

Richard Strauss

DER ROSENKAVALIER

Commedia per musica in tre atti

Libretto di Hugo von Hofmannsthal

Traduzione italiana di Franco Serpa

PERSONAGGI

La Marescialla, principessa Werdenberg	Soprano
Il Barone Ochs di Lerchenau	Basso
Octavian (<i>detto Quinquin, giovane di grande casato</i>)	Mezzosoprano
Il Signore di Faninal (<i>uomo ricco di nobiltà recente</i>)	Baritono
Sophie (<i>sua figlia</i>)	Soprano
La zitella Marianne Leitmetzerin (<i>duegna</i>)	Soprano
Valzacchi (<i>intrigante</i>)	Tenore
Annina (<i>sua compagna</i>)	Contralto
Un Commissario di polizia	Basso
Il primo Maggiordomo (<i>presso la Marescialla</i>)	Tenore
Il primo Maggiordomo (<i>presso Faninal</i>)	Tenore
Un Notaio	Basso
Un Oste	Tenore
Un cantante	Tenore
Una Modista	Soprano
Un venditore di animali	Tenore

Uno scienziato, Un Flautista, Un Parrucchiere, Il suo aiutante, Una nobile vedova, Tre nobili orfane, Quattro Lacchè della Marescialla, Quattro camerieri, Un piccolo negro, Lacchè, Corrieri, aiduchi, gente di cucina, ospiti, suonatori, due guardie, quattro bambini, vari figure equivoci.

Ambientazione: Vienna, nei primi anni del regno di Maria Teresa

Prima esecuzione:

Dresda, Königliches Opernhaus 26 gennaio 1911

ATTO PRIMO

La camera dal letto della Marescialla. A sinistra, in un'alcova, il grande letto a baldacchino. Accanto al letto un paravento cinese a tre ante, dietro il quale si trovano alcuni abiti. Più in là un tavolinetto e un paio di sedie. Su un piccolo sofà a sinistra c'è una spada nel fodero. A destra grandi porte a battenti che danno nell'anticamera. Al centro, visibile appena, una porticina incassata nel muro. Non ci sono altre porte. Tra l'alcova e la porticina a muro, stanno una specchiera da toilette e due poltroncine a braccioli alla parete. Le cortine del letto sono sollevate. Per la finestra semiaperta irrompe la luce chiara del sole mattutino. I giardino cantano gli uccelli. Octavian è in ginocchio su un poggiatesta davanti al letto e tiene mezzo avvinta la Marescialla, che è sdraiata sul letto. Di lei non vediamo il volto, ma soltanto la bellissima mano e il braccio, dal quale scendono le trine della camicia.

OCTAVIAN

(con esaltazione)

Come sei stata! E come sei!
Nessuno lo sa, né lo immagina alcuno!

LA MARESCIALLA

(si solleva sui cuscini)

In questo c'è un rammarico, Quinquin?
Vorrebbe che lo sapessero in molti?

OCTAVIAN

(con fuoco)

Angelo mio! No! Sono felice,
a sapere io soltanto come sei!
Non lo immagina alcuno! E nessuno lo sa!
Tu, tu, tu! – Che dice «tu»? E «tu ed io»?
C'è un qualche senso?
Sono parole, vuote parole, o no? Dimmelo tu!
Eppure: nelle parole c'è qualcosa;
uno stupore, una brama, un'ansia e un impeto,
uno spasimo e un fuoco:
come ora la mia mano cerca la tua,
il desiderarti e stringerti,
questo sono io che desidera te;
ma l'io si dissolve nel Tu...
Sono il tuo bimbo – ma se la vista a me si dissolve e l'udito –
dove sta più il tuo bimbo?

LA MARESCIALLA

(sottovoce)

Tu sei il mio bimbo, il mio tesoro!

(con intimità)

Ti amo tanto!

OCTAVIAN

Wie du warst! Wie du bist!
Das weiß niemand, das ahnt keiner!

MARSCHALLIN

Beklagt Er sich über das, Quinquin?
Möcht' Er, daß viele das wüßten?

OCTAVIAN

Engel! Nein! Selig bin ich,
daß ich der Einzige bin, der weiß, wie du bist!
Keiner ahnt es! Niemand weiß es!
Du, du, du! Was heißt das «Du»? Was «Du und ich»?
Hat denn das einen Sinn?
Das sind Worte, bloße Worte, nicht? Du sag!
Aber dennoch: Es ist etwas in ihnen;
ein Schwindeln, ein Ziehen, ein Sehnen und Drängen,
ein Schmachten und Brennen:
Wie jetzt meine Hand zu deiner Hand kommt,
das Zudirwollen, das Dich umklammern,
das bin ich, das will zu dir
aber das Ich vergeht in dem Du –
Ich bin dein Bub aber wenn mir dann Hören
und Sehen vergeht
wo ist dann dein Bub?

MARSCHALLIN

Du bist mein Bub, du bist mein Schatz!

Ich hab' dich lieb!

(Si abbracciano)

OCTAVIAN

(salta su)

Perché è giorno? Il giorno io non lo voglio!
Che scopo ha il giorno? Allora sei di tutti!
Venga il buio!

(Corre alla finestra, la chiude e tira le cortine. S'ode distante un leggero scampanello. La Marescialla ride sottovoce)

Mi prendi in giro?

LA MARESCIALLA

(con tenerezza)

Ti prendo in giro?

OCTAVIAN

Mio angelo!

LA MARESCIALLA

Tesoro, mio giovane tesoro.

(Di nuovo lo scampanello sottile)

Ascolta!

OCTAVIAN

No, non voglio.

LA MARESCIALLA

Buono, attento!

OCTAVIAN

Non voglio udire nulla! Che sarà poi?

(il suono è più vicino)

Non saranno corrieri con lettere e omaggi?
Da Saurau, da Hartig, dall'envoyé del Portogallo?
Non entra nessuno qui dentro! Qui sono io il capo!

(La porticina al centro si apre e oltre la soglia passa saltellando un piccolo negro, vestito di giallo e carico di campanelli d'argento, recante il vassoio con la cioccolata. Alle spalle del negro la porta è chiusa da mani invisibili.)

LA MARESCIALLA

Lesto, si nasconda! È la colazione.

(Octavian scivola dietro il paravento)

OCTAVIAN

Warum ist Tag? Ich will nicht den Tag!
Für was ist der Tag! Da haben dich alle!
Finster soll sein!

Lachst du mich aus?

MARSCHALLIN

Lach ich dich aus?

OCTAVIAN

Engel!

MARSCHALLIN

Schatz du, mein junger Schatz.

Horch!

OCTAVIAN

Ich will nicht.

MARSCHALLIN

Still, paß auf!

OCTAVIAN

Ich will nichts hören! Was wird's denn sein?

Sind's leicht Laufer mit Briefen und Komplimenten?
Vom Saurau, vom Hartig, vom portugieser Envoyé?
Hier kommt mir keiner herein! Hier bin ich der Herr!

MARSCHALLIN

Schnell, da versteck Er sich! Das Frühstück ist.

E butti quella spada dietro al letto!

Schmeiß Er doch Seinen Degen hinters Bett!

(Octavian con un salto afferra la spada e la nasconde. La Marescialla si sdraia di nuovo, dopo aver chiuso le cortine del letto. Il piccolo negro posa il vassoio sul tavolinetto che spinge in avanti, e gli avvicina il sofà, poi si inchina profondamente rivolto al letto, con le piccole braccia incrociate sul petto. Quindi con una danza graziosa indietreggia, il viso sempre girato verso il letto. Alla porta si inchina ancora e scompare. La Marescialla ricompare tra le cortine del letto. S'è gettata sulle spalle una leggera cappa guarnita di pelliccia. Octavian viene fuori tra il muro e il paravento.)

Ah, che testone! Che sbadato!
Si lascia così in giro la spada nella stanza di una dama?
Non conosce maniere migliori?

Er Katzenkopf! Er Unvorsichtiger!
Läßt man in einer Dame Schlafzimmer seinen Degen herumliegen?
Hat Er keine besseren Gepflogenheiten?

OCTAVIAN

Se è da sciocco per Lei il mio contegno,
se Ella è delusa che io non ho esperienza in tali affari,
allora non so affatto che cosa apprezza in me!

OCTAVIAN

Wenn Ihr zu dumm ist, wie ich mich benehm',
und wenn Ihr abgeht, daß ich kein Geübter in solchen Sachen bin,
dann weiß ich überhaupt nicht, was Sie an mir hat!

LA MARESCIALLA

(sul sofà, teneramente)

Niente filosofia, signor tesoro mio, e si avvicini.
Ora la colazione. Ogni cosa a suo tempo.

MARSCHALLIN

Philosophier Er nicht, Herr Schatz, und komm Er her.
Jetzt wird gefrühstückt. Jedes Ding hat seine Zeit

(Octavian si siede vicinissimo a lei. Fanno colazione con tenera intimità. Octavian posa la testa sulle ginocchia di lei, ed ella gli accarezza i capelli. Octavian alza gli occhi verso di lei.)

OCTAVIAN

(sottovoce)

Marie Theres!

OCTAVIAN

Marie Theres!

LA MARESCIALLA

Octavian!

MARSCHALLIN

Octavian!

OCTAVIAN

Bichette!

OCTAVIAN

Bichette!

LA MARESCIALLA

Quinquin!

MARSCHALLIN

Quinquin!

OCTAVIAN

Tesoro mio!

OCTAVIAN

Mein Schatz!

LA MARESCIALLA

Mio bimbo!

MARSCHALLIN

Mein Bub!

(Continuano la colazione)

OCTAVIAN

(con allegria)

Il Primo Maresciallo sta nei boschi croati
in caccia di linci e di orsi,
ed io sto qui, io un ragazzo, in caccia di che
cosa?

(prorompendo)

E buona la mia preda, è buona!

LA MARESCIALLA

(mentre un'ombra le sfiora il volto)

Il Maresciallo lo lasci in pace!
L'ho sognato stanotte.

OCTAVIAN

Stanotte l'hai sognato? Questa notte?

LA MARESCIALLA

I sogni non me li creo a comando.

OCTAVIAN

Stanotte hai sognato il tuo sposo?
Questa notte?

LA MARESCIALLA

Ma non faccia quegli occhi. Non ne ho colpa.
Era tornato a casa all'improvviso.

OCTAVIAN

(piano)

Il Primo Maresciallo?

LA MARESCIALLA

Nel cortile un frastuono di gente e di cavalli ed
era là.
Lì per lì mi sveglio nel terrore, no guarda,
guarda un po' che ingenua sono: sento ancora
baccano nel cortile.
L'ho sempre negli orecchi. Forse anche tu senti
qualcosa?

OCTAVIAN

Veramente sì, sento, ma deve essere proprio il

OCTAVIAN

Der Feldmarschall sitzt im crowatischen Wald
und jagt auf Bären und Luchsen,
und ich sitz hier, ich junges Blut, und jag' auf
was?

Ich hab ein Glück, ich hab ein Glück!

MARSCHALLIN

Laß Er den Feldmarschall in Ruh!
Mir hat von ihm geträumt.

OCTAVIAN

Heut Nacht hat dir von ihm geträumt? Heut
Nacht?

MARSCHALLIN

Ich schaff mir meine Träume nicht an.

OCTAVIAN

Heute Nacht hat dir von deinem Mann
geträumt?
Heute Nacht?

MARSCHALLIN

Mach Er nicht solche Augen. Ich kann nichts
dafür.
Er war einmal wieder zu Haus.

OCTAVIAN

Der Feldmarschall?

MARSCHALLIN

Es war ein Lärm im Hof von Pferd und Leut und
er war da.
Vor Schreck war ich auf einmal wach, nein
schau nur,
schau nur, wie ich kindisch bin: ich hör noch
immer den Rumor im Hof.
Ich brings nicht aus dem Ohr. Hörst du leicht
auch was?

OCTAVIAN

Ja, freilich hör ich was, aber muß es denn dein

tuo sposo?
Pensa dunque dov'è, nel Raitzenland
molto più in là di Esseg!

LA MARESCIALLA

Sicuro tanto lontano?
Be', sarà qualcos'altro. Allora tutto a posto.

OCTAVIAN

Hai uno sguardo così spaventato, Theres?

LA MARESCIALLA

Sappia, Quinquin, anche da molto lontano –
il Maresciallo, insomma, è assai veloce. Una
volta –

(Si interrompe)

OCTAVIAN

Che è successo una volta?

(Distratta la Marescialla ascolta. Octavian geloso)

Che è successo una volta? Che è successo?
Bichette, Bichette! Che è successo?

LA MARESCIALLA

Oh, stia buono. Non deve saper tutto.

OCTAVIAN

(si butta disperato sul sofà)

Lei si fa gioco di me! Sono un uomo disgraziato.

LA MARESCIALLA

(mentre ascolta)

Non sia ostinato. Ci siamo. È il Maresciallo.
Fosse un estraneo, il chiasso verrebbe di là,
dall'anticamera!
Dev'essere mio marito, che entra dal guardaroba
e discute con i lacchè –
Quinquin, è mio marito!

(Octavian con un salto afferra la spada e si precipita verso destra.)

Non di là, là è l'anticamera.
Ci stanno i fornitori e mezza dozzina di lacchè.
Di là!

Mann sein!?

Denk dir doch, wo der ist: im Raitzenland
noch hinterwärts von Esseg!

MARSCHALLIN

Ist das sicher sehr weit?
Na dann wirds halt was anders sein. Dann ist ja
gut.

OCTAVIAN

Du schaust so ängstlich drein, Theres?

MARSCHALLIN

Weiß Er, Quinquin, wenn es auch weit ist –
der Feldmarschall ist halt sehr geschwind
Einmal –

OCTAVIAN

Was war einmal?

Was war einmal? Was war einmal?
Bichette, Bichette! Was war einmal?

MARSCHALLIN

Ach sei Er gut. Er muß nicht alles wissen.

OCTAVIAN

So spielt Sie sich mit mir! Ich bin ein unglücklicher Mensch.

MARSCHALLIN

Jetzt trotz' Er nicht. Jetzt gilt's. Es ist der Feldmarschall.
Wenn es ein Fremder wär', so wär' der Lärm da
draußen in meinem Vorzimmer!
Es muß mein Mann sein, der durch die Garderob
herein will
und mit den Lakaien disputiert –
Quinquin, es ist mein Mann!

Nicht dort, dort ist das Vorzimmer.
Da sitzen meine Lieferanten und ein halber Dutzend
Lakaien.

(Octavian corre dall'altra parte, verso la porticina)

È tardi, sono già nel guardaroba!
Solo uno scampo resta!
Si nasconda!

(dopo un breve momento di incertezza)

Di là!

OCTAVIAN

Io gli taglio la strada! Resto vicino a te!

LA MARESCIALLA

Là dietro al letto! Nella tenda! E fermo!

OCTAVIAN

(esitante)

Se mi sorprende là, che accade a te, Theres?

LA MARESCIALLA

(supplicando)

Tesoro, si nasconda!

OCTAVIAN

(presso al paravento)

Theres!

LA MARESCIALLA

(batte con impazienza il piede)

Non faccia un fiato.

(con gli occhi sfavillanti)

Voglio vedere,
se qualcuno s'arrischia là quando ci sono io.
Io non sono un generale napoletano: il posto
mio, è mio!

(Si avvia con decisione verso la porticina e ascolta)

Bravi ragazzi i miei lacchè, non lo lasciano
entrare,
gli dicono che dormo! Bravi, bravi ragazzi!

Da!

Zu spät! Sie sind schon in der Garderob!
Jetzt bleibt nur eins!
Versteck' Er sich!

Dort!

OCTAVIAN

Ich spring ihm in den Weg! Ich bleib bei dir!

MARSCHALLIN

Dort hinters Bett! Dort in die Vorhäng! Und rühr
dich nicht!

OCTAVIAN

Wenn er mich dort erwischt, was wird aus dir,
Theres?

MARSCHALLIN

Versteck Er sich, mein Schatz!

OCTAVIAN

Theres!

MARSCHALLIN

Sei Er ganz still.

Das möcht' ich sehn,
ob einer sich dort hinüber traut, wenn ich hier
steh.
Ich bin kein napolitanischer General: Wo ich
steh, steh ich.

Sind brave Kerl'n, meine Lakaien. Wollen ihn
nicht hereinlassen,
sagen, daß ich schlaf! Sehr brave Kerl'n!

(Nel guardaroba lo strepito si fa sempre più alto. La Marescialla in ascolto)

La voce!
Ma non è affatto la voce del Primo Maresciallo!
Lo chiamano Barone. È un estraneo.

Die Stimm'!
Das ist ja gar nicht die Stimm' vom Feldmarschall!
Sie sagen Herr Baron zu ihm. Das ist ein Fremder.

(allegra)

Quinquin, abbiamo visite.

Quinquin, es ist ein Besuch.

(Ride)

Si rivesta in fretta,
però resti nascosto,
che i lacchè non La vedano.
Questo brutto vocione io lo conosco.
Chi è, chi è costui? È Ochs, Dio santo,
è mio cugino, il Lerchenau, Ochs di Lerchenau.
Che vorrà mai? Gesù Maria!

Fahr Er schnell in seine Kleider,
aber bleib Er versteckt,
daß die Lakaien Ihn nicht sehn.
Die blöde, große Stimm' müßte ich doch
kennen.
Wer ist denn das? Herrgott, das ist ja der Ochs,
das ist mein Vetter, der Lerchenau, der Ochs
aus Lerchenau.
Was will denn der? Jesus Maria!

(le viene da ridere)

Quinquin, mi sente?
Quinquin, non si ricorda?

Quinquin, hört Er?
Quinquin, erinnert Er sich nicht?

(fa qualche passo verso sinistra)

La lettera – cinque, sei giorni fa –
Siamo in carrozza,
e m'hanno portato un biglietto allo sportello.
Era la lettera di Ochs,
Non ho nessuna idea di quello che c'era
dentro.

Vor fünf, sechs Tagen – den Brief –
Wir sind im Wagen gesessen
und einen Brief haben sie mir an den Wagen-
schlag gebracht.
Das war der Brief vom Ochs.
Und ich hab keine Ahnung, was drin gestanden
ist.

(Ride)

Quinquin, è tutto colpa sua!

Daran ist Er allein schuldig, Quinquin!

LA VOCE DEL PRIMO MAGGIORDOMO

STIMME DES HAUSHOFMEISTERS

(da fuori, parlato)

Si degni Vostra Grazia di attendere in ingresso!

Belieben Euer Gnaden in der Galerie zu warten!

LA VOCE DEL BARONE

STIMME DES BARONS

(da fuori)

Voi, dove avete imparato la creanza?
Non fa anticamera il Barone di Lerchenau.

Wo hat Er seine Manieren gelernt?
Der Baron Lerchenau antichambriert nicht.

LA MARESCIALLA

MARSCHALLIN

Quinquin, che sta facendo? Ma dove si

Quinquin, was treibt Er denn? Wo steckt Er

nasconde?

denn?

OCTAVIAN

OCTAVIAN

(in sottana e farsetto, i capelli con un fazzoletto e un nastro come in una cuffietta, compare e fa una riverenza)

Comandi, Vossignoria, sa, sono non da molto al Suo servizio.

Befehl'n fürstli' Gnad'n, i' bin halt noch nit recht lang in fürstli'n Dienst.

LA MARESCIALLA

MARSCHALLIN

Tu, mio tesoro!
E non posso darti neanche un bacetto solo.

Du, Schatz!
Und nicht einmal mehr als ein Busserl kann ich dir geben.

(Lo bacia in fretta. Da fuori nuovo strepito.)

Ecco, il signor cugino mi butta giù la porta.
Trovì il modo di andarsene.
Sgusci via con coraggio in mezzo ai camerieri.
Lei è un monello prontissimo! Poi tesoro, ritorni.
Ma abiti da uomo, per la porta anteriore, se Le piace.

Er bricht mir ja die Tür ein, der Herr Vetter.
Mach Er, daß Er hinauskomm.
Schließ Er frech durch die Lakaien durch.
Er ist ein blitzgescheiter Lump! Und komm Er wieder, Schatz.
Aber in Mannskleidern und durch die vordre Tür, wenn's Ihm beliebt.

(Octavian corre alla porticina con l'intenzione di uscire di là. Nello stesso momento si spalanca la porta ed entra il barone Ochs, che i lacchè tentano in vano di trattenere. La Marescialla si siede con le spalle alla porta e comincia a bere la cioccolata.)

IL BARONE

DER BARON

(ai lacchè, con modi grandiosi)

Naturalmente Sua Grazia mi riceve.

Selbstverständlich empfängt mich Ihre Gnaden.

(Octavian, che voleva filar via a testa bassa e di corsa, si scontra col Barone, poi, confuso, si appoggia al muro a sinistra, presso la porta. tre lacchè sono entrati insieme al Barone e restano lì disorientati. Il barone s'avanza, i Lacchè alla sua sinistra tentano di sbarrargli il passo. Il barone a Octavian con interesse)

Pardon, bella bambina.

Pardon, mein hübsches Kind.

(Octavian, confuso, si volta verso il muro. Il barone con garbo e condiscendenza)

Dico: pardon, bella bambina.

Ich sag': Pardon, mein hübsches Kind.

(La Marescialla si volta a guardare, quindi si alza e muove verso il Barone. Il Barone a Octavian, con galanteria)

Ma non le ho fatto male veramente?

Ich hab' Ihr doch nicht ernstlich weh getan?

I LACCHÈ

DIE LAKAIEN

(sottovoce, tirando una manica al Barone)

Sua Altezza principesca!

Ihre fürstlichen Gnaden!

(Il Barone fa l'inchino alla francese, con due ripetizioni della riverenza)

LA MARESCIALLA

MARSCHALLIN

Vostro Onore ha un aspetto magnifico.

Euer Liebden sehen vortrefflich aus.

IL BARONE

(ripete l'inchino, poi ai lacchè)

Or vedete bene se Sua Grazia è felice di vedermi?

(S'avvanza verso la Marescialla con mondana disinvoltura, le porge il braccio, l'accompagna verso il davanti, poi dice calmo)

E come non lo sarebbe Vostra Grazia?
L'ora mattutina che importa tra persone di rango?
Dopo tutto, a suo tempo e giorno dopo giorno non ho recato omaggio alla principessa Briocche, quando stava nella vasca da bagno, con nient'altro che un paraventino tra lei e me? Non posso non stupirmi.

(guardandosi attorno con ira)

se i servi di Vostra Grazia –

(Octavian è strisciato lungo il muro verso l'alcova e si dà da fare col letto cercando di restare invisibile. A un cenno della Marescialla i lacchè hanno spinto in avanti il piccolo sofà e una poltrona e poi si sono ritirati. Il Barone si volta spesso a guardare dietro di sé. La Marescialla si siede sul sofà, dopo che ha invitato il Barone ad accomodarsi sulla poltrona.)

LA MARESCIALLA

Voglia scusare,
si sono comportati secondo gli ordini.
Ho avuto l'emicrania stamattina.

IL BARONE

(prova a sedersi, ma è estremamente interessato alla presenza della bella cameriera. Tra sé)

Una cosuccia fine! Un tipetto ben fatto!

LA MARESCIALLA

(si alza, e di nuovo invita cerimoniosamente il Barone ad accomodarsi)

Neppure adesso sto ancora bene,
quindi il cugino avrà la gentilezza forse –

(Esitando il Barone si siede, ma si adopera di non voltare del tutto le spalle alla bella cameriera.)

IL BARONE

Naturalmente.

(Si gira per guardare Octavian)

LA MARESCIALLA

È la mia cameriera, ragazzetta di campagna.

BARON

Sieht Er jetzt wohl, daß Ihre Gnaden entzückt ist, mich zu sehn?

Und wie sollte Euer Gnaden nicht.
Was tut die frühe Stunde unter Personen von Stand?
Hab ich nicht seinerzeit wahrhaftig Tag für Tag unsrer Fürstin Briocche meine Aufwartung gemacht,
da sie im Bad gesessen ist,
mit nichts als einem kleinem Wandschirm zwischen ihr und mir.
Ich muß mich wundern,

wenn Euer Gnaden Livree –

MARSCHALLIN

Verzeihen Sie,
man hat sich betragen, wie es befohlen.
Ich hatte diesen Morgen die Migräne.

BARON

Ein hübsches Ding! Ein gutes, saubres Kinder!

MARSCHALLIN

Ich bin auch jetzt noch nicht ganz wohl,
der Herr Vetter wird darum vielleicht die Gnade haben –

BARON

Natürlich.

MARSCHALLIN

Meine Kammerzofe, ein junges Ding vom Lande.

Devo temere che ella importuni Vostra Grazia.

Ich muß fürchten, sie inkommodiert Euer Liebden.

IL BARONE

Adorabile! Che? Neanche un po'! Me? Al contrario.

BARON

Ganz allerliebste! Wie? Nicht im Geringsten! Mich? Im Gegenteil.

(Il Barone fa un cenno con la mano a Octavian, poi rivolto alla Marescialla)

Vostra Grazia si sarà forse stupita che io, un fidanzato –

Euer Gnaden werden vielleicht verwundert sein, daß ich als Bräutigam –

(si guarda intorno)

tuttavia – nel frattempo –

indes – inzwischen –

LA MARESCIALLA

Un fidanzato?

MARSCHALLIN

Als Bräutigam?

IL BARONE

Sì, come Vostra Grazia già dalla mia lettera a lungo –

BARON

Ja, wie Euer Gnaden denn doch aus meinem Brief genügsam –

(tra sé)

Una pupetta, ghiotta, neppure quindici anni

Ein Grasaff, appetitlich, keine fünfzehn Jahr.

LA MARESCIALLA

(sollevata)

Naturale, la lettera, ma certo, e chi è la prescelta?
Ho il nome sulla punta della lingua.

MARSCHALLIN

Der Brief, natürlich, ja der Brief, wer ist denn nur die Glückliche,
ich hab' den Namen auf der Zunge.

IL BARONE

Come?

BARON

Wie?

(girandosi)

Che marmocchina! Sana! Pulita! Adorabile!

Pudeljung! Gesund! Gewaschen! Allerliebste!

LA MARESCIALLA

Insomma, chi è la fidanzata?

MARSCHALLIN

Wer ist nur schnell die Braut!?

IL BARONE

La signorina Faninal.

BARON

Das Fräulein Faninal.

(con un'ombra di disappunto)

A Vostra Grazia non ho taciuto il nome.

Habe Euer Gnaden den Namen nicht verheimlicht.

LA MARESCIALLA

Sicuro! Oggi dove ho la testa?!

MARSCHALLIN

Natürlich! Wo hab' ich meinen Kopf?!

La famiglia, però. Non sono di Vienna?

IL BARONE

Sì, certo, Vostra Grazia,

(con energia)

sono di Vienna.
Lui è stato fatto nobile dal favore di Sua
Maestà.

(Octavian si dà da fare col vassoio, in modo da porsi ancor più alla spalle del Barone)

Rifornisce l'armata che è di stanza in Olanda.

(Guardando Octavian la Marescialla cerca di dirgli impazientemente di andarsene. Il Barone fraintende completamente l'espressione di lei.)

Vedo, per la mésalliance Vostra Grazia contrae
la bella fronte.
Solo, lasci che dica, la fanciulla è graziosa
come un angelo.
Arriva fresca fresca dal convento. Ed è l'unica
figlia,

(con più energia)

l'uomo possiede dodici case nella Wieden oltre
al palais del Hof,
e la salute che ha

(sogghignando)

non credo sia eccellente.

LA MARESCIALLA

Sì, capisco, cugino, come stanno le cose.

(La Marescialla fa segni a Octavian di battere in ritirata)

IL BARONE

E se Ella me lo consente, Eccellenza,
credo di avere in corpo sangue nobile bastante
per loro due;
in fondo, noi restiamo ciò che siamo, corpo di
Bacco!
Alla signora moglie le precedenza, ove n'abbia
diritto, sapremo
assicurarle, e quanto ai figli, se poi a loro
l'aurea chiave non vorranno accordarla –
va bene!
Con dodici chiavi di ferro per dodici case
nella Wieden sapranno pur consolarsi.

Bloß die Familie. Sind keine Hiesigen?

BARON

Jawohl, Euer Gnaden,

es sind Hiesige.
Ein durch die Gnade Ihrer Majestät Geadelter.

Er hat die Lieferung für die Armee, die in den
Niederlanden steht.

Ich seh, Euer Gnaden runzeln Dero schöne
Stirne ob der Mesalliance.
Allein, daß ich es sage, das Mädchen ist für
einen Engel hübsch genug.
Kommt frischwegs aus dem Kloster. Ist das
einzige Kind,

dem Mann gehören zwölf Häuser auf der
Wied'n, nebst dem Palais am Hof,
und seine Gesundheit

soll nicht die beste sein.

MARSCHALLIN

Mein lieber Vetter, ich capier schon, wie viel's
geschlagen hat.

BARON

Und mit Verlaub, fürstliche Gnaden,
ich dünke mir, guts adeliges Blut genug im Leib
zu haben für ihrer Zwei;
man bleibt doch schließlich, was man ist, corpo
di Bacco!
Den Vortritt, wo er ihr gebührt, wird man der
Frau Gemahlin
noch zu verschaffen wissen, und was die
Kinder anlangt, wenn sie denen
den goldnen Schlüssel nicht konzederen
werden –
va bene!

LA MARESCIALLA

Sicuro! Al cugino i figli
non saranno poveri Don Chisciotti.

(Octavian col vassoio retrocede verso la porta)

IL BARONE

Perché la cioccolata via!? Sia gentile!
Ehi là! Pst, pst, allora!

(Octavian s'arresta incerto, girando il viso)

LA MARESCIALLA

Via, se ne vada insomma!

IL BARONE

Se alla Grazia Vostra io confesso
che sono quasi a digiuno.

LA MARESCIALLA

(rassegnata)

Venga qui, Mariandel. E serva l'Eccellenza.

(Octavian arriva e porge)

IL BARONE

(prende una tazza, si serve)

Quasi digiuno, Vostra Grazia. Siedo in carrozza
da stamane alle cinque, –
(ben piantata, davvero!

(a Octavian)

Rimanga qui, cuor mio!
Ho da dirLe una cosa.)

(alla Marescialla, ad alta voce)

La mia livrée al completo, stallieri,
guardiacaccia, tutti quanti –

(Mangia divorando)

Tutti giù nel cortile col mio elemosiniere –

Sie werden sich mit den zwölf eisernen Schlüs-
seln
zu den zwölf Häusern auf der Wied'n zu getrös-
ten wissen.

MARSCHALLIN

Gewiß! O sicherlich, dem Vetter seine Kinder,
die werden keine Don Quichotten.

BARON

Warum hinaus die Schokolade!? Geruhen nur!
Da! Pst, pst, wieso denn!

MARSCHALLIN

Fort, geh' Sie nur!

BARON

Wenn ich Euer Gnaden gestehe,
daß ich so gut wie nüchtern bin.

MARSCHALLIN

Mariandel, komm Sie her. Servier Sie Seiner
Liebden.

BARON

So gut wie nüchtern, Euer Gnaden. Sitz im
Reisewagen seit fünf Uhr früh –
(recht ein gestelltes Ding!

Bleib Sie hier, mein Herz.
Ich hab' Ihr was zu sagen.)

Mein ganze Livree, Stallpagen, Jäger, alles –

Alles unten im Hof zusagt meinem Almosenier –

LA MARESCIALLA

(a Octavian)

Vada pure.

IL BARONE

(a Octavian)

C'è un altro biscottino? resti qui

(piano)

(Lei è un angioletto, un tesoruccio bello) –

(alla Marescialla)

Siamo diretti al «Cavallo bianco»,
dove alloggiamo, pare, fino a dopodomani –

(a Octavian, sottovoce)

(Farei un bel regalo, per potere –)

(alla Marescialla, a voce molto alta)

fino a dopodomani –

(a Octavian, rapidamente)

(scherzare con Lei, noi due a quattr'occhi! Le va?).

(La Marescialla è costretta a ridere della sfacciata commedia di Octavian. Il Barone alla Marescialla)

Ci trasferiamo poi al palais Faninal.
Naturalmente è obbligo che io abbia già inviato
–

(furibondo a Octavian)

vuole o non vuole attendere? –
alla nobile vergine fidanzata l'araldo delle
nozze,
che consegni la rosa d'argento
secondo l'usanza nobiliare.

LA MARESCIALLA

E quale tra i parenti Vostro Onore
ha destinato a questo illustre ufficio?

IL BARONE

L'ansia di avere un consiglio su ciò da Vostra
Grazia,
mi ha fatto tanto ardito che in panni da viaggio
al Suo lever –

MARSCHALLIN

Geh' Sie nur.

BARON

Hat Sie noch ein Biskoterl? Bleib Sie doch.

(Sie ist ein süßer Engel, Schatz, ein sauberer –)

sind auf dem Wege zum «Weißen Ross»,
wo wir logieren, heißt bis übermorgen –

(Ich gäb was schönes drum, mit Ihr –)

bis übermorgen –

(unter vier Augen zu scharmutzieren! Wie?)

Dann ziehen wir ins Palais von Faninal.
Natürlich muß ich vorher den Bräutigamsauf-
führer –

will Sie denn nicht warten? –
an die wohlgeborne Jungfer Braut deputieren,
der die Silberrose überbringt
nach der hochadeligen Gepflogenheit.

MARSCHALLIN

Und wen von der Verwandtschaft haben Euer
Liebden
für dieses Ehrenamt ausersehen?

BARON

Die Begierde, darüber Euer Gnaden Ratschlag
einzuholen,
hat mich so kühn gemacht, in Reisekleidern bei
Dero heutigem Lever –

LA MARESCIALLA

Da me?

IL BARONE

come nella domanda che rispettosamente Le ho già fatto per lettera.
Non sarò così misero che con la rispettosa mia preghiera ho molestato –

(si piega all'indietro, verso Octavian)

Lei di me potrebbe fare ciò che vuole.
Ha tutto l'occorrente.

LA MARESCIALLA

Ma sì, naturalmente! Un araldo di nozze per il primo convegno che Vostro Onore fa da fidanzato,
qualcuno dei parenti – e chi dunque? – il cugino Preysing? Non so. Il cugino Lambert? lo direi–

IL BARONE

È tutto nelle gentili mani di Vostra Signoria.

LA MARESCIALLA

Bene, allora! Cugino, vuole far cena con me? Diciamo domani, Le va? Lì Le propongo qualcuno.

IL BARONE

La Signoria Vostra è la benignità in persona.

LA MARESCIALLA

(fa per alzarsi)

E ora...

IL BARONE

(sottovoce)

Deve tornare qui! Se no, non me ne vado!

LA MARESCIALLA

(tra sé)

Oho!

MARSCHALLIN

Von mir?

BARON

gemäß brieflich in aller Devotion getaner Bitte. Ich bin doch nicht so unglücklich, mit dieser devotesten Supplik Dero Mißfallen.

Sie könnte aus mir machen, was Sie wollte.
Sie hat das Zeug dazu!

MARSCHALLIN

Wie denn, natürlich! Einen Aufführer für Euer Liebden ersten Bräutigamsbesuch, aus der Verwandtschaft – wen denn nur? – Den Vetter Preysing? Wie? Den Vetter Lambert?
Ich werde –

BARON

Das liegt in Euer Gnaden allerschönsten Händen.

MARSCHALLIN

Ganz gut. Will Er mit mir zu Abend essen, Vetter?
Sagen wir morgen, will Er? Dann proponier' ich Ihm einen.

BARON

Euer Gnaden sind die Herablassung selber.

MARSCHALLIN

Indeß –

BARON

Daß Sie mir wiederkommt! Ich geh nicht eher fort!

MARSCHALLIN

Oho!

(ad alta voce)

Sì, resti pure! Al cugino per ora posso fare qualche altro sevigio?

IL BARONE

Mi sento già confuso:
una raccomandazione al notaio di Vostra Grazia mi farebbe piacere.
Riguardo al contratto delle nozze.

LA MARESCIALLA

Il mio notaio suol venire al mattino. Guarda, perciò, Mariandel, se non aspetta già nell'antichambre.

IL BARONE

Perché la cameriera?
Ella si priva del servizio per colpa mia.

(La trattiene)

LA MARESCIALLA

No, la lasci, cugino, può andar tranquillamente.

IL BARONE

(con vivacità)

Non lo permetto. resti qui ai cenni di Sua Grazia.
Entrerà prima o poi qualcuno dei domestici.
In fede mia non manderei questo fiore, in mezzo al branco infame dei lacchè.

(La accarezza)

LA MARESCIALLA

Vostro Onore si dà troppa pena.

(Entra il Primo Maggiordomo)

IL BARONE

Là, non l'avevo detto?
Potrà lui riferire a Vostra Grazia.

LA MARESCIALLA

(al Maggiordomo)

Struhan, il mio notaio è in anticamera che aspetta?

Bleib Sie nur da! Kann ich dem Vetter für jetzt noch dienlich sein?

BARON

Ich schäme mich bereits:
an Euer Gnaden Notari eine Rekommandation wäre mir lieb.
Es handelt sich um den Ehevertrag.

MARSCHALLIN

Mein Notari kommt öfters des Morgens. Schau Sie doch, Mariandel, ob er nicht in der Antichambre ist und wartet.

BARON

Wozu das Kammerzofel?
Euer Gnaden beraubt sich der Bedienung um meinetwillen.

MARSCHALLIN

Laß Er doch, Vetter, sie mag ruhig gehen.

BARON

Das geb ich nicht zu. Bleib Sie hier zu Ihrer Gnaden Wink.
Es kommt gleich wer von der Livree herein.
Ich ließ ein solches Goldkind, meiner Seel, nicht unter das infame Lakaienvolk.

MARSCHALLIN

Euer Liebden sind allzu besorgt.

BARON

Da, hab ich's nicht gesagt?
Er wird Euer Gnaden zu melden haben.

MARSCHALLIN

Struhan, hab ich meinen Notari in der Vorkammer warten?

IL PRIMO MAGGIORDOMO

Sua Altezza ha il notaio,
poi l'amministratore e il capocuoco,
quindi un cantante col flautista,
qui mandati da Sua Eccellenza Silva.

(asciutto)

Per il resto, la fola di ogni giorno.

(Il Barone ha spinto la poltrona dietro le ampie spalle del Primo Maggiordomo e stringe teneramente la mano della presunta cameriera)

IL BARONE

(a Octavian)

Ha mai cenato Lei
nella Sua vita en tête-à-tête
con un gentiluomo?

(Octavian finge un'aria impacciata)

No? Allora farà tanto d'occhi. Ci viene?

OCTAVIAN

(piano, con timidezza)

Guardi, non so se mi è permesso.

(La marescialla, mentre porge un orecchio distratto al Maggiordomo, osserva i due e non può trattenere un riso soffocato. Il primo Maggiordomo s'inchina, retrocede e con ciò la coppia resta scoperta allo sguardo della Marescialla)

LA MARESCIALLA

(al primo Maggiordomo, ridendo)

Fate attendere.

(Il primo Maggiordomo esce. Il Barone si siede con la maggiore naturalezza possibile. La marescialla ridendo)

Il cugino, mi pare, sa godersi la vita.

IL BARONE

(più disinvolto)

Con la Grazia Vostra

(tira un sospiro di sollievo)

uno si sente libero. Non c'è finzione, non c'è
etichetta

(bacia la mano alla Marescialla)

né smanceria spagnola.

HAUSHOFMEISTER

Fürstliche Gnaden haben den Notari,
dann den Verwalter, dann den Kuchelchef,
dann, von Exzellenz Silva hergeschickt,
ein Sänger mit einem Flötisten.

Ansonsten das gewöhnliche Bagagi.

BARON

Hat Sie schon einmal
mit einem Kavalier im tête-à-tête
zu Abend gegessen?

Nein? Da wird Sie Augen machen. Will Sie?

OCTAVIAN

I weiß halt nit, ob i dös derf.

MARSCHALLIN

Warten lassen.

Der Vetter ist, ich seh es, kein Kostverächter.

BARON

Mit Euer Gnaden

ist man frei daran. Da gibts keine Flausen und
keine Etikette

und keine spanische Tuerei.

LA MARESCIALLA

(divertita)

Ma ora che è fidanzato?

IL BARONE

(alzandosi a metà le si accosta)

E questo fa di me un somaro zoppo?
Non sono un buon segugio sopra una buona
traccia?
Pronto per ogni preda e da due parti, a destra e
a manca?

LA MARESCIALLA

Vedo, è per Vostro Onore come una profes-
sione.

IL BARONE

(sia alza del tutto)

Quello che dico, appunto.
Non saprei quale altra mi garberebbe meglio.
Devo commiserare assai la Grazia Vostra,
ch'Ella solo conosce – come mi esprimo io –
le azioni difensive.
Parole d'honneur! Niente oltrepassa quelle dal-
l'altra parte.

LA MARESCIALLA

(ride)

Le credo che le altre siano molto varie.

IL BARONE

Quante stagioni ha l'anno, e ore il giorno, non
ce n'è nessuna –

LA MARESCIALLA

Nessuna?

IL BARONE

che non –

LA MARESCIALLA

che non? –

IL BARONE

che non valga a carpire
al piccolo Cupido un regalino.

MARSCHALLIN

Aber wo Er doch ein Bräut'gam ist?

BARON

Macht das einen lahmen Esel aus mir?
Bin ich da nicht wie ein guter Hund auf einer
guten Fährte?
Und doppelt scharf auf jedes Wild, nach links
nach rechts?

MARSCHALLIN

Ich sehe, Euer Liebden betreiben es als Profes-
sion.

BARON

Das will ich meinen.
Wüßte nicht, welche mir besser behagen
könnte.
Ich muß Euer Gnaden sehr bedauern,
daß Euer Gnaden nur – wie drück ich mich aus
–
die verteidigenden Erfahrungen besitzen.
Parole d'honneur! Es geht nichts über die von
der anderen Seite.

MARSCHALLIN

Ich glaube Ihm, daß die sehr mannigfaltig sind.

BARON

So viel Zeiten das Jahr, so viel Stunden der
Tag, da ist keine –

MARSCHALLIN

Keine?

BARON

wo nicht-

MARSCHALLIN

wo nicht?

BARON

wo nicht dem Knaben Cupido
ein Geschenkerl abzulisten wär!

Perciò l'uomo non è né un cervo né un fagiano,
è bensì signore del creato,
sì che non è costretto al calendario, Vostra
Grazia perdoni!
Per esempio, maggio è ideale per gli affari
amorosi,
lo sanno anche i bambini,
invece io dico:
migliore è giugno, luglio, agosto.
Quelle sono notti!
Lassù da noi c'è allora un tale afflusso
di floride ragazze dal confine boemo:
di loro due o tre le trattengo
con me spesso fino a novembre.
Allora solo le rimando a casa.
Per il raccolto vengono a sono anche abili e
buone ad altro –

(sogghignando)

allora solo le rimando a casa!
Come si unisce bene,
la gente fresca e rotonda di Boemia,
grave e soave,
con quelli della foresta e scuderia,
con il ceppo tedesco,
austero e acre come un vino di Retz –
come si unisce bene!
E stanno in ogni luogo, c'è chi si apposta e
sbircia tra le steccie,
c'è chi s'intrufola e giace con qualcuno,
dappertutto si canta
e c'è chi agita i fianchi,
e chi munge
e chi miete
e chi sguazza e spruzza nel trogolo e nel fiume.

LA MARESCIALLA

(molto divertita)

E dappertutto Lei si dà da fare?

IL BARONE

Vorrei poter esser come Giove beato
in mille figure!
Le userei tutte quante.

LA MARESCIALLA

Che, anche il toro? Tanto rude vuol essere?
O vorrebbe fare la nube e scendere dal cielo
sospirando

Dafür ist man kein Auerhahn und kein Hirsch,
sondern ist man Herr der Schöpfung,
daß man nicht nach dem Kalender forciert ist,
halten zu Gnaden!
Zum Exempel, der Mai ist recht lieb fürs ver-
liebte Geschäft,
das weiß jedes Kind,
aber ich sage:
Schöner ist Juni, Juli, August!
Da hat's Nächte!
Da ist bei uns da droben so ein Zuzug
von jungen Mägden aus dem Böhmischem her-
über:
Ihrer zweie, dreie halt ich oft
bis im November mir im Haus.
Dann erst schick ich sie heim!
Zur Ernte kommen sie und sind auch ansons-
ten anstellig und gut –

dann erst schick ich sie heim!
Und wie sich das mischt,
das junge, runde böhmische Völkel,
schwer und süß,
mit denen im Wald und denen im Stall,
dem deutschen Schlag
scharf und herb wie ein Retzer Wein –
wie sich das mischen tut!
Und überall steht was und lauert und schielt
durch den Gattern,
und schleicht zueinander und liegt beieinander,
und überall singt was
und schupft sich in den Hüften,
und melkt was
und mäht was
und plantscht, und plätschert und in der Pfer-
deschwemm.

MARSCHALLIN

Und Er ist überall dahinter her?

BARON

Wollt, ich könnt sein wie Jupiter selig
in tausend Gestalten!
Wär Verwendung für jede!

MARSCHALLIN

Wie, auch für den Stier? So grob will Er sein?
Oder möchte er die Wolken spielen und daher
gesäuselt kommen

come un'umida folata?

IL BARONE

(con grande vivacità)

Dipende, tutto dipende.
La femmina ha modi assai diversi,
come vuole essere presa.
Qui c'è la serva umile.
E qui la diavola arrogante,
sul cranio ti sbatte la porta della stalla –
Questa perde la testa tra risate e singhiozzi,
ed io la preferisco,
e quella ancora a cui nell'occhio è fisso un
freddo Satana furbo.
Ma viene l'ora,
quando sfavilla quell'occhio indagatore,
e il Satana,
mentre ogni tanto saetta uno sguardo morente,

(con gusto)

mi condisce il pasto con spezie incomparabili.

LA MARESCIALLA

È un demonio Ella stesso, in fede mia!

IL BARONE

E ci sarebbe il tipo – Lei mi perdoni –
che nessuno guarda:
va ciabattando col grembiule sporco,
s'acquatta nel camino tra la cenere –
quella, se tu le parli nel momento adatto –
quella ci ha tutto!
Uno stupore enorme – da non potersi credere
e paura e vergogna;
e all'ultimo una felicità, un tripudio,
che il padrone, il nobile padrone
s'è abbassato fino alla sua miseria.

LA MARESCIALLA

Ella conosce ben più dell'abbiccì!

IL BARONE

Ci sono quelle che attendono le lusinghe gen-
tili,

(Tutto in tono confidenziale, a mezza voce)

gentili, come il vento lusinga il fieno falciato di

als ein Streiferl nasse Luft?

BARON

Je nachdem, alls je nachdem.
Das Frauenzimmer hat gar vielerlei Arten,
wie es will genommen sein:
Da ist die demütige Magd.
Und da die trotzige Teufelskreatur,
haut dir die schwere Stalltür an den Schädel.
Und dar ist die, die kichernd und schluchzend
den Kopf verliert,
die hab ich gern,
und jener wieder, der sitzt im Auge ein kalter,
rechnender Satan.
Aber es kommt eine Stunde
da flackert dieses lauernde Auge,
und der Satan,
indem er ersterbende Blicke dazwischen
schießt,

der würzt mir die Mahlzeit unvergleichlich.

MARSCHALLIN

Er selber ist einer, meiner Seel'!

BARON

Und wär eine – haben die Gnad' –
die keiner anschaut:
im schmutzigen Kittel schlumpt sie her,
hockt in der Aschen hinterm Herd –
die, wo du sie angehst zum richtigen Stündl –
die hat's in sich!
Ein solches Staunen – gar nicht begreifenkö-
nen
und Angst und Scham;
und auf die letzt so eine rasende Seligkeit,
daß sich der Herr, der gnädige Herr
herabgelassen gar zu ihrer Niedrigkeit!

MARSCHALLIN

Er weiß mehr als das A, B, C!

BARON

Da gibt es welche, die wollen beschlichen sein,

sanft, wie der Wind das frischgemähte Heu

fresco.

E un'altra – l'importante
è arrivarci alle spalle come una lince,
e mentre munge, afferri lo sgabello,
e quella barcolla e ruzzola.
Ci deve essere vicino

(sogghigna pacioso)

un po' di fieno.

(Octavian scoppia a ridere)

LA MARESCIALLA

No, Lei mi recita troppo bene!
Lasci però la ragazza.

IL BARONE

(in tutta naturalezza a Octavian)

In un cantuccio so accomodarmi,
so in un'alcova ben comportarmi.
Vorrei usare mille figure,
per tener strette mille creature.
Non troverei nessuna dura,
nessuna indegna, né immatura.
In un cantuccio non mi vergogno,
sempre mi prendo quella cui agogno.

OCTAVIAN

(rientrato subito nella sua parte)

Non voglio andare con il signore,
no, io ne sento troppo timore,
che ne sarebbe della mia vita,
non so, mi sento tutta atterrita.
Non so ciò che lui intende,
né che vuole, purtroppo.
Ma è troppo quel che è troppo.
Chissà che accade della mia vita.
Di andar con lui non se ne parla,
col cavaliere certo non esco,
non so che dire, non ci riesco.
Per gente come me, sono sicura,

(rivolgendosi alla Marescialla)

è un danno, principessa, e ci ho paura.

LA MARESCIALLA

No, Lei mi recita troppo bene!
Lei è perfetto! Un uomo vero!
Ma lasci la ragazza.

beschleicht.

Und welche – da gilt's,
wie ein Luchs hinterm Rücken heran,
und den Melkstuhl gepackt,
daß die taumelt und hinschlägt.
Muß halt ein Heu

in der Nähe dabei sein.

MARSCHALLIN

Nein, Er agiert mir gar zu gut!
Laß Er mir doch das Kind.

BARON

Weiß mich ins engste Versteck zu bequemen,
weiß im Alkoven galant mich zu nehmen.
Hätte Verwendung für tausend Gestalten,
tausend Jungfern festzuhalten.
Wäre mir keine zu junge, zu herbe,
keine zu niedrige, keine zu derbe.
Tät mich für keinem Versteck nicht schämen,
seh ich was Lieb's, ich muß mir's nehmen.

OCTAVIAN

Na, zu dem Herrn, da ging i net,
da hätt' i an Respekt,
na, was mir da passieren könnt,
da wär i gar zu g'schreckt.
I waß net, was er meint,
i waß net, was er will.
Aber was z'viel is, das is zuviel.
Na, was mir da passieren könnt.
Das is ja net zum sagen,
zu so an Herrn da ging i net,
mir tats die Red' verschlagen.
Da tät sich unsereins mutwillig schaden,

Ich hab solche Angst vor ihm, fürstliche
Gnaden.

MARSCHALLIN

Nein, Er agiert mir gar zu gut!
Er ist ein Rechter! Es ist der Wahre!
La Er mir doch das Kind.

Lei è in tutto come gli altri tre quarti.
Lo guardo e subito ne vedo molti.
Son questi i giochi, si sa, che vi divertono!
E noi, mio Dio! patiamo il danno,
e patiamo la beffa,
ma anche non ci meritiamo nient'altro.

(con simulata fermezza)

Ora, perbacco,
ora lasci la ragazza!

IL BARONE

(riprende un contegno dignitoso)

Mi dia Vostra Grazia quella smorfiosa là
per il servizio della mia futura signora moglie.

LA MARESCIALLA

Che, la mia piccola? E per fare che?
La signorina fidanzata ha certo provveduto
e non aspetta la scelta di Vostro Onore.

IL BARONE

È una cosuccia fine! Accidentaccio!
Lì c'è sicuro un goccio di buon sangue.

OCTAVIAN

(tra sé)

Un goccio di buon sangue!

LA MARESCIALLA

Vostro Onore ha l'occhio acuto!

IL BARONE

Non disdice.

(in tono confidenziale)

Trovo regolare che la gente di rango
in tal modo sia servita da sangue nobile.
Io stesso ho con me un frutto delle mie voglie –

OCTAVIAN

(che seguita ad ascoltare spassandosela, tra sé)

Un frutto delle sue voglie?

LA MARESCIALLA

Come? Davvero una fanciulla? Non voglio cre-
derlo!

Er ist ganz wie die andern dreiviertel sind.
Wie ich Ihn so sehe, so seh ich hübsch viele.
Das sind halt die Spiele, die euch convenieren!
Und wir, Herr Gott! wir leiden den Schaden,
wir leiden den Spott,
und wir habens halt auch net anders verdient.

Und jetzt sackerlot,
jetzt laß Er das Kind!

BARON

Geben mir Euer Gnaden den Grasaff da
zu meiner künftgen Frau Gemahlen Bedienung.

MARSCHALLIN

Wie, meine Kleine da? Was sollte die?
Die Fräulein Braut wird schon versehen sein
und nicht anstehn auf Euer Liebden Auswahl.

BARON

Das ist ein feiner Ding! Kreuzsackerlot!
Da ist ein Tropf gutes Blut dabei.

OCTAVIAN

Ein Tropf gutes Blut!

MARSCHALLIN

Euer Liebden haben ein scharfes Auge!

BARON

Geziemt sich.

Find' in der Ordnung, daß Personen von Stand
in solcher Weise von adeligem Blut bedienet
werden.

Führ' selbst ein Kind meiner Laune mit mir –

OCTAVIAN

Ein Kind seiner Laune?

MARSCHALLIN

Wie? Gar ein Mädels? Das will ich nicht hoffen!

IL BARONE

(deciso)

No, è un figlio.

OCTAVIAN, LA MARESCIALLA

Un figlio!

IL BARONE

Porta in viso lo stampo dei Lerchenau.
Lo tengo come mio cameriere personale.

LA MARESCIALLA

(ridendo)

OCTAVIAN

Cameriere personale!

IL BARONE

Quando comanderà la Grazia Vostra,
che la rosa d'argento posso affidarla alle Sue
mani,
quello che la consegna sarà lui.

LA MARESCIALLA

Sarà un piacere. Ora attenda un momento.

(con un cenno a Octavian)

Mariandel!

IL BARONE

Mi dia Vostra Grazia la serva! Non rinuncio!

LA MARESCIALLA

Ei Vada a cercare il médaillon!

OCTAVIAN

(piano)

Theres, Theres, attenta!

LA MARESCIALLA

(come sopra)

Portalo in fretta. So bene quello che faccio!

IL BARONE

(osservando Octavian)

Forse è figlia di principi –

BARON

Nein, einen Sohn.

OCTAVIAN, MARSCHALLIN

Einen Sohn!

BARON

Trägt lerchenauisches Gepräge im Gesicht.
Halt ihn als Leiblakai.

MARSCHALLIN

OCTAVIAN

Als Leiblakai!

BARON

Wenn Euer Gnaden dann werden befehlen,
daß ich die silberne Rose darf Dero Händen
übergeben,
wird er es sein, der sie herauf bringt.

MARSCHALLIN

Soll mich recht freun. Aber wart Er einmal.

Mariandel!

BARON

Geben mir Euer Gnaden das Zofel! Ich laß nicht
locker!

MARSCHALLIN

Ei! Geh Sie nur und bring Sie das Medaillon her.

OCTAVIAN

Theres, Theres, gib acht!

MARSCHALLIN

Brings nur schnell. Ich weiß schon, was ich tu'!

BARON

Könnt eine junge Fürstin sein –

Penso di regalare alla mia sposa
una copia fedele del mio albero nobile –
insieme a un riccio dell'antenato Lerchenau,
che fu un fondatore di conventi

(con più energia)

e Primo Governatore Ereditario di Carinzia
e della Marca slovena.

(Octavian reca il medaglione)

LA MARESCIALLA

Gradisce forse Vostra Grazia di avere
questo nobile giovane come araldo di nozze?

(Tutto nel tono leggero della conversazione)

IL BARONE

Sono d'accordo a occhi chiusi.

LA MARESCIALLA

(esitando un po')

Il mio giovane cugino, il conte Octavian.

IL BARONE

(sempre molto ossequioso)

Nessuno saprei scegliere più nobile.
Al giovane signore sarei in gratitudine obbli-
gato.

LA MARESCIALLA

(rapida)

Ecco, lo guardi!

(Gli porge il medaglione)

IL BARONE

Che somiglianza!

(Guarda ora il medaglione, ora la cameriera)

LA MARESCIALLA

Eh sì.

IL BARONE

Ne è il ritratto preciso!

LA MARESCIALLA

Anche a me ha già dato da pensare.

Hab vor, meiner Braut eine getreue Copie
meines Stammbaums zu spendieren –
nebst einer Locke vom Ahnherrn Lerchenau,
der ein großer Klosterstifter war

und Oberst-Erblandhofmeister in Kärnten
und in der Windischen Mark.

MARSCHALLIN

Wollen Euer Gnaden leicht den jungen Herren
da
als Bräutigamsaufführer haben?

BARON

Bin ungeschauter einverstanden.

MARSCHALLIN

Mein junger Vetter, der Graf Octavian.

BARON

Wüßte keinen vornehmeren zu wünschen.
Wär in Devotion dem jungen Herrn sehr ver-
bunden.

MARSCHALLIN

Seh Er ihn an!

BARON

Die Ähnlichkeit!

MARSCHALLIN

Ja, ja.

BARON

Wie aus dem Gesicht geschnitten!

MARSCHALLIN

Hat mir auch schon Gedanken gemacht.

(indicando il medaglione)

Rofrano, il fratello minore del signor Marchese.

IL BARONE

Octavian? Rofrano! Si è qualcuno da una tale casata,

(con allusione alla cameriera)

foss'anche per la porta di servizio.

LA MARESCIALLA

Per questo io l'ho anche molto cara.

IL BARONE

Non disdice.

LA MARESCIALLA

Sempre a me accanto.

IL BARONE

Benissimo.

LA MARESCIALLA

Ora si allontanano, mariandel, vada via.

IL BARONE

E come? Però torna subito indietro?

LA MARESCIALLA

(intenzionalmente ignora il Barone)

E lasci entrare tutta l'antichambre!

(Octavian si dirige a destra verso la porta a battenti)

IL BARONE

(gli va dietro)

Bimba mia bella!

OCTAVIAN

(alla porta di destra)

Potete entra' dentro!

(Corre all'altra porta)

IL BARONE

Sono Suo serviteur. Mi dia ascolto un momento!

Rofrano, des Herrn Marchese zweiter Bruder.

BARON

Octavian? Rofrano! Da ist man wer, wenn man aus solchem Haus,

und wärs auch bei der Domestikentür.

MARSCHALLIN

Darum halt ich sie auch wie was besonderes.

BARON

Geziemt sich.

MARSCHALLIN

Immer um meine Person.

BARON

Sehr wohl.

MARSCHALLIN

Jetzt aber geh' Sie, Mariandel, mach' Sie fort.

BARON

Wie denn? Sie kommt doch wieder?

MARSCHALLIN

Und laß Sie die Antichambre herein!

BARON

Mein schönstes Kind!

OCTAVIAN

Derfts eina geh'!

BARON

Ich bin Ihr Serviteur. Geb Sie doch einen Augenblick Audienz!

OCTAVIAN

Subito torno.

OCTAVIAN

I komm glei.

(Sbatte la porticina sul naso al Barone. – In questo momento entra un'anziana governante dalla stessa porta. Il Barone indietreggia deluso. Dalla destra entrano due Lacchè e recano un paravento che era nell'alcova. La Marescialla va dietro il paravento e con lei va la governante. La specchiera da toilette è portata avanti al centro. I Lacchè aprono la porta a doppio battente di destra. Entrano il notaio, il capocuoco, dietro a questo un garzone di cucina che reca la custodia del menu. Poi la marchande de modes, uno scienziato con un in-folio e il venditore di animali con minuscoli cagnolini e una scimmietta. Insinuandosi prestamente dietro costoro, Valzacchi e Annina prendono il primo posto a sinistra. Lungo il battente destro si schierano la madre nobile con le tre figlie, tutte in abiti da lutto. Il primo Maggiordomo conduca avanti il tenore e il flautista. Dal fondo il Barone chiama a sé un lacchè e gli dà l'incarico col gesto: «Qui per la porta di servizio».)

LE TRE NOBILI ORFANE

(gridando)

Tre povere orfane nobili –

DIE DREI ADELIGEN TÖCHTER

Drei arme, adelige Waisen –

(La madre nobile fa loro segno di non gridare tanto e di inginocchiarsi. Le tre orfane in ginocchio)

Tre povere orfane nobili
implorano l'alto suo aiuto!

Drei arme, adelige Waisen
erflehen Dero hohen Schutz!

LA MARCHANDE DE MODES

(ad alta voce)

Le chapeau Paméla. la poudre à la reine de
Golconde.

MARCHANDE DE MODES

Le chapeau Paméla. La poudre à la reine de
Golconde.

IL VENDITORE DI ANIMALI

Scimmie belle, se Sua Altezza comanda,
possiedo anche uccelli, dall'Africa.

DER TIERHÄNDLER

Schöne Affen, wenn Durchlaucht schaffen,
auch Vögel hab' ich da, aus Afrika.

LE TRE ORFANE

Il padre ancor giovane cadde sul campo
d'onore,
ad imitarlo in questo aspira il nostro cuore.

DIE DREI WAISEN

Der Vater ist jung auf dem Felde der Ehre gefal-
len,
ihm dieses nachzutun, ist unser Herzensziel.

LA MARCHANDE DE MODES

Le chapeau Paméla. C'est merveille du monde!

MARCHANDE DE MODES

Le chapeau Paméla! C'est la merveille du
monde!

IL VENDITORE DI ANIMALI

Avrei pappagalli
dell'Africa e dell'India
e bei cuccioletti
domestici e netti.

TIERHÄNDLER

Papageien hätt' ich da
aus Indien und Afrika.
Hunderln so klein
und schon zimmerrein.

(La Marescialla compare, tutti si inchinano, il Barone è venuto avanti a sinistra.)

LA MARESCIALLA

(al Barone)

A Vostro Onore presento qui il notaio.

(Dopo un inchino verso la specchioiera dove la Marescialla si è posta a sedere, il notaio si avvanza verso il Barone a sinistra. Con un gesto la Marescialla chiama a sé la più giovane delle tre orfane, si fa dare dal Maggiordomo un borsellino di monete e lo dà alla fanciulla. baciandola sulla fronte. Lo scienziato vorrebbe farsi avanti e offrire il suo in-folio, ma Valzacchi lo precede con un salto e lo spinge da parte.)

VALZACCHI

(estraendo un foglio di giornale bordato di nero)

Il Messaggero Nero! Altezza!
Ci stanno scritte le cose segrete!
Solo per gente importante.
Il Messaggero Nero!
Un cadavere nel ripostiglio
di un palazzo di conti!
Una donna borghese con l'amante
avvelenano il marito
la scorsa notte alle tre!

LA MARESCIALLA

Mi lasci in pace con queste chiacchiere!

VALZACCHI

Di grazia!
Le confidenze tutte e quante
del gran mondo.

LA MARESCIALLA

Non voglio saper niente! Mi lasci in pace con questa chiacchiere!

(Con un inchino che esprime rammarico Valzacchi salta indietro. Le tre orfane, e per ultima anche la madre, hanno baciato la mano alla Marescialla.)

LE TRE ORFANE

(pronte ad uscire un po' lagnose)

Ogni bene e ricompensa sempre al prodigo suo cuor!
Chiuso in petto eternamente a Lei è volto il nostro amor!

(Se ne vanno insieme alla madre. Il parrucchiere si avvanza frettoloso, l'aiutante gli si precipita dietro con le falde della giubba svolazzanti. Il parrucchiere osserva attentamente la Marescialla, si incupisce, arretra, studia l'aspetto che ella ha oggi. Nel mentre l'aiutante deponne gli attrezzi sulla specchioiera. Il parrucchiere spinge indietro qualche persona per farsi largo. Intanto si è fatto avanti il flautista e comincia la cadenza. I lacchè si sono collocati proprio davanti a destra, altri stanno fermi in fondo. Dopo una breve riflessione il parrucchiere ha preso la sua decisione; si avvicina risolutamente alla Marescialla e comincia ad acconciarla. Entra un corriere in rosa, nero e argento, consegna un biglietto. Immediatamente è a disposizione il primo Maggiordomo con un vassoio d'argento e presenta il biglietto alla Marescialla. Il parrucchiere si interrompe perché ella legga con comodo. L'aiutante gli passa un altro ferro, il parrucchiere

MARSCHALLIN

Ich präsentiere Euer Liebden hier den Notar.

VALZACCHI

Die swarze Seitung! Fürstlike Gnade!
Alles 'ier ge'eim gesrieben!
Nur für 'ohe Persönlikeite.
Sie swarze Seitung!
Eine Leikname in ,Interkammer
von eine gräflike Palais!
Eine Bürgersfrau mit der amante
vergiften den Hehemann
diese Nackt Und dreie Huhr!

MARSCHALLIN

Laß Er mich mit dem Tratsch in Ruh!

VALZACCHI

In Gnaden!
Tutte quante Vertraulikeite
aus die große Welt.

MARSCHALLIN

Ich will nix wissen! Laß Er mich mit dem Tratsch in Ruh!

DIE DREI WAISEN

Glück und Segen allerwegen Euer Gnaden hohem Sinn!
Eingegraben steht erhaben er in unserm Herzen drin!

lo agita: è troppo caldo. Dopo uno sguardo di domanda alla Marescialla, la quale acconsente, l'aiutante porge il biglietto al parrucchiere, che sorridendo lo prende per freddare il ferro. Il cantante si è messo in posizione.)

IL TENORE

(con lo spartito in mano)

Di rigori armato il seno
contro amor mi ribellai,
ma fui vinto in un baleno
in mirar due vaghi rai.
Ahi! che resiste puoco
cor di gelo a stral di fuoco.

DER TENOR

Di rigori armato il seno
contro amor mi ribellai,
ma fui vinto in un baleno
in mirar due vaghi rai.
Ahi! che resiste puoco
cor di gelo a stral di fuoco.

(Il parrucchiere dà da reggere il ferro all'aiutante e applaude il tenore. Poi continua a costruire l'acconciatura. Nel mentre un domestico ha introdotto per la porta piccola il cameriere personale del Barone, l'elemosiniere e il guardiacaccia. Sono tre figure bieche. Il cameriere personale è un giovane zoticone, dall'aspetto ottuso e sfrontato. Porta sotto il braccio un astuccio di marocchino rosso. L'elemosiniere è un abbruttito vicario di paese, uno gnomo alto tre palmi, ma di aspetto robusto e spregiudicato. Il maestro di caccia, prima di essere ficcato nella livrea a lui inadatta, deve aver trasportato letame. Pare che l'elemosiniere e il cameriere personale stiano litigando per la precedenza e si pestano i piedi a vicenda. Piegano a sinistra lungo la parete verso il loro padrone, presso il quale si arrestano.)

IL BARONE

(che è seduto, parla al notaio che gli sta davanti a ricevere le sue direttive. A voce bassa)

Quale offerta maritale, separatim al tutto però –
e prima della dote – mi faccio intendere,
notaio? –
tornano a me il castello e la baronia di Gaunersdorf!
Liberi da ipoteche e intatti nei privilegi,
così come li possedeva mio padre buonanima.

BARON

Als Morgengabe, ganz separatim jedoch –
und vor der Mitgift – bin ich verstanden, Herr
Notar? –
kehrt Schloß und Herrschaft Gaunersdorf an
mich zurück!
Von Lasten frei und ungemindert an Privilegien,
so wie mein Vater selig sie besessen hat.

IL NOTAIO

(asmatico)

Conceda Vostra nobile Grazia che umilmente
Le spieghi
che l'offerta maritale sì dallo sposo alla sposa,
non però dalla sposa allo sposo

NOTAR

Gestatten, hochfreiherrliche Gnaden, die sub-
misseste Belehrung,
daß eine Morgengabe wohl vom Gatten an die
Gattin,
nicht aber von der Gattin an den Gatten

(Tira il fiato dal profondo)

è lecito sia fissata e stipulata.

bestellet und stipuliert zu werden, fähig ist.

IL BARONE

Sarà così!

BARON

Das mag wohl sein!

IL NOTAIO

È così.

NOTAR

Das ist so.

IL BARONE

Ma nel caso speciale –

BARON

Aber im besondern Fall –

(Dopo una prolungata conversazione col primo Maggiordomo la Marescialla si occupa della stesura del menu e poi congeda il capocuoco.)

IL NOTAIO

Le regole e i precetti non fanno differenze.

NOTAR

Die Formen und die Präskriptionen kennen keinen Unterschied.

IL BARONE

(grida)

E le hanno da sapere!

BARON

Haben ihn aber zu kennen!

IL NOTAIO

(spaventato)

Di grazia!

NOTAR

In Gnaden!

IL BARONE

Se il florido virgulto di un nobilissimo sangue si degna,
di fare nel letto nuziale di una quasi borghese –
signorina Faninal acte de présence – mi faccio intendere? –
davanti a Dio e al mondo e, per così dire,
al cospetto dell'Imperiale Maestà –

BARON

Wenn einer hochadeligen Blutes blühender
Sproß sich herabläßt,
im Ehebett einer so gut als bürgerlichen Mam-
sell Faninal –
bin ich verstanden? – acte de presence zu
machen –
vor Gott und der Welt und sozusagen,
angesichts kaiserlicher Majestät –

(il flautista ricomincia a preludere)

allora, corpo di Bacco! si dovrà pur parlare
di offerta maritale qual conveniente
largizione di una deferenza grata
per l'offerta di sangue sì elevato.

da wird, corpo di Bacco! von Morgengabe
als geziemendem Geschenk dankbarer Devo-
tion
für die Hingab so hohen Blutes
sehr wohl die Rede sein!

(Il cantante si appresta a ricominciare ma ancora attende che il Barone faccia silenzio)

IL NOTAIO

(al barone, sottovoce)

Forse, che la questione separatim –

NOTAR

Vielleicht, daß man die Sache separatim –

IL BARONE

(sottovoce)

Lei è un tremendo pedante; i beni li voglio per
l'offerta maritale!

BARON

Er ist ein schmälicher Pedant; als Morgengabe
will ich das Gütel!

IL NOTAIO

(come sopra)

Come parte vincolata alla dote in ferma clau-
sola.

NOTAR

Als einen wohl verklausulierten Teil der Mitgift.

IL BARONE

(un po' più forte)

Offerta maritale! Ma non Le entra nella zucca?

BARON

Als Morgengabe! Geht das denn nicht in Seinen Schädel?

IL NOTAIO

(come sopra)

Come donazione inter vivos, oppure...

NOTAR

Als eine Schenkung inter vivos oder...

IL TENORE

(durante la conversazione dei due)

Ma sì caro è 'l mio tormento
dolce è sì la piaga mia,
ch'il penare è mio contento
e 'l sanarmi è tirannia.
Ah! Che resiste puoco
cor...

DER TENOR

Ma sì caro è 'l mio tormento
dolce è sì la piaga mia,
ch'il penare è mio contento
e 'l sanarmi è tirannia.
Ahi! Che resiste puoco
cor...

IL BARONE

(gridando, batte furiosamente sulla tavola)

Offerta maritale!

BARON

Als Morgengabe!

(Il cantante si interrompe bruscamente. Con un gesto la Marescialla chiama a sé il cantante e gli porge la mano da baciare. Cantante e flautista si ritirano tra profondi inchini. Il notaio si ritrae spaventato in un angolo. Il Barone, come se non fosse accaduto nulla, fa un gesto benevole verso il cantante, poi si avvicina alla sua servitù; al cameriere personale rassetta i capelli, che sono allisciati sulla fronte alla foggia contadina; poi, come se cercasse qualcuno, va alla porta piccola, la apre, spia all'esterno, si adira, scruta dalla parte del letto, scuote il capo, torna sul davanti.)

LA MARESCIALLA

(si guarda nello specchio, a mezza voce)

Hippolyte mio caro,
oggi mi avete fatto vecchia.

MARSCHALLIN

Mein lieber Hippolyte,
heut' haben Sie ein altes Weib aus mir
gemacht.

(Il parrucchiere, sbigottito, si getta febbrilmente sull'acconciatura della Marescialla e la cambia tutta da capo. Il volto della Marescialla rimane melanconico. Valzacchi e appresso di lui Annina, dietro le spalle dei presenti hanno strisciato tutt'intorno la scena e si presentano al Barone con ossequio esagerato. La Marescialla girandosi a metà verso il primo Maggiordomo)

Escano tutti!

Abtreten die Leut!

(I Lacchè, formando una catena, spingono la folla dei clienti fuori dalla porta che essi poi chiudono. Soltanto lo scienziato, accompagnato dal primo Maggiordomo presso la Marescialla, resta in conversazione con lei fino al termine dell'intermezzo tra Valzacchi, Annina e il Barone.)

VALZACCHI

(al Barone)

Sua Grazia cerca una cosa. Lo vedo.
Sua Grazia ha un bisogno.

VALZACCHI

Ihre Gnade sukt etwas. Ik seh.
Ihre Gnade at eine Bedürfnis.

Posso servire, posso occuparmene.

IL BARONE

(si ritrae)

Chi è Lei, che ne sa?

VALZACCHI

Il viso di Sua Grazia parla senza lingua.
Un monumento. Come statua di Giove.

IL BARONE

Costui è un brav'uomo.

VALZACCHI, ANNINA

Signoria serenissima, ci accolga nel Suo seguito.

(Valzacchi e Annina cadono in ginocchio)

IL BARONE

Voi?

ANNINA

Nipote e zio.

VALZACCHI

Zio e nipote:
in due fanno tutto meglio.
Per esempio: Sua Signoria ha una moglie giovane –

IL BARONE

Lei è un diavolo, come fa a saperlo?

VALZACCHI

(premuroso)

ANNINA

Sua Signoria ha gelosia: dico per dire!
Potrebbe succedere oggi o domani. Affare nostro!
Ogni passo che fa la Signora,
in ogni carrozza in cui entra,
ogni lettera che riceve
eccoci qua!
Nell'angolo, dentro il camino, dietro il letto,
nel cassetto, dentro l'armadio, sotto il tetto,
eccoci qua!
Sua Signoria non se ne pente!

Ik kann dienen, ik kann besorgen.

BARON

Wer ist Er, was weiß Er?

VALZACCHI

Ihre Gnade Gesicht spricht ohne Sunge.
Wie ein Hantike. Come statua di Giove.

BARON

Das ist ein besserer Mensch.

VALZACCHI, ANNINA

Erlaukte Gnade, attachieren uns an sein Gefolge.

BARON

Euch?

ANNINA

Nichte und Onkel.

VALZACCHI

Onkel und Nichte:
su sweien maken alles besser.
Per esempio: Ihre Gnade at eine junge Frau –

BARON

Woher weiß er denn das, Er Teufel Er?

VALZACCHI

ANNINA

Ihre Gnade ist in Eifersukt: dico per dire!
Eut oder morgen könnte sein. Affare nostro!
Jede Stritt die Dame sie tut,
jede Wagen die Dame steigt,
jede Brief die Dame bekommt –
wir sind da!
An die Ecke, in die Kamin, 'inter die Bette,
in eine Schranke, in die Komode, unter die Dache,
wir sind da!
Ihre Gnade wird nicht bedauern!

(Protendono le mani per chiedere denaro, il Barone finge di non accorgersene)

IL BARONE

(a mezza voce)

Hm! Che cosa mai non c'è in questa Vienna.
Solo per prova: conoscete la ragazza Marian-
del?

ANNINA

(a mezza voce)

Mariandel?

IL BARONE

La serva qui in casa di Sua Altezza.

VALZACCHI

(piano ad Annina)

Sai tu? Cosa vuole?

ANNINA

Niente!

VALZACCHI

(al Barone)

Certo, certo, se ne occupa mia nipote,
stia sicura, Sua Eccellenza!

VALZACCHI, ANNINA

Eccoci qua!

IL BARONE

(pianta i due italiani e si rivolge alla Marescialla)

Posso presentare il simile

(con prudente confidenza)

della sua graziosa servente?

(compiaciuto)

La somiglianza, mi dicono, pare che sia innega-
bile.

(La Marescialla annuisce. Il barone ad alta voce)

Leopold, l'astuccio!

(Il giovane cameriere personale presenta sgarbatamente l'astuccio)

BARON

Hm! Was es alles gibt in diesem Wien.
Zur Probe nur: kennt Sie die Jungfer Marian-
del?

ANNINA

Mariandel?

BARON

Das Zofel hier im Haus bei Ihrer Gnaden.

VALZACCHI

Sai tu? Cosa vuole?

ANNINA

Niente!

VALZACCHI

Sicker, sicker, meine Nickte wird besorgen,
seien sicker, Ihre Gnade!

VALZACCHI, ANNINA

Wir sind da!

BARON

Darf ich das Gegenstück

zu Dero sauberm Kammerzofel präsentieren?

Die Ähnlichkeit soll, hör' ich, unverkennbar
sein.

Leopold, das Futteral!

LA MARESCIALLA

(sorridente appena)

Con Vostra Grazia mi congratulo molto.

IL BARONE

(prende l'astuccio dalle mani del giovanotto e gli fa cenno di arretrare)

E qui c'è la rosa d'argento.

(Fa per aprire)

LA MARESCIALLA

No, la lasci dentro.

Abbia la cortesia e la poggi lì sopra.

IL BARONE

Forse la deve prendere la serva?

La chiamiamo?

LA MARESCIALLA

No, lasci, lasci. Ora non ha tempo.

Ma sia sicuro: per Lei incarico io il conte Octavian,

ed egli lo farà per amor mio

e quale messo di Vostro Onore

La precederà con la rosa presso la vergine fidanzata.

(con leggerezza)

La poggi lì per ora.

Ora, cugino caro, devo dirLe adieu.

È tempo ora di ritirarsi.

Ora andrò in chiesa.

(I Lacchè aprono la porta a battenti)

IL BARONE

Vostra Grazia oggi profondamente

mi ha confuso con l'inesauribile favore.

(Fa l'inchino e si allontana secondo il cerimoniale. Ad un suo cenno il notaio gli è dietro. I tre famigli dietro al notaio con portamento sguaiato. I due italiani, silenziosi e agili, si uniscono al gruppo senza farsi notare. Il primo Maggiordomo esce. I Lacchè chiudono la porta.)

LA MARESCIALLA

(sola)

Ecco lì, se ne va, quel tipaccio borioso,
e arraffa una creatura giovane, bella e in
aggiunta una borsa d'oro,

MARSCHALLIN

Ich gratuliere Euer Liebden sehr.

BARON

Und da ist nun die silberne Rose.

MARSCHALLIN

Lassen nur drinnen.

Haben die Gnad' und stellens dorthin.

BARON

Vielleicht das Zofel soll's übernehmen?

Ruft man ihr?

MARSCHALLIN

Nein, lassen nur. Die hat jetzt keine Zeit.

Doch sei Er sicher: den Grafen Octavian bitt'
ich Ihm auf,

er wird's mir zulieb schon tun

und als Euer Liebden Kavalier

vorfahren mit der Rosen zu der Jungfer Braut.

Stellen indeß nur hin.

Und jetzt, Herr Vetter, sag ich Ihm Adieu

Man retiriert sich jetzt von hier.

Ich werd' jetzt in die Kirche gehn.

BARON

Euer Gnaden haben heut

durch unversiegte Huld mich tiefst beschämt.

MARSCHALLIN

Da geht er hin, der aufgeblasene, schleckte
Kerl,

und kriegt das hübsche, junge Ding und einen
Pinkel Geld dazu,

(sospirando)

come se fosse giusto.
E si immagina anche che chi si abbassa è lui.
Di che mi sdegno poi? Sempre così va il mondo,
E posso rammentare una fanciulla, dal convento
appena uscita, cui fu imposta la santa condizione delle nozze.

(Prende lo specchio)

E dov'è ora?

(sospirando)

Sì, cerca la neve dell'anno passato.

(tranquilla)

Parlo così:
ma come può essere vero
che io sia stata la piccola Resi,
e che poi sarò un giorno una signora vecchia...
Una signora vecchia, la vecchia Marescialla!
«Guarda là, passa, la vecchia Principessa!»
Ma questo come accade?
Come il buon Dio può farlo?
lo resto sempre uguale.
E se anche deve fare così.
perché egli vuole inoltre che io assista a tutto,
con mente così chiara? Perché non me lo cela?

(sempre più piano)

Tutto è un mistero, un grande mistero,
ed esistiamo per questo,

(sospirando)

per sopportarlo.
E nel «come»

(con molta calma)

sta la vera differenza.

(Octavian entra da destra, in abito da mattino e stivali con speroni. La Marescialla tranquilla con un mezzo sorriso)

Ah! Sei qua di nuovo?

als müßt's so sein.

Und bildet sich noch ein, daß er es ist, der sich was vergibt.
Was erzürn' ich mich denn? 's ist doch der Lauf der Welt.
Kann mich auch an ein Mäd'el erinnern, die frisch aus dem Kloster ist in den heiligen Ehstand kommandiert word'n.

Wo ist die jetzt?

Ja, such' dir den Schnee vom vergangenen Jahr.

Das sag ich so:

aber wie kann das wirklich sein,
daß ich die kleine Resi war,
und daß ich auch einmal die alte Frau sein werd
–
Die alte Frau, die alte Marschallin!
"Siegst es, da geht, die alte Fürstin Resi!"
Wie kann denn das geschehen?
Wie macht denn das der liebe Gott?
Wo ich doch immer die gleiche bin.
Und wenn er's schon so machen muß,
warum laßt er mich zuschau'n dabei,
mir gar so klarem Sinn? Warum versteckt er's nicht vor mir?

Das alles ist geheim, so viel geheim,
und man ist dazu da,

daß man's erträgt.
Und in dem «Wie»

da liegt der ganze Unterschied.

Ah! Du bist wieder da!

OCTAVIAN

(con tenerezza)

E tu sei triste!

LA MARESCIALLA

È già passato. Conosci come sono.
Un momento allegra, un momento triste.
È solo che non posso impormi ai miei pensieri.

OCTAVIAN

Lo so perché sei triste, mio tesoro.
Ti sei spaventata e hai avuto timore.
Non ho ragione? Ammettilo:
hai avuto timore,
tu dolce, tu cara,
per me, per me!

LA MARESCIALLA

Un po' forse,
ma mi sono ripresa e mi sono detta: no, non ne
vale la pena.
E ne sarebbe valsa la pena?

OCTAVIAN

(contento)

Non era il Maresciallo,
era solo un ridicolo cugino e tu appartieni a me,
appartieni a me.

LA MARESCIALLA

(allontanandolo)

Taverl, non abbracci troppo.
Chi abbraccia troppo non trattiene nulla.

OCTAVIAN

(con passione)

Dimmi che tu sei mia! Mia!

LA MARESCIALLA

Oh, resti calmo adesso e sia assennato e
buono.

(Octavian vuole rispondere vivacemente.)

No, La prego, non come gli altri uomini.

OCTAVIAN

Und du bist traurig!

MARSCHALLIN

Es ist ja schon vorbei. Du weißt ja, wie ich bin.
Ein halb Mal lustig, ein halb Mal traurig.
Ich kann halt meinen Gedanken nicht komman-
diern.

OCTAVIAN

Ich weiß, warum du traurig bist, mein Schatz.
Weil du erschrocken bist und Angst gehabt
hast.
Hab ich nicht recht? Gesteh' mir nur:
Du hast Angst gehabt,
du Süße, du Liebe,
um mich, um mich!

MARSCHALLIN

Ein bisschen vielleicht,
aber ich hab' mich erfangen und hab' mir vor-
gesagt: Es wird schon nicht dafür steh'n.
Und wär's dafür gestanden?

OCTAVIAN

Und es war kein Feldmarschall,
nur ein spaßiger Herr Vetter und du gehörst mir,
du gehörst mir.

MARSCHALLIN

Taverl, umarm Er nicht zu viel.
Wer allzuviel umarmt, der hält nichts fest.

OCTAVIAN

Sag, daß du mir gehörst! Mir!

MARSCHALLIN

Oh, sei Er jetzt sanft, sei Er gescheit und sanft
und gut.

Nein, bitt' schön, sei Er nur nicht wie alle
Männer sind.

OCTAVIAN

(trasalendo con sospetto)

Come gli altri uomini?

LA MARESCIALLA

(si domina immediatamente)

Come il cugino Ochs e il Maresciallo.

OCTAVIAN

(tuttavia inquieto)

Bichette!

LA MARESCIALLA

(con energia)

Lei non deve essere come gli altri uomini.

OCTAVIAN

(con ira)

Gli altri uomini non lo so come sono.

(subito dolce)

Soi soltanto che ti amo.

Bichette, qualcuno t'ha cambiata.

Bichette, dov'è ora Bichette?

LA MARESCIALLA

(tranquilla)

È qua, è qua, tesoro.

OCTAVIAN

Sì, è qua? Allora voglio stringerla,
che di nuovo non sfugga.

(con passione)

Serrarla voglio, serrarla
che ella senta a chi appartiene –
a me! Perché io sono suo e lei è mia!

LA MARESCIALLA

(slacciandosi da lui)

Oh sia buono, Quinquin. Oggi mi sembra
che io debba provare la debolezza di ogni cosa
effimera,
giù fino in fondo all'anima,
che nulla si può stringere,
nulla si può serrare.

OCTAVIAN

Wie alle Männer?

MARSCHALLIN

Wie der Feldmarschall und der Vetter Ochs.

OCTAVIAN

Bichette!

MARSCHALLIN

Sei Er nur nicht, wie alle Männer sind.

OCTAVIAN

Ich weiß nicht, wie alle Männer sind.

Weiß nur, daß ich dich lieb hab.

Bichette, sie haben dich mir ausgetauscht.

Bichette, wo ist sie denn?

MARSCHALLIN

Sie ist wohl da, Herr Schatz.

OCTAVIAN

Ja, ist sie da? Dann will ich sie halten,
daß sie mir nicht wieder entkommt.

Packen will ich sie, packen, daß
sie es spürt, zu wem sie gehört –
zu mir! Denn ich bin ihr und sie ist mein!

MARSCHALLIN

Oh sei Er gut, Quinquin. Mir ist zu Mut,
daß ich die Schwäche von allem Zeitlichen
recht spüren muß,
bis in mein Herz hinein,
wie man nichts halten soll,
wie man nichts packen kann.

Che tutto ci si disperde tra le dita,
che scompare tutto ciò che afferriamo,
tutto si disfa come nebbia o sogno.

OCTAVIAN

Mio Dio, come lo dice. Vuole solo provarmi
che Lei non mi vuol bene.

(Piange)

LA MARESCIALLA

Ma sia buono, Quinquin!
Via, sia buono, Quinquin!

(Octavian piange più forte)

Ora son io che devo consolare il mio bambino,
che egli mi lascerà presto o tardi.

(Lo accarezza)

OCTAVIAN

Presto o tardi?

(con impeto)

Ma oggi chi ti pone in bocca, –

LA MARESCIALLA

E tanto la ferisce una parola!

OCTAVIAN

Bichette?

(si serra le orecchie)

LA MARESCIALLA

È il tempo, Quinquin, il tempo,
che pure nulla muta nei fatti.
Il tempo, cosa strana.
Passiamo così i giorni della vita, e un nulla è il
tempo.
Ma poi ad un tratto,
ecco, altro non sentiamo che lui.
È intorno a noi, è anche dentro noi.
Sui volti cola, cola nello specchio, e scorre
nelle mie tempie.
Ed è tra te e me, e scorre ancora.
Silente, come una clessidra.

(con calore)

Wie alles zerläuft zwischen den Fingern,
wie alles sich auflöst, wonach wir greifen,
alles zergeht, wie Dunst und Traum.

OCTAVIAN

Mein Gott, wie Sie das sagt. Sie will mir doch
nur zeigen,
daß Sie nicht an mir hängt.

MARSCHALLIN

Sei Er doch gut, Quinquin!
Sei Er doch gut, Quinquin!

Jetzt muß ich noch den Buben dafür trösten,
daß er mich über kurz oder lang wird sitzen
lassen.

OCTAVIAN

Über kurz oder lang?

Wer legt dir heut die Wörter in den Mund, –

MARSCHALLIN

Daß Ihn das Wort so kränkt!

OCTAVIAN

Bichette?

MARSCHALLIN

Die Zeit, im Grunde, Quinquin, die Zeit,
die ändert doch nichts an den Sachen.
Die Zeit, die ist ein sonderbar Ding.
Wenn man so hinlebt, ist sie rein gar Nichts.
Aber dann auf einmal,
da spürt man nichts als sie.
Sie ist um uns herum, sie ist auch in uns drin-
nen.
In den Gesichtern rieselt sie, im Spiegel da rie-
selt sie,
in meinen Schläfen fließt sie.
Und zwischen mir und dir da fließt sie wieder.
Lautlos, wie eine Sanduhr.

Oh, Quinquin!
Talvolta io l'odo che scorre – senza sosta.

(piano)

Talvolta mi alzo nel mezzo della notte
e arresto tutti gli orologi, tutti.
Però non dobbiamo neppure averne timore.
Anche il tempo è una creatura del Padre
che tutti noi ha creato.

OCTAVIAN

(con calma tenerezza)

Mio bel tesoro, Lei a forza vuole rattristarsi?
Se Lei mi ha qui,
se le mie dita intreccio alle Sue dita,
se col mio sguardo io cerco il Suo,
ora che Lei mi ha qui –
proprio ora Lei ha questi pensieri?

LA MARESCIALLA

(molto seria)

Quinquin, oggi o domani Lei si allontana
e a me rinunzia per amore di un'altra,
che è più giovane

(con una certa esitazione)

e più bella di me.

OCTAVIAN

Con le parole tu vuoi respingermi,
perché rifiuta di farlo la tua mano?

LA MARESCIALLA

(calma)

Anche da sé quel giorno arriva.
Oggi o domani arriva, Octavian.

OCTAVIAN

Né oggi né domani: io ti amo.

(con più impeto)

Né oggi né domani!
Se deve esserci un tal giorno, io non ci penso!
Un giorno tanto orrendo!
Quel giorno io non voglio vederlo.

(con grande passione)

Oh, Quinquin!
Manchmal hör ich sie fließen – unaufhaltsam.

Manchmal steh ich auf, mitten in der Nacht
und laß die Uhren alle, alle stehn.
Allein man muß sich auch vor ihr nicht fürchten.
Auch sie ist ein Geschöpf des Vaters
der uns alle erschaffen hat.

OCTAVIAN

Mein schöner Schatz, will Sie sich traurig
machen mit Gewalt?
Wo Sie mich da hat,
wo ich meine Finger in Ihre Finger schlinge,
wo ich mit meinen Augen Ihre Augen suche,
wo Sie mich da hat –
gerade da ist Ihr so zu Mut?

MARSCHALLIN

Quinquin, heut oder morgen geht Er hin
und gibt mich auf um einer andern willen,
die Junger

und schöner ist als ich.

OCTAVIAN

Willst du mit Worten mich von dir stoßen,
weil dir die Hände den Dienst nicht tun?

MARSCHALLIN

Der Tag kommt ganz von selber.
Heut oder morgen kommt der Tag, Octavian.

OCTAVIAN

Nicht heut, nicht morgen: ich hab dich lieb.

Nicht heut, nicht morgen!
Wenn's so einen Tag geben muß, ich denk ihn
nicht!
Solch schrecklichen Tag!
Ich will den Tag nicht sehn.

Non voglio pensare a quel giorno.
Perché tormenti te e me, Theres?

LA MARESCIALLA

Oggi, domani o l'altro giorno ancora.
Non voglio tormentarti, tesoro.
Dico quello che è vero, lo dico a me come a te...
Semplice voglio renderlo a te e a me.
Semplice deve essere ognuno
con cuore semplice e semplice mano,
a tenere e prendere, a tenere e cedere...
Chi non è tale, la vita lo punisce e Iddio non ha pietà.

OCTAVIAN

Ma oggi Lei parla come un prete.
Questo vuol dire che mai più
io La potrò baciare,
fino a che non Le manchi il respiro?

LA MARESCIALLA

Quinquin, Lei ora deve andare, lasciarmi.
Io ora vado a messa,
più tardi mi faccio portare dallo zio Greifenklau,
che è vecchio e paralitico,
e pranzerò con lui: questo consola il vecchio.
Nel pomeriggio Le spedirò un corriere,
Quinquin, per farLe dire,

(esitando)

se vado al Prater.
E se ci vado,
e Lei ha piacere,
viene al Prater anche Lei
e mi cavalca accanto alla carrozza...
Ora sia buono e mi obbedisca.

OCTAVIAN

(piano)

Come vuole, Bichette!

(Esce)

LA MARESCIALLA

(trasale con passione)

Non l'ho neanche baciato!

(Scuote violentemente il campanello. Da destra entrano i Lacchè)

Ich will den Tag nicht denken.
Was quälst du dich und mich, Theres?

MARSCHALLIN

Heut oder morgen oder den übernachteten Tag.
Nicht quälen will ich dich, mein Schatz.
Ich sag, was wahr ist, sag's zu mir so gut als wie zu dir...
Leicht will ich's machen dir und mir.
Leicht muß man sein
mit leichtem Herz und leichten Händen
halten und nehmen, halten und lassen...
Die nicht so sind, die straft das Leben und Gott
erbarmt sich ihrer nicht.

OCTAVIAN

Sie spricht ja heute wie ein Pater.
Soll das heißen, daß ich Sie nie mehr
werde küssen dürfen,
bis Ihr der Atem ausgeht?

MARSCHALLIN

Quinquin, Er soll jetzt gehn, Er soll mich lassen.
Ich werd jetzt in die Kirchen geh'n
und später fahr ich zum Onkel Greifenklau,
der alt und gelähmt ist,
und eß mit ihm: das freut den alten Mann.
Und Nachmittag werd' ich Ihm einen Lauffer
schicken,
Quinquin, und sagen lassen,

ob ich in den Prater fahr'.
Und wenn ich fahr',
und Er hat Lust
so wird Er auch in den Prater kommen
und neben meinem Wagen reiten...
Jetzt sei Er gut und folg' Er mir.

OCTAVIAN

Wie Sie befiehlt, Bichette!

MARSCHALLIN

Ich hab ihn nicht einmal geküßt!

Correte dietro al signor Conte,
ditegli di salire: ho ancora una parola.

Laufft's dem Herrn Grafen nach
und bittet's ihn noch auf ein Wort herauf.

(I Lacchè corrono via. la Marescialla molto agitata)

L'ho lasciato andare via e non l'ho baciato!

Ich hab ihn fortgehn lassen und ihn nicht
einmal geküßt!

(La Marescialla si lascia cadere sulla sedia davanti alla specchiera. I quattro Lacchè tornano senza fiato.)

IL PRIMO LACCHÈ

Il signor Conte è saltato su e via –

ERSTER LAKAI

Der Herr Graf sind auf und davon –

IL SECONDO LACCHÈ

Già sul portone è saltato in sella...

ZWEITER LAKAI

Gleich beim Tor sind aufgesessen...

IL TERZO LACCHÈ

Lo staffiere aspettava.

DRITTER LAKAI

Reitknecht hat gewartet.

IL QUARTO LACCHÈ

Già sul portone in sella come il vento.

VIERTER LAKAI

Gleich beim Tor sind aufgesessen wie der
Wind.

**IL PRIMO LACCHÈ, POI IL SECONDO, IL TERZO, IL
QUARTO**

Se l'è svignata come il vento.

**ERSTER LAKAI, DANN ZWEITER, DRITTER, VIER-
TER**

Waren um die Ecken wie der Wind.

IL TERZO LACCHÈ

Abbiamo gridato.

DRITTER LAKAI

Wir haben geschrien.

IL SECONDO LACCHÈ

Lo abbiamo rincorso.

ZWEITER LAKAI

Sind nachgelaufen.

IL PRIMO LACCHÈ

Inutile tutto.

ERSTER LAKAI

War umsonst.

IL TERZO LACCHÈ

Se l'è svignata come il vento.

DRITTER LAKAI

Waren um die Ecken wie der Wind.

LA MARESCIALLA

Bene così. Andate pure.

MARSCHALLIN

Es ist gut. Geht nur wieder.

(I Lacchè si ritirano. La Marescialla ordina ancora)

Qui Mohammed!

Den Mohammed!

(Tra il suono dei suoi campanelli entra il piccolo negro e si inchina)

Ecco, porta...

Das da trag'...

(Il negro afferra in fretta l'astuccio di marocchino)

Ma se non sai a chi. Al Conte Octavian. Conse-

Weißt ja nicht wohin. Zum Grafen Octavian.

gnalo e di':

Gib's ab und sag':

(molto calma)

qui dentro c'è la rosa d'argento.
Tanto il Conte già sa...

da drin ist die silberne Ros'n.
Der Herr Graf weiß ohnehin...

(Il negro corre via. La Marescialla appoggia il capo alla mano e resta così, in attitudine sognante, sino alla fine. Qui il sipario comincia a scendere, lentamente e senza rumore. Fine del primo atto.)

ATTO SECONDO

Salone in casa del signor Faninal. Al centro una porta verso l'antisala. Porte a sinistra e a destra. A destra anche una grande finestra. Ai due lati della porta centrale sedie alla parete. I due angoli, che sono arrotondati, celano ognuno una porticina. Faninal, Sophie, Marianne Leitmetzerin, Duegna, il primo Maggiordomo e alcuni Lacchè.

IL SIGNOR DI FANINAL

(accingendosi a congedarsi da Sophie)

Un giorno solenne, un gran giorno,
un giorno santo, una festa!

(Sophie gli bacia la mano)

MARIANNE

(alla finestra)

Josef arriva con la carrozza nuova.
Ha le tendine turchine,
e poi quattro leardi pomellati.

IL PRIMO MAGGIORDOMO

(a Faninal, non senza confidenza)

Davvero è tempo che Vostra Grazia parta.
L'illustre suocero
così vuole il decoro,
deve essere già uscito
prima che arrivi l'argenteo cavaliere della rosa.
Non sarebbe opportuno
un loro incontro proprio sulla porta!

(I Lacchè aprono la porta)

FANINAL

Per l'amore del cielo. Quando torno,
ti riporto per mano il signor fidanzato.

MARIANNE

L'esimio e nobile patrizio a Lerchenau!

(Faninal esce. Sophie si avvanza, sola, mentre Marianne è alla finestra.)

SOPHIE

(avanzandosi sola)

Nel solenne momento della prova,
ora che tu, mio Creatore, oltre il merito vuoi
sollevarmi e condurmi al santo vincolo di nozze

–

HERR VON FANINAL

Ein ernster Tag, ein großer Tag,
ein Ehrentag, ein heiliger Tag!

MARIANNE

Der Josef fährt vor, mit der neuen Karo.
Hat himmelblaue Vorhäng,
vier Apfelschimmel sind dran.

HAUSHOFMEISTER

Ist höchste Zeit, daß Euer Gnaden fahren.
Der hochadelige Brautvater,
sagt die Schicklichkeit,
muß ausgefahren sein,
bevor der silberne Rosenkavalier vorfährt.
Wär nicht geziemend,
daß vor der Tür sie sich begegneten!

FANINAL

In Gottesnamen. Wenn ich wiederkomm,
so führ ich deinen Herrn Zukünftigen bei der
Hand.

MARIANNE

Den edlen und gestrengen Herrn auf Lerche-
nau!

SOPHIE

In dieser feierlichen Stunde der Prüfung,
da du mich, o mein Schöpfer, über mein Ver-
dienst erhöhen
und in den heiligen Ehestand führen willst –

MARIANNE

Ecco, entra in carrozza. Dietro saltano su Xaver e Anton.

SOPHIE

(fa grande fatica a rimanere raccolta)

ti offro con umiltà – con umiltà – il mio cuore.

MARIANNE

Il garzone di stalla dà la frusta a Josef, le finestre sono piene di gente.

SOPHIE

E per destare l'umiltà nell'animo devo umiliare me stessa.

MARIANNE

(con grande concitazione)

Mezza città è per strada!
Al seminario i reverendi guardano dai balconi.
Lassù sul lampione sta seduto un vecchietto.

SOPHIE

(si raccoglie a fatica)

Meditare e umiliarmi: i peccati, la colpa, l'abiezione,
la solitudine, la tentazione!
La mamma è morta e sono proprio sola.
Di me stessa io rispondo.
Ma il matrimonio è una santa condizione.

(Dal basso, per strada, le voci a tre dei corrieri che precedono la carrozza di Octavian: Rofrano! Rofrano!)

MARIANNE

(grida con grande entusiasmo)

Arriva, arriva. In due carrozze.
La prima è un tiro a quattro, è vuota. nella seconda,
un tiro a sei,
c'è lui, il cavaliere della rosa.

SOPHIE

(alquanto turbata)

Della nuova condizione non voglio insuperbire mai.
insuperbire...

MARIANNE

Jetzt steigt er ein. Der Xaver und der Anton springen hinten auf.

SOPHIE

opfr' ich dir in Demut – in Demut – mein Herz auf.

MARIANNE

Der Stallpag' reicht dem Josef seine Peitschen, alle Fenster sind voller Leut.

SOPHIE

Die Demut in mir zu erwecken, muß ich mich demütigen.

MARIANNE

Die halbe Stadt ist auf die Fuß!
Aus dem Seminar schau die Hochwürdigen von die Balkonen.
Ein alter Mann sitzt oben auf der Latern.

SOPHIE

Demütigen und recht bedenken: die Sünde, die Schuld, die Niedrigkeit,
die Verlassenheit, die Anfechtung!
Die Mutter ist tot und ich bin ganz allein.
Für mich selber steh' ich ein.
Aber die Ehe ist ein heiliger Stand.

MARIANNE

Er kommt, er kommt. In zwei Karossen.
Die erste ist vierspännig, die ist leer. In der zweiten,
sechsspännigen,
sitzt er selber, der Rosenkavalier.

SOPHIE

Ich will mich niemals meines neuen Standes überheben,
mich überheben...

(Non si trattiene)

Ma che gridano?

MARIANNE

Il nome del cavaliere della rosa e ogni nome gridano della tua nuova casata principesca.

(con gesti vivaci)

Ora si allineano i domestici.
I lacchè saltano giù dalle carrozze!

SOPHIE

Del fidanzato grideranno così il nome in questo modo, quando arriva?

MARIANNE

(piena di entusiasmo)

Aprono le sportello! Scende.
L'abito che indossa è tutto d'argento da capo a piedi.
Sembra un angelo del cielo.

(Chiude in fretta la finestra)

SOPHIE

Signore Iddio!
L'orgoglio, lo so, è un peccato grave.
Ma ora non so umiliarmi.
Ecco, è impossibile.
Perché è così bello tutto, così bello!

(I Lacchè hanno spalancato in fretta la porta centrale. Entra Octavian, tutto bianco e argento, a capo scoperto, la rosa d'argento in mano. Lo seguono i servitori nei suoi colori: bianco e verde pallido. I Lacchè, gli aiduchi con le ricurve sciabole ungheresi al fianco, i corrieri in pelle scamosciata bianca con piume verdi di struzzo. Subito dietro Octavian un negro porta il suo cappello e un altro Lacchè con entrambe le mani, porta lietamente l'astuccio di marocchino per la rosa d'argento. Appresso la Livrée di Faninal. Octavian, la rosa nella destra, si avvanza con nobile contegno verso Sophie, ma il suo giovane volto è teso e arrossato dalla timidezza. Per il turbamento provocatole dall'apparizione Sophie è mortalmente pallida. Sono fermi uno di fronte all'altro e a vicenda si confondono per il loro stesso impaccio e per la loro bellezza.)

OCTAVIAN

(un po' esitante)

A me è stato dato questo onore,
che all'eletta e nobile vergine sposa,
nel nome del mio signor cugino,
nel suo titolo di Lerchenau,
io possa offrire la rosa del suo amore.

Was rufen denn die?

MARIANNE

Den Namen vom Rosenkavalier und alle Namen von deiner neuen fürstlichen Verwandtschaft rufens aus.

Jetzt rangier'n sich die Bedienten.
Die Lakaien springen rückwärts ab!

SOPHIE

Werden sie mein' Bräutigam sein' Namen auch so ausrufen, wenn er angefahren kommt!?

MARIANNE

Sie reißen den Schlag auf! Er steigt aus.
Ganz in Silberstück ist er angelegt von Kopf zu Fuß.
Wie ein heil'ger Engel schaut er aus.

SOPHIE

Herrgott im Himmel!
Ich weiß, der Stolz ist eine schwere Sünd'.
Aber jetzt kann ich mich nicht demütigen.
Jetzt geht's halt nicht.
Denn das ist ja so schön, so schön!

OCTAVIAN

Mir ist die Ehre widerfahren,
daß ich der hoch – und wohlgeborenen Jungfer Braut,
in meiner Herrn Vettters Name
dessen zu Lerchenau Namen,
die Rose seiner Liebe überreichen darf.

SOPHIE

(prende la rosa)

Alla Grazia Vostra sono molto obbligata.
Alla Grazia Vostra sono molto obbligata per
l'eternità.

(Un attimo di turbamento, mentre aspira l'odore della rosa)

È forte il profumo come di rose, fresche e vive.

OCTAVIAN

Sì, ci hanno messo una goccia di olio persiano
di rose.

SOPHIE

Rose del cielo e non di questa terra, come rose
del paradiso santo. Non pare anche a Lei?

(Octavian si china sulla rosa che ella gli porge; poi si rialza e guarda la bocca di lei)

È come un saluto del cielo. È già troppo
intenso,
per poterlo tollerare.
Ci attira come un laccio stretto al cuore.

(piano)

Dove vissi già un tempo
e fui tanto felice?

OCTAVIAN

(ancora più piano, quasi incosciente)

Dove vissi già un tempo
e fui tanto felice?

SOPHIE

(con espressione)

Laggiù devo tornare, laggiù, dovessi morire per
via.
Invece no, non muoio.
Questo è già tutto. Eternità e tempo
in un attimo beato,
che fino alla morte non voglio scordare.

OCTAVIAN

(insieme a lei)

Io ero un bimbo
e allora m'era ignota.
Chi sono adesso?

SOPHIE

Ich bin Euer Liebden sehr verbunden.
Ich bin Euer Liebden in aller Ewigkeit verbun-
den.

Hat einen starken Geruch wie Rosen, wie
lebendige.

OCTAVIAN

Ja, ist ein Tropfen persischen Rosenöls darein
getan.

SOPHIE

Wie himmlische, nicht irdische, wie Rosen
vom hochheiligen Paradies. Ist Ihm nicht auch?

Ist wie ein Gruß vom Himmel. Ist bereits zu
stark,
als daß man's ertragen kann.
Zieht einen nach, als lägen Stricke um das
Herz.

Wo war ich schon einmal
und war so selig?

OCTAVIAN

Wo war ich schon einmal
und war so selig?

SOPHIE

Dahin muß ich zurück, dahin, und müßt ich
völlig sterben auf dem Weg.
Allein ich sterb ja nicht.
Das ist ja weit. Ist Zeit und Ewigkeit
in einem sel'gen Augenblick,
den will ich nie vergessen bis an meinen Tod.

OCTAVIAN

Ich war ein Bub,
da hab ich die noch nicht gekannt.
Wer bin denn ich?

Come, come son giunto a lei?
Come giunge ella a me?
Non fossi un uomo, forse perderei i sensi.
È un attimo beato,
che fino alla morte non voglio scordare.

Wie ich komm denn zu ihr?
Wie kommt denn sie zu mir?
Wär' ich kein Mann, die Sinne möchten mir ver-
gehn.
Das ist ein sel'ger Augenblick,
den will ich nie vergessen bis an meinen Tod.

(Nel frattempo la livrée di Octavian retrocedendo si è allineata a sinistra, la servitù di Faninal col primo Maggiordomo a destra. Il Lacchè di Octavian passa l'astuccio a Marianne. Sophie si scuote dal suo stordimento e porge la rosa a Marianne che la ripone nell'astuccio. Dal fondo si avvanza verso Octavian il Lacchè che tiene il cappello e glielo porge. La livrée di Octavian si ritira, proprio mentre la servitù di Faninal porta tre sedie nel mezzo, due per Octavian e Sophie, una più indietro e di lato per la Duegna. Nello stesso momento il primo Maggiordomo di Faninal per la porta di destra porta via l'astuccio con la rosa. Immediatamente si ritirano anche gli altri servitori di Faninal per la porta centrale. Sophie e Octavian sono fermi uno di fronte all'altro, consapevoli, in qualche modo, del mondo circostante, ma assorti. A un cenno di Sophie entrambi si siedono e lo stesso fa la Duegna, nel momento in cui il primo Maggiordomo, invisibile, chiude da fuori la porta di destra.)

SOPHIE

Io La conosco già bene, mon cousin!

SOPHIE

Ich kenn' Ihm schon recht wohl, mon cousin!

OCTAVIAN

Lei mi conosce, ma cousine?

OCTAVIAN

Sie kennt mich, ma cousine?

SOPHIE

Sì, dal libro in cui sono le genealogie di famiglia.
Lo specchio dell'aristocrazia d'Austria.
Sempre la sera lo porto con me a letto
e metto insieme la mia prossima parentela di conti e principi.

SOPHIE

Ja, aus dem Buch, wo die Stammbäume drin sind.
Dem Ehrenspiegel Österreichs.
Das nehm' ich immer abends mir ins Bett
und such' mir meine zukünft'ge, gräflich' und
fürstlich' Verwandtschaft drin zusammen.

OCTAVIAN

Lei fa così, ma cousine?

OCTAVIAN

Tut Sie das, ma cousine?

SOPHIE

E so quant'anni ha Vossignoria:
diciassette anni e due mesi.
So tutti i suoi nomi di battesimo: Octavian
Maria Ehrenreich
Bonaventura Fernand Hyazinth.

SOPHIE

Ich weiß, wie alt Euer Liebden sind:
siebzehn Jahr und zwei Monat.
Ich weiß all Ihre Taufnamen: Octavian Maria
Ehrenreich
Bonaventura Fernand Hyazinth.

OCTAVIAN

Io stesso non li so così bene.

OCTAVIAN

So gut weiß ich sie selber nicht einmal.

SOPHIE

So anche altro

SOPHIE

Ich weiß noch was.

(Arrossisce)

OCTAVIAN

Che sa ancora, mi dica, ma cousine.

SOPHIE

(senza guardarlo)

Quinquin.

OCTAVIAN

(ride)

Conosce anche quel nome?

SOPHIE

Così la chiamano certo gli amici cari,
e, immagino, le belle dame,
con cui ha confidenza.

(Breve silenzio. Ingenuamente)

Il matrimonio mi piace molto! Piace anche a
Lei?

O forse non ci ha ancora pensato, mon cousin?
Rifletta: l'essere scapolo è un ben diverso
stato.

OCTAVIAN

(piano)

Ma come è bella.

SOPHIE

Però, lei è uomo e allora Lei resta ciò che è.
Io invece ho bisogno anzitutto di un marito per
essere qualcosa.
Perciò al marito sono anche assai grata.

OCTAVIAN

(con commozione, piano)

Dio mio, è buona e bella.
Mi fa perdere la testa.

SOPHIE

A lui non farò mai offesa
né al mio rango e ai diritti.

(con molta vivacità)

Se prova qualcuna, che si crede più in alto,
a contrastarmeli
in un battesimo o funerale,

OCTAVIAN

Was weiß Sie noch, sag' Sie mir's, ma cousine.

SOPHIE

Quinquin.

OCTAVIAN

Weiß Sie den Namen auch?

SOPHIE

So nennen ihn halt Seine guten Freunde
und schöne Damen, denk' ich mir,
mit denen Er recht gut ist.

Ich freu' mich aufs Heiraten! Freut Er sich auch
darauf?

Oder hat Er leicht noch gar nicht dran gedacht,
mon cousin?
Denk' Er: ist doch was andres als der ledige
Stand.

OCTAVIAN

Wie schön sie ist.

SOPHIE

Freilich, Er ist ein Mann, da ist Er was Er bleibt.
Ich aber brauch' erst einen Mann, daß ich was
bin.
Dafür bin ich dem Mann dann auch gar sehr
verschuldet.

OCTAVIAN

Mein Gott, wie schön und gut sie ist.
Sie macht mich ganz verwirrt.

SOPHIE

Ich werd ihm keine Schand' nicht machen
und meinem Rang und Vortritt.

Täte eine, die sich besser dünkt als ich,
ihn mir bestreiten
bei einer Kindstaupe oder Leich',

voglio, se mai sia necessario,
dimostrarle a schiaffi
che sono io la più nobile
e tutto accetto meglio
che uno sgarbo o un abuso.

OCTAVIAN

(vivacemente)

Ma come può pensare
che qualcuno La tratti mai con sgarbo,
se Ella sarà sempre la più bella, la più bella di
tutte.

SOPHIE

Vuol canzonarmi, mon cousin?

OCTAVIAN

Che? Crede questo di me?

SOPHIE

Può canzonarmi, se vuole.
Da Lei ricevo tutto volentieri,
perché mai ancora un giovane cavaliere
da vicino o da lontano m'è piaciuto quanto lei.
Adesso però arriva il signor fidanzato.

so will ich, wenn es sein muß,
mit Ohrfeigen ihr beweisen,
daß ich die vornehmere bin
und lieber alles hinnehme
wie Kränkung oder Ungebühr.

OCTAVIAN

Wie kann Sie denn nur denken,
daß man Ihr mit Ungebühr begegnen wird,
da Sie doch immer die Schönste, die Aller-
schönste sein wird.

SOPHIE

Lacht Er mich aus, mon cousin?

OCTAVIAN

Wie, glaubt Sie das von mir?

SOPHIE

Er darf mich auslachen, wenn Er will.
Von Ihm laß ich alles mir gerne geschehen,
weil mir nie noch ein junger Kavalier
von Nähe oder Weitem also wohlgefallen hat
wie Er.
Jetzt aber kommt mein Herr Zukünftiger.

(La porta di fondo si apre. I tre si alzano e si avanzano verso destra. Con fare cerimonioso Faninal guida il Barone oltre la soglia verso Sophie, cedendogli il passo. la livrée del Barone gli sta alle calcagna: prima l'elemosiniere e il figlio che è anche cameriere personale. Seguono il maestro di caccia e un altro zotico suo pari, con un cerotto sul naso, fracassato, e altri due della stessa risma, levati da un orto e ficcati in una livrea. Come il loro signore, tutti portano un mazzetto di mirto. La servitù di Faninal resta indietro.)

FANINAL

Presento a Vostra Grazia la fidanzata.

FANINAL

Ich präsentiere Euer Gnaden Dero Zukünftige.

IL BARONE

(fa la riverenza, poi a Faninal)

Deliziosa! Mi compiaccio con Lei.

BARON

Deliziös! Mach' Ihm mein Compliment.

(Bacia la mano a Sophie e quasi la studia.)

Un polso gentile. Cosa che apprezzo molto.
Nei borghesi è un segno raro.

Ein feines Handgelenk. Darauf halt ich gar viel.
Ist unter Bürgerlichen eine seltne Distinktion.

OCTAVIAN

(a mezza voce)

Son di fuoco e di ghiaccio.

OCTAVIAN

Es wird mir heiß und kalt.

FANINAL

Permetta che la fedele signorina
Marianne Leitmetzerin...

(Presenta Marianne che fa un triplice inchino profondo)

IL BARONE

(ricusando con impazienza)

Lasci stare.
Ora con me renda omaggio al signor cavaliere
della rosa.

(Con Faninal si avvicina a Octavian, mentre fa un inchino cui Octavian risponde. Il seguito del Barone di Lerchenau, dopo aver quasi travolto Sophie, finalmente si ferma e si ritrae di un paio di passi.)

SOPHIE

(che con Marianne sta ferma a destra, dice a mezza voce)

Ma che maniere sono? È forse un cavallaro
costui
e si crede che mi sta barattando?

MARIANNE

Un cavaliere, si sa, è spontaneo
e affabile nei modi.
Se pensi bene chi è
e che farà di te,
ti passano le smorfie in un momento.

IL BARONE

(a Faninal)

Strabiliante davvero come il nobile giovane
assomiglia a qualcuno;
ha per sorella una bastardina, caruccia assai.

(con rozza familiarità)

Non è un segreto tra persone di rango.
Lo so proprio dalla bocca della Principessa,

(con calma)

e giacché il nostro Faninal ormai,
diciamo, è della parentela, –
non farti cruccio, Rofrano,
se tuo padre era allegro,
si trova in buona compagnia,

(ridendo)

il marchese buon'anima.
Io stesso mi ci metto.

FANINAL

Gestatten, daß ich die getreue Jungfer
Marianne Leitmetzerin...

BARON

Laß Er das weg.
Begrüß Er jetzt mit mir meinen Herrn Rosenka-
valier.

SOPHIE

Was sind das für Manieren? Ist da leicht ein
Roßtäuscher
und kommt ihm vor, er hätt' mich eingetauscht.

MARIANNE

Ein Kavalier hat halt ein ungezwungenes,
leutseliges Benehmen.
Sag dir vor, wer er ist
und zu was er dich macht,
so werden dir die Faxen gleich vergehn.

BARON

Ist gar zum Staunen, wie der jung Herr jemand
gewissem ähnlich sieht;
hat ein Bastardel, recht ein saubres, zur
Schwester.

Ist kein Geheimnis unter Personen von Stand.
Hab's aus der Fürstin eignem Mund,

und weil der Faninal sozusagen jetzo
zu der Verwandtschaft gehört...
mach' dir kein Depit darum, Rofrano,
daß dein Vater ein Streichmacher war,
befindet sich dabei in guter Compagnie,

der sel'ge Herr Marchese.
Ich selber exkludier' mich nicht.

SOPHIE

Ora mi lascia qui, lo screanzato!
E costui è il mio promesso.
È anche butterato, santo Iddio!

IL BARONE

(a Faninal)

Vedi, mio caro, guarda laggiù quel lungone,
il biondo, là indietro.
Non voglio indicartelo col dito,
ma si distingue bene
per il suo aspetto nobile.
È un tipo non comune,
e non è perché sono suo padre,
ma ha molto sale in zucca.

MARIANNE

Se non ti piace in faccia, madamigella Orgoglio,
guardatelo da dietro:
così vedrai qualcosa che ti piace senz'altro.

SOPHIE

Vorrei sapere che cosa mai vedrò.

MARIANNE

(facendole il verso)

Vorrei sapere che cosa mai vedrò.
Che è un camerlengo imperiale
quello che il tuo Santo patrono
t'ha elargito come signor marito.
Lo vedi al primo sguardo.

(Il primo Maggiordomo si avvicina cortesemente a quelli di Lerchenau e li accompagna fuori. Insieme si ritira anche la livrée di Faninal, meno due che servono vino e dolci.)

FANINAL

(al Barone)

Forse adesso gradisce – è un Tokai vecchio.

(Octavian e il barone si servono)

IL BARONE

E bravo Faninal, Lei sa le convenienze.
Una ragazza giovane la serve con un vecchio
Tokai.
Sono assai soddisfatto.

(a Octavian)

Ai nobili da burla devi sempre mostrare

SOPHIE

Jetzt läßt er mich so stehn, der grobe Ding!
Und das ist mein Zukünftiger.
Und blattersteppig ist er auch, o mein Gott!

BARON

Seh', Liebden, schau dir dort den Langen an,
den blonden, hinten dort.
Ich will ihn nicht mit Fingern weisen,
aber er sticht wohl hervor
durch eine adelige Contenance.
Ist aber ein ganz besondrer Kerl,
sagt nichts, weil ich der vater bin,
hat's aber faustdick hinter den Ohren.

MARIANNE

Na, wenn er dir von vorn nicht gefällt, du Jun-
ger Hochmut,
so schau ihn dir von rückwärts an:
da wirst was sehn, was dir schon gefallen wird.

SOPHIE

Möcht' wissen, was ich da schon sehen werd'.

MARIANNE

Möcht' wissen, was ich da schon sehen werd'.
Daß es ein kaiserlicher Kämmerer ist,
den dir dein Schutzpatron
als Herrn Gemahl spendiert hat.
Das kannst sehn mit einem Blick.

FANINAL

Belieben jetzt vielleicht – ist ein alter Tokaier.

BARON

Brav Faninal, Er weiß was sich gehört.
Serviert einen alten Tokaier zu einem jungen
Mädel.
Ich bin mit Ihm zufrieden.

Mußt denen Bagatelladeligen immer zeigen,

che non possono dirsi nostri pari,
e ci dev'essere sempre un po' di degnazione.

OCTAVIAN

(sarcastico)

Eccellenza, devo ammirarti molto.
Hai davvero i modi del gran mondo.
Saresti un buon Ambassadeur, dall'oggi al
domani.

IL BARONE

(rude)

Adesso mi prendo la ragazza.
Deve mostrarci come sa conversare,
così vedo quanto è esperta.

(Attraversa la sala, prende Sophie per mano e la conduce con sé)

Eh bien! Chiacchieri un po' con me e col
cugino.
Ci racconti che cosa più Le piace nelle nozze.

(Si siede e vuole quasi mettersela in grembo)

SOPHIE

(si sottrae)

Che idee ha in testa?

IL BARONE

(placido)

Bah! Che ho in testa? lei mi venga vicino,
e le racconto quello che ho in testa.

(Stessa manovra, Sophie si sottrae con furia maggiore. Il Barone placido)

Forse Lei preferisce che in Sua presenza
ci si esibisca da gran cerimoniere?
Con «mille pardons» e «servo Vostro»
e «Orsù via» e «io m'inchino»?

SOPHIE

Sì, davvero mi sembrerebbe meglio!

IL BARONE

(ridendo)

A me per niente! Guardi! Proprio per niente!
Io sono fatto per una cortesia semplice e
schietta.

daß nicht für unsresgleichen sich ansehen
dürfen,
muß immer was von Herablassung dabei sein.

OCTAVIAN

Ich muß Deine Liebden sehr bewundern.
Hast wahrhaft große Weltmanieren.
Könnt'st einen Ambassadeur vorstellen heut
oder morgen.

BARON

Ich hol' mir jetzt das Mäd'el her.
Soll uns jetzt Konversation vormachen,
damit ich seh, wie sie beschlagen ist.

Eh bien! Nun plauder' Sie uns eins, mir und
dem Vetter Taverl.
Sag' Sie heraus, auf was Sie sich halt in der Eh'
am meisten freut.

SOPHIE

Wo denkt Er hin?

BARON

Pah! Wo ich hindenk? Komm Sie da ganz nah
zu mir,
dann will ich Ihr erzählen, wo ich hindenk.

Wär Ihr leicht präferabel, daß man gegen Ihrer
den Zeremonienmeister sollt' hervortun?
Mit «mill pardon» und «dévotion»
und «Geh da weg» und «hab' Respekt»?

SOPHIE

Wahrhaftig und ja gefiele mir das besser!

BARON

Mir auch nicht! Da sieht Sie! Mir auch ganz und
gar nicht!
Bin einer biedern offenerzigen Galanterie recht

zugetan.

(Fa per baciarla, lei si difende con energia)

FANINAL

(dopo aver offerto a Octavian una sedia che questi rifiuta, dice fra sé)

Che mi succede! Siede là un Lerchenau
e con decoro vezzeggia Sofiuccia quasi fosse
già sua.
E là c'è un Rofrano, proprio come cosa nor-
male –
un conte Rofrano, niente meno –
fratello del marchese Primo Siniscalco.

OCTAVIAN

(tra sé, con ira)

Quel tipo ,o vorrei incontrare
con la mia spada,
dove non ci fossero guardie a sentirlo strillare.
Sì, vorrei solo questo!

SOPHIE

(al barone)

Mi lasci, insomma, non siamo così intimi!

IL BARONE

(a Sophie)

Ha soggezione forse del giovane cugino?
In questo ha torto. Senta, a Parigi,
che è la migliore scuola di condotta,
non c'è proprio nessuna delle cose
che accadono fra giovani sposi,
alla quale non si diffondono inviti
per assistere, perfino a re in persona.

(Si intenerisce sempre più. Sophie non sa che fare)

FANINAL

(tra sé)

Fossero di vetro quei muri,
che tutti gli invidiosi borghesi di Vienna
li vedano seduti così, radunati en famille!
Darei la casa di cantone a Lerchenfeld, sul-
l'anima mia!

OCTAVIAN

(furibondo)

Ch'io debba vedere quel figuro
così insolente e sfrontato con lei!

FANINAL

Wie ist mir denn! Da sitzt ein Lerchenau
und karessiert in Ehrbarkeit mein Sopherl, als
wär' sie ihm schon angetraut.
Und da steht ein Rofrano, grad' als müßt's so
sein
ein Graf Rofrano, sonst nix,-
der Bruder vom Marchese Obersttruchseß.

OCTAVIAN

Das ist ein Kerl, dem möcht' ich wo begegnen
mit meinem Degen da,
wo ihn kein Wächter schreien hört.
Ja, das ist alles, was ich möcht'!

SOPHIE

Ei, laß Er doch, wir sind nicht so vertraut!

BARON

Geniert Sie sich leicht vor dem Vetter Taverl?
Da hat Sie Unrecht. Hör' Sie, in Paris,
wo doch die hohe Schul' ist für Manieren,
gibts frei nichts,
was unter jungen Eheleuten geschieht
wozu man nicht Einladungen ließ ergehen
zum Zuschau'n, ja an den König selber.

FANINAL

Wär' nur die Mauer da von Glas,
daß alle bürgerlichen Neidhammeln von Wien
sie en famille beisammen so sitzen sehn!
Dafür wollt' ich mein Lerchenfelder Eckhaus
geben, meiner Seel!

OCTAVIAN

Daß ich das Mannsbild sehen muß,
so frech, so unverschämt mit ihr.

Potessi scappare via di qui!

Könnt ich hinaus und fort von hier!

IL BARONE

(a Sophie)

Ma smetta queste storie! Lei ora mi appartiene!
Tutto a posto. Sia buona! Ogni cosa va liscia!

BARON

Laß Sie die Flausen nur! Gehört doch jetzo mir!
Geht all's recht. Sei Sie gut! Geht all's so wie
am Schnürl!

(quasi fra sé, accarezzandola)

Proprio le mie misure! Spalle di pollastrella!
Anche troppo magre – ma non importa, e bian-
che,
bianche, d'un candore come a me piace!
Eccola qua per me, la fortuna dei Lerchenau!

Ganz meine Maßen! Schultern wie ein Hender!
Hundsmager noch – das macht nichts, aber
weiß,
weiß mit einem Glanz, wie ich ihn ästimier!
Ich hab' halt ja ein Lerchenauisch' Glück!

(Sophie si libera e si alza battendo i piedi a terra. Il Barone divertito)

Una testolina capricciosa!

Ist Sie ein rechter Capricenschädel!

(Si alza e segue Sophie)

Addirittura Le monta il sangue alla faccia,
tanto che ci scotta la mano?

Steigt Ihr das Blut gar in die Wangen,
daß man sich die Hand verbrennt?

SOPHIE

(pallida e rossa per l'ira)

E Lei la mano la tenga giù!

SOPHIE

Laß Er die Hand davon!

(Con muto furore Octavian rompe il bicchiere che ha in mano, e scaglia i pezzi a terra)

MARIANNE

(corre verso Octavian con modi leziosi, raccoglie i pezzi e gli sussurra estasiata)

È un uomo cordialissimo, il Barone!
Si prova gusto a tutto ciò che inventa!

MARIANNE

Ist recht ein familiärer Mann, der Herr Baron!
Man delectiert sich, was er all's für Einfälle hat!

IL BARONE

(vicinissimo a Sophie)

Per me non c'è nulla di meglio!
Non mi darebbe, con moine e carezze,
neppure la metà di questo spasso, sull'anima
mia!

BARON

Geht mir nichts darüber!
Könnt' mir mit Schmachterei und Zärtlichkeit
nicht halb so glücklich machen, meiner Seel!

SOPHIE

(gli butta in faccia, con asprezza)

Non ci penso nemmeno a darLe lo spasso!

SOPHIE

Ich denk' nicht dran, daß ich Ihn glücklich
mach'!

IL BARONE

(bonario)

Lei lo farà, che Lei ci pensi o no.

OCTAVIAN

(tra sé, pallido d'ira)

Via, via, senza congedo!
Altrimenti non posso garantire
di non fare qualche sproposito!
Fuori da queste stanze! E basta!

(Nel frattempo sono entrati il notaio e lo scrivano, introdotti dal primo Maggiordomo di Faninal. Il Maggiordomo, sotto voce, annuncia il notaio al signore di Faninal; questi gli va incontro, verso il fondo, parla con lui e scorre una cartella di documenti che gli ha porto lo scrivano.)

SOPHIE

(tra i denti)

Nessun uomo non m'ha tenuto mai discorsi simili!

(furibonda)

Vorrei sapere che Si immagina di me e Lei,
Insomma, chi è Lei per me?

IL BARONE

(bonario)

Accadrà presto presto
che Lei impari
con dolcezza quel che sono per Lei.
Proprio come dice la canzone. La conosce?
«La la la la la –

(molto sentimentale)

sarò tutto per te!
Nessuna stanzetta con me ti sarà stretta,
senza me, senza me ogni giorno un crepa-
cuore,

(rozzo e sguaiato)

ma con me, ma con me ogni notte ha poche
ore.»

(Poiché egli l'attira a sé con forza sempre maggiore, Sophie si libera e lo respinge con violenza.)

BARON

Sie wird es tun, ob Sie daran wird denken oder nicht.

OCTAVIAN

Hinaus, hinaus und kein Adieu!
Sonst steh' ich nicht dafür,
daß ich nicht was Verwirrtes tu!
Hinaus aus diesen Stuben! Nur hinaus!

SOPHIE

Hat nie kein Mann dergleichen Reden nicht zu mir geführt!

Möcht' wissen, was Ihm dünkt von mir und Ihm.
Was ist Er denn zu mir?

BARON

Wird kommen über Nacht,
daß Sie ganz sanft
wird wissen, was ich bin zu Ihr.
Ganz wie's im Liedel heißt. Kennt Sie das Liedel?
«La la la la la –

wie ich dein Alles werde sein!
Mit mir, mit mir keine Kammer dir zu klein,
ohne mich, ohne mich jeder Tag dir so bang,

mit mir, mit mir keine Nacht dir zu lang»

MARIANNE

(ora accorrendo verso Sophie)

È un uomo cordialissimo, il Barone!
Si prova gusto a tutto ciò che inventa!

(Molto agitata cerca di persuadere Sophie)

Ma quante mai ne inventa! Il signor Barone!

OCTAVIAN

(senza guardare ma non perdendo nulla di ciò che accade)

Sto sui carboni ardenti!
Non riesco a tenermi!
Sconto tutti i peccati
con quest'ora soltanto.

IL BARONE

(divertito, fra sé)

Veramente! Eccola qua per me la fortuna dei
lerchenau!
E non c'è niente al mondo che mi dia tanto
fuoco
e giovane vigore quanto un vero rifiuto!

(Faninal e il notaio, e dietro ad essi lo scrivano, si sono avanzati verso sinistra. Il barone, come ha visto il notaio, senza immaginare ciò che Sophie provi, le dice in fretta)

Ora tocca agli affari: devo chiedere scusa:
lì sono necessario. nel frattempo
Le tiene compagnia il cugino Taverl!

FANINAL

Se adesso le aggrada, signor genere!

IL BARONE

(in fretta)

Mi aggrada certo.

(passando vicino a Octavian, che egli prende familiarmente per un braccio)

Non ho niente in contrario
se lei fa l'occhietto languido, cugino,
adesso o anche dopo.
Ancora è una vera Non-toccatemi.
Io credo mio vantaggio quanto più è dégourdie.
È come un puledro non domato
Alla fine torna tutto a profitto dello sposo,
purché egli sappia avvalersi
del proprio privilegio maritale.

MARIANNE

Ist recht ein familiärer Mann, der Herr Baron!
Man delectiert sich, was er all's für Einfäll' hat!

Was er all's für Einfäll' hat! Der Herr Baron!

OCTAVIAN

Ich steh auf glüh'nden Kohlen!
Ich fahr' aus meiner Haut!
Ich büß' in dieser einen Stund'
all' meine Sünden ab.

BARON

Wahrhaftig und ja! Ich hab' halt ein Lerchenau-
isch' Glück!
Gibt gar nichts auf der Welt, was mich so
enflammt
und also vehement verjüngt als wie ein rechter
Trotz!

Doch gibt's Geschäfte jetzt: muß mich dispen-
sieren:
bin dort von Wichtigkeit. Indessen
der Vetter Taverl leistet Ihr Gesellschaft!

FANINAL

Wenn es jetzt belieben tät', Herr Schwieger-
sohn!

BARON

Natürlich wird's belieben.

Hab' nichts dawider
wenn du ihr möchtest Äugerl machen, Vetter,
jetzt oder künftighin.
Ist noch ein rechter Rühr-nicht-an.
Betracht's als förderlich, je mehr sie dégour-
diert wird.
Ist wie bei einem jungen ungerittenen Pferd.
Kommt all's dem Angetrauten letzterdings
zugut,

wofern er sein eh'lich Privilegium
zu Nutz' zu machen weiß.

(Il Barone si avvia verso sinistra. In quel mentre il servitore che ha introdotto il notaio, ha aperto la porta di sinistra. Faninal e il notaio si dispongono ad entrare. Con un'occhiata il Barone squadra Faninal e gli fa intendere di tenere tre passi di distanza. Umilmente Faninal si fa indietro. Il Barone prende la precedenza, si accerta che Faninal sia discosto tre passi ed esce solennemente per la porta di sinistra. Gli sta dietro Faninal, poi il notaio, poi lo scrivano. Il domestico chiude la porta di sinistra ed esce, ma lascia aperta la doppia porta che dà nell'antisala. Il cameriere con il vassoio è già uscito in precedenza. A destra Sophie sta in piedi, confusa e vergognosa. Vicino a lei la Duegna continua a far riverenze verso la porta fino a che non si è chiusa.)

OCTAVIAN

(guardandosi alle spalle per essere certo che gli altri se ne sono andati, si accosta rapido a Sophie, tremando d'emozione)

Lei sposerà quel tipo, ma cousine?

OCTAVIAN

Wird Sie das Mannsbild da heiraten, ma cousine?

SOPHIE

(fa un passo verso di lui, piano)

No, mai al mondo!

SOPHIE

Nicht um die Welt!

(con un'occhiata alla Duegna)

Mio Dio, fossi sola con lei!
Per poterLa pregare! Sì, pregare!

Mein Gott, wär' ich allein mit Ihm!
Daß ich Ihn bitten könnt'! Daß ich Ihn bitten könnt'!

OCTAVIAN

(a mezza voce, rapido)

Di che cosa vuol pregarmi? Dica in fretta!

OCTAVIAN

Was ist's, das Sie mich bitten möcht? Sag' Sie mir's schnell!

SOPHIE

(gli si accosta di un altro passo)

Dio mio, solo che Lei mi aiuti! E Lei non vuole aiutarmi perché quello, si sa, Le è cugino.

SOPHIE

O mein Gott, daß Er mir halt hilft! Und Er wird mir nicht helfen wollen, weil es halt Sein Vetter ist.

OCTAVIAN

(con impeto)

Lo chiamo cugino per complimento;
sia ringraziato Iddio,
non l'ho mai visto prima di ieri in vita mia!

OCTAVIAN

Nenn' ihn Vetter aus Höflichkeit;
Gott sei Lob und Dank,
hab' ihn im Leben vor dem gestrigen Tage nie gesehn!

(Alcune delle donne di casa attraversano l'antisala correndo, inseguite dappresso dalla servitù del Barone. Il cameriere personale e quello col cerotto sul naso danno la caccia a una ragazzetta graziosa e pericolosamente la costringono al muro quasi sulla soglia che dà nel salone)

IL PRIMO MAGGIORDOMO PRESSO FANINAL

(entra di corsa sconvolto)

Quelli di Lerchenau si sono ingozzati d'acquavite
e si buttano sulle serve, venti volte più barbari
dei Turchi e dei Croati!

MARIANNE

Chiami i nostri domestici, dove sono finiti?

(Corre via col primo Maggiordomo; ai due assalitori strappano la preda e recano in salvo la ragazza; tutti si dileguano, l'antisala rimane vuota.)

SOPHIE

(ora che non è sorvegliata, con voce più franca)

Con Lei, mon cousin, avrei tanta fiducia
quanto con nessun altro al mondo,
che Lei potrebbe soccorrermi,
se soltanto mi fosse ben disposto!

OCTAVIAN

Prima è Lei che deve soccorrere Se stessa,
poi la soccorro anch'io.
Faccia Lei per Sé la prima cosa,
poi qualcosa per Lei la farò anch'io.

SOPHIE

(fiduciosa, quasi intenerita)

Che cosa, dunque, devo fare anzitutto?

OCTAVIAN

(piano)

Lei lo saprà di certo!

SOPHIE

(con lo sguardo fisso su di lui)

Che cosa è quello che Lei vuol fare per me?
Ormai me lo dica!

OCTAVIAN

(deciso)

Bene, tutta sola Lei deve battersi per noi due!

SOPHIE

Che? Per noi due?
Oh, lo ridica ancora!

DER FANINALS HAUSHOFMEISTER

Die Lerchanau'schen sind voller Branntwein
gesoffen
und geh'n auf's Gesinde los, zwanzigmal ärger
als Türken und Kroaten!

MARIANNE

Hol Er von unseren Leuten, wo sind denn die?

SOPHIE

Zu Ihm hätt' ich ein Zutraun, mon cousin,
so wie zu Niemand auf der Welt,
daß Er mir könnte helfen,
wenn Er nur den guten Willen hätt!

OCTAVIAN

Erst muß Sie sich selber helfen,
dann hilf ich Ihr auch.
Tu Sie das erst für sich,
dann tu ich was für Sie.

SOPHIE

Was ist denn das, was ich zuerst muß tun?

OCTAVIAN

Das wird Sie wohl wissen!

SOPHIE

Und was ist das, was Er für mich will tun?
Nun sag Er mir's!

OCTAVIAN

Nun muß Sie ganz allein für uns zwei einsteh'n!

SOPHIE

Wie? Für uns zwei?
O sag' Er's noch einmal!

OCTAVIAN

(piano)

Per noi due!

SOPHIE

(con estasiato trasporto)

Nella vita non ho mai udito nulla di così bello!

OCTAVIAN

(più energico)

Per Sé e per me Lei deve difendersi
e restare com'è.

(Sophie gli prende la mano, si china e gliela bacia prima che egli possa ritirarla; Octavian la bacia sulla bocca: teneramente, mentre chiude tra le braccia Sophie che si è stretta a lui)

Con gli occhi pieni di lacrime
Ella viene da me per dirmi i suoi dolori,
nell'ansia Ella deve cercare in me un sostegno,
e il Suo povero cuore è disperato.
Io devo adesso dimostrarvi suo amico,
e non so neppure come!
È una felicità così strana,
stringerti fra le braccia:
e ora rispondimi, ma col silenzio:
per tuo volere a me sei giunta?
Sì o no? Sì o no?
Ma non devi dirlo con le parole –
L'hai fatto volentieri?
Dimmi, o fu necessità?
Dunque nella necessità qui m'hai portato
il tuo cuore e il dolce tuo viso?
Dimmi, non credi che già altrove,
in un sogno stupendo,
tutto questo è accaduto un tempo?
Non credi come io credo?
Di', non lo credi?
Il mio cuore e l'anima
resteranno con Lei,
ove Lei vada o stia,
eternamente.

SOPHIE

(a lui)

Tra le sue braccia vorrei celarmi
e non sapere più nulla al mondo.
E se così vuol stringermi,
nessuna bruttura mi spaventa.
Qui io vorrei rimanere, qui!

OCTAVIAN

Für uns zwei!

SOPHIE

Ich hab' im Leben so was Schönes nicht
gehört!

OCTAVIAN

Für sich und mich muß Sie sich wehren
und bleiben, was Sie ist.

Mit Ihren Augen voll Tränen
kommt Sie zu mir, damit Sie sich beklagt,
vor Angst muß Sie an mich sich lehnen,
Ihr armes Herz ist ganz verzagt.
Und ich muß jetzt als Ihren Freund mich zeigen
und weiß noch gar nicht, wie!
Mir ist so selig, so eigen,
daß ich dich halten darf:
Gib Antwort, aber gib sie mit Schweigen:
Bist du von selber so zu mir gekommen?
Ja, oder nein? Ja, oder nein?
Du mußt es nicht mit Worten sagen...
hast du es gern getan?
Sag', oder nur aus Not?
Nur aus Not so alles zu mir hergetragen,
dein Herz, dein liebliches Gesicht?
Sag', ist dir nicht, daß irgendwo
in irgendeinen schönen Traum
das einmal schon so war?
Spürst du's wie ich?
Sag': spürst du's so wie ich?
Mein Herz und Seel'
wird bei Ihr bleiben,
wo Sie geht und steht,
bis in alle Ewigkeit.

SOPHIE

Ich möchte mich bei Ihm verstecken
und nichts mehr wissen von der Welt.
Wenn Er mich so in Seinen Armen hält,
kann mich nichts Häßliches erschrecken.
Da bleiben möcht' ich, da!

E tacere, accada quel che deve,
star quieta come un piccolo alato nel nido
tra i rami, ed essere certa: è qui vicino!
Il cuore ora dovrebbe essere impaurito,
io invece provo solo consolazione e gioia
e non angoscia,
ma nulla so dire con parole!
È male quel che ho fatto?
Sì, la necessità mi stringeva!
Ed ecco che L'ebbi a me vicino!
Qui era il suo viso,
gli occhi giovani e puri,
verso cui mi son mossa,
quel viso caro –
e da allora nulla più comprendo,
di me nulla più.
Restami accanto, questo solo,
restami accanto.
Ella deve concedermi il suo appoggio,
ciò che Ella vorrà, saprò fare:
solo che resti a me accanto.

Und schweigen, und was mir auch gescheh',
geborgen wie der Vogel in den Zweigen,
stillstehn und spüren: Er ist in der Näh!
Mir müßte angst und bang im Herzen sein,
statt dessen fühl' ich nur Freud und Seligkeit
und keine Pein,
ich könnt' es nicht mit Worten sagen!
Hab ich was Unrechtes getan?
Ich war halt in der Not!
Da war Er mir nah'!
Da war es Sein Gesicht,
Sein Auge jung und licht,
auf das ich mich gericht',
Sein liebes Gesicht-
und seitdem weiß ich halt nichts,
nichts mehr von mir.
Bleib' Du nur bei mir,
o bleib' bei mir.
Er muß mir Seinen Schutz vergönnen,
was Er will, werd' ich können:
bleib' Er nur bei mir!

(Dagli angoli di fondo, per le due porte nascoste si insinuano senza far rumore, a sinistra Valzacchi, a destra Annina; origliano. Lentamente procedono, cauti e silenziosi, in punta di piedi. Octavian trae a sé Sophie, la bacia sulla bocca. – In questo momento i due Italiani, proprio alle loro spalle, s'appiattano dietro le poltrone. – Ora balzano fuori, Annina afferra Sophie, Valzacchi tiene fermo Octavian.)

VALZACCHI, ANNINA

(strillando in due)

Signor Barone! Signor Barone di Lerchenau!

(Octavian balza di lato verso destra)

VALZACCHI

(ansimante, ad Annina, mentre fatica a trattenerlo)

Sua Grazia, corri, portalo qui.
Ma spicciati, però! io devo tenere 'sto signore!

ANNINA

Lascio la signorina e questa scappa!

IN DUE

Signor Barone di Lerchenau!
Signor Barone di Lerchenau!
Vieni a vedere la tua fidanzata,
sta con un giovanotto!
Venga di corsa, venga! Ecco!

(Il Barone entra dalla porta di sinistra. I due italiani lasciano le loro vittime, soltanto da una parte e dall'altra, s'inclinano al Barone con gesti molto eloquenti. Impaurita, Sophie si stringe a Octavian)

VALZACCHI, ANNINA

Herr Baron von Lerchenau! Herr Baron von Lerchenau!

VALZACCHI

Lauf' und 'ol' Seine Gnade.
Snell, nur snell! Ik muß , alten diese 'err!

ANNINA

Laß ich die Fräulein aus, lauft sie mir weg!

ZU ZWEIEN

Herr Baron von Lerchenau!
Herr Baron von Lerchenau!
Komm zu seh'n die Fräulein Braut,
mit eine junge Cavalier!
Kommen eilig, kommen hier! Ecco!

IL BARONE

(con le braccia conserte studia il gruppo. Silenzio minaccioso)

Eh bien, Mam'selle, che hai da dirmi?

(Sophie tace. Il Barone, che non ha perso affatto la calma)

Be', si decida!

SOPHIE

Dio mio, che posso dire:
Lei non mi capirebbe!

IL BARONE

(bonario)

È da vedere questo.

OCTAVIAN

(fa un passo verso il Barone)

Vostra Grazia, guardi, devo avvertirla,
che nei suoi affari qualcosa
di gran peso non è più come prima!

IL BARONE

(bonario)

Non è più come prima? Non che io sappia!

OCTAVIAN

Per questo è bene che la informi!
Madamigella...

IL BARONE

Ehi là, non perde tempo! Già a diciassette anni
Lei trova i suoi vantaggi! Me ne compiaccio!

OCTAVIAN

Madamigella...

IL BARONE

Mi pare normale e rivedo me stesso!
Mi fa sorridere il filou, il marmocchio!

OCTAVIAN

Madamigella...

IL BARONE

Ehi, ha perso la parola e ha designato Lei
per suo avvocato!

BARON

Eh bien, Mamsell, was hat Sie mir zu sagen?

Nun, resolvier' Sie sich!

SOPHIE

Mein Gott, was soll ich sagen:
Er wird mich nicht versteh'n!

BARON

Das werden wir ja seh'n

OCTAVIAN

Euer Liebden muß ich halt vermelden,
daß sich in Seiner Angelegenheit
was Wichtiges verändert hat

BARON

Verändert? Ei, nicht daß ich wüßt'!

OCTAVIAN

Darum soll Er es jetzt erfahren!
Die Fräulein...

BARON

Ei, Er ist nicht faul! Er weiß zu profitieren,
mit Seinen siebzehn Jahr! Ich muß Ihm gratulieren!

OCTAVIAN

Die Fräulein...

BARON

Ist mir ordentlich, ich seh' mich selber!
Muß lachen über den Filou, den pudeljungen!

OCTAVIAN

Die Fräulein...

BARON

Ei, sie ist wohl stumm und hat Ihn angestellt
für ihren Advokaten!

OCTAVIAN

Madamigella...

(Si interrompe di nuovo, come per far parlare Sophie)

SOPHIE

(impaurita)

No! No! Non apro bocca, parli Lei!

OCTAVIAN

(deciso)

Madamigella...

IL BARONE

(facendogli il verso)

Madamigella! Madamigella e madamigella!
Una dannata farsa per davvero!
Ora si tolga di mezzo o perdo la pazienza.

OCTAVIAN

(ben risoluto)

Madamigella, dunque, detto chiaro,
madamigella non La vuole affatto.

IL BARONE

(bonario)

Lei non si dia pensiero. Imparerà a volermi.

(verso Sophie)

Venga adesso di là, presto toccherà a Lei a
mettere la firma.

SOPHIE

(arretrando)

A nessun costo io entro là al suo braccio!
Come può un cavaliere essere tanto sgarbato!

OCTAVIAN

(che ora si trova in mezzo, tra i due e la porta di sinistra, dice aspramente)

Lo capisce il tedesco? Madamigella ha deciso;
e lascia Vostra Grazia senza nozze

OCTAVIAN

Die Fräulein...

SOPHIE

Nein! Nein! Ich bring' den Mund nicht auf,
sprech Er für mich!

OCTAVIAN

Die Fräulein...

BARON

Die Fräulein! Die Fräulein, die Fräulein, die
Fräulein!
Ist eine Kreuzerkomödi, wahrhaftig!
Jetzt echapier Er sich, sonst reißt mir die
Geduld.

OCTAVIAN

Die Fräulein, kurz und gut,
die Fräulein mag Ihn nicht.

BARON

Sei Er da außer Sorg'. Wird schon lernen mich
mögen.

Komm' Sie da jetzt hinein, wird gleich an Ihrer
sein,
die Unterschrift zu geben.

SOPHIE

Um keinen Preis geh' ich an Seiner Hand
hinein!
Wie kann ein Cavalier so ohne Zartheit sein!

OCTAVIAN

Versteht Er Deutsch? Die Fräulein hat sich
resolviert;

ora e per sempre!

sie will Euer Gnaden ungeheirat' lassen
in Zeit und Ewigkeit!

IL BARONE

(nell'atteggiamento di chi ha fretta)

E allora? Chiacchiere di ragazza!
Sono niente!
Ora permetta!

BARON

Mancari! Jungfernered! Ist nicht gehau'n und
nicht gestochen!
Verlaub Sie jetzt!

(prende Sophie per mano)

OCTAVIAN

(ponendosi davanti alla porta, a braccia aperte)

Se solo tanto è in Lei
di una vero cavaliere,
Le è sufficientemente certo
ciò che ha udito da me.

OCTAVIAN

Wenn nur so viel in Ihm ist
von einem Cavalier,
so wird Ihm wohl genügen,
was Er g'hört hat von mir.

IL BARONE

(come se non avesse udito, dice a Sophie)

Stia contenta soltanto che ora chiudo un
occhio!
Ecco dove Ella vede un vero cavaliere!

BARON

Gratulier' Sie sich nur, daß ich ein Aug'
zudrück'!
Daran mag Sie erkennen, was ein Cavalier ist!

(Fa l'atto di avanzare con Sophie, scansando Octavian)

OCTAVIAN

(pone mano alla spada)

Ci sarà pure un mezzo,
per farla capire a gente come Lei!

OCTAVIAN

Wird doch wohl ein Mittel geben,
Seinesgleichen zu bedeuten!

IL BARONE

(che non lascia Sophie, la spinge avanti a sé verso la porta)

Non credo, non saprei!

BARON

Ei, schwerlich, wüßte nicht!

OCTAVIAN

(prorompendo)

Non la ritengo affatto
un vero cavaliere!

OCTAVIAN

Ich acht' Ihn mit nichten
für einen Cavalier!

IL BARONE

(con grandezza)

Davvero non direi che Ella mi rispetti,
e se non fosse un congiunto, mi sarebbe diffi-
cile,
adesso non scontrarmi con Lei!

BARON

Wahrhaftig, wüßt ich nicht, daß Er mich respek-
tiert,
und wär' Er nicht verwandt, es wär' mir jetzo
schwer,
daß ich mit Ihm nicht übedreinander käm'!

(Con apparente disinvoltura fa l'atto di condurre Sophie verso la porta centrale, dopo che gli Italiani gli hanno fatto vivacemente segno di prendere quella via.)

Venga! Andiamo da Suo padre per di là!
È la via più breve, mi pare!

Komm Sie! Geh'n zum Herrn Vater dort hin-
über!
Ist bereits der nähere Weg!

OCTAVIAN

Spero invece che Lei scenda con me dietro la
casa,
c'è un giardino adattissimo.

OCTAVIAN

Ich hoff', Er kommt vielmehr jetzt mit mir hin-
ters Haus,
ist dort ein recht bequemer Garten.

IL BARONE

(continua a camminare, sforzandosi con simulata disinvoltura di condurre Sophie in quella direzione, e dice girandosi)

Dio guardi, ora mi è scomodo.
Non voglio affatto che il notaio aspetti.
Poi sarebbe un affronto alla promessa sposa!

BARON

Bewahre, wär' mir jetzo nicht genehm.
Laß um Alls den Notari nicht warten.
Wär' gar ein Affront für die Jungfer Braut!

OCTAVIAN

(lo afferra per la manica)

Diavolo, pelle dura è la Sua!
Anche la porta là Lei non la passa!
Ora Glielo grido sul viso:
io la credo un filou,
un cacciatore di dote,
un astuto impostore e un sudicio villano,
un tipo senza decenza e senza onore!
Se deve essere, Le insegno la lezione qui sul
posto!

OCTAVIAN

Beim Satan, Er hat eine dicke Haut!
Auch dort die Tür passiert Er mir nicht!
Ich schrei's Ihm jetzt in Sein Gesicht:
Ich acht' Ihn für einen Filou,
einen Mitgiftjäger
einen durchtriebenen Lügner und schmutzigen
Bauer,
einen Kerl ohne Anstand und Ehr'!
Und wenn's sein muß, geb' ich Ihm auf dem
Fleck die Lehr'!

(Sophie si è slacciata dal Barone e si è precipitata dietro Octavian. Restano a sinistra, quasi davanti alla porta,)

IL BARONE

(si ficca due dita in bocca e lancia un fischio sonoro. Poi)

Guarda, un pupo a Vienna di diciassette anni
che insolente linguaccia già sa essere.

BARON

Was so ein Bub' in Wien mit siebzehn Jahr
schon für ein vorlaut' Mundwerk hat.

(Gira gli occhi verso la porta di mezzo)

Ma, grazie a Dio, in questa città tutti cono-
scono
l'uomo che le sta innanzi
senz'altro fino a sua Maestà Imperiale!
Si è quel che si è e non occorre prova.
Se lo tenga per detto e ora mi dia il passo.

Doch Gott sei Lob, man kennt in hiesiger Stadt
den Mann, der vor Ihm steht,
halt bis hinauf zu kaiserlicher Majestät!
Man ist halt, was man ist, und braucht's nicht
zu beweisen.
Das laß', Er sich gesagt sein und geb' mir den
Weg da frei.

(La livrée del Barone si è schierata al completo nella porta di mezzo; egli se n'è accertato con un'occhiata alle sue spalle. Adesso procede verso i due, risoluto ad assicurarsi Sophie e l'uscita.)

Mi dispiacerebbe davvero se là dietro i miei uomini...

Wär' mir wahrhaftig Leid, wenn meine Leut' dahinten...

OCTAVIAN

(furibondo)

E lei ha il coraggio di mischiare i Suoi servi alla nostra contesa. Traggia la spada o Iddio l'assista!

OCTAVIAN

Ah, untersteht' Er sich, seine Bedienten hineinzumischen in unsern Streit. Jetzt zieh' Er oder gnad' Ihm Gott!

(Trae la spada. A questa vista gli uomini del Barone, che s'erano già avanzati di alcuni passi, restano un po' incerti e interrompono l'avanzata. Il Barone fa un passo per impossessarsi di Sophie. Octavian gli urla)

Per i demonio, traggia la spada o La trapasso a morte!

Zum Satan, zieh' Er oder ich stech' Ihn nieder!

SOPHIE

Dio mio, e ora che succede?

SOPHIE

Ach Gott! Was wird denn jetzt geschehn?

IL BARONE

(Indietreggia un poco)

C'è una signora, vergogna! E faccia il bravo!

BARON

Vor einer Dame, pfui! So sei Er doch gescheit!

(Octavian gli si lancia contro furente. Il Barone estraе la spada, fa una sortita malaccorta e immediatamente la punta della spada di Octavian gli arriva all'omero destro. I suoi servi accorrono. Il Barone mentre lascia cadere la spada)

Un delitto! Un delitto! Il sangue, aiuto! Assassino! Assassino! Assassino!

Mord! Mord! Mein Blut, zu Hilfe! Mörder! Mörder! Mörder!

(I servi si buttano su Octavian. Questi balza verso destra e li tiene a distanza roteando intorno a sé la spada come un fulmine. L'elemosiniere, Valzacchi e Annina accorrono dal Barone per sostenerlo e poi depositarlo su una delle sedie nel mezzo. Il Barone circondato dagli Italiani e dai suoi è invisibile al pubblico.)

Sono di sangue caldo! I medici! le garze! Qui fasce! Polizia! Polizia! In un momento resto dissanguato! Tenetelo! Polizia! Polizia! Polizia!

Ich hab ein hitzig' Blut! Um Ärzt'! Um Leinwand! Verband her! Um Polizei! Um Polizei! Ich verblut' mich auf eins, zwei, drei! Aufhalten den! Um Polizei! Um Polizei! Um Polizei!

QUELLI DI LERCHENAU

(incalzando Octavian più per ostentazione che per decisione)

A pezzi, fatelo a pezzi! Portate mussola! E muffa caustica! Strappategli la spada! Stendetelo qui morto!

DIE LERCHENAUISCHEN

Den haut's z'samm! Den haut's z'samm! Spinnweb her! Feuerschwamm! Reißt's ihm den Spadi weg! Schlagt's ihn tot auf'm Fleck!

(Tutta la servitù di Faninal, anche le fantesche, i cuccinieri, gli stallieri, è arrivata a precipizio dalla porta centrale)

ANNINA

(di loro, aringandoli)

Il cavaliere giovane

ANNINA

Der junge Cavalier

e la signorina fidanzata, capito?
in segreto
s'erano già ben intesi, capito?

und die Fräulein Braut, versteht's?
Waren im Geheimen
schon recht vertraut, versteht's?

(Valzacchi e l'elemosiniere tolgono la marsina al Barone, che geme senza sosta.)

LA SERVITÙ DI FANINAL

Qualcuno è ferito? E chi è?
Laggiù, il signore forestiero?
Quale, dunque? Lo sposo?
Prendete l'aggressore!
Qual'è l'aggressore?
Quello vestito di bianco!
Il cavaliere della rosa, lui?
Per quale motivo? Per lei?
Per la promessa sposa?
Per una tresca!
Preso! Steso!
È odio scatenato!
Guardate la ragazza,
guardatela in che stato!

DIE FANINALSCHE DIENERSCHAFT

G'stochen ist einer? Wer?
Der dort? Der fremde Herr?
Welcher? Der Bräutigam?
Packt's den Duellanten z'samm!
Welcher ist der Duellant?
Der dort im weißen G'wand!
Wer, der Rosenkavalier?
Wegen was denn? Wegen ihr?
Wegen der Braut?
Wegen der Liebschaft!
Angepackt! Niederg'haut!
Wütender Haß is!
Schaut's nur die Fräulein an,
schaut's wie sie blaß is!

SOPHIE

(davanti, a sinistra)

Tutto ormai si confonde!
Era tremendo, un fulmine,
come ha sbandato tutti!
Vedo solo il suo braccio
che a sé mi ha stretto!
Angoscia non ne sento,
dolore non ne sento,
sento il fuoco, il suo sguardo
giù, giù fino nel cuore!

SOPHIE

Alles geht durcheinand!
Furchtbar war's, wie ein Blitz,
wie er's erzwingen hat!
Ich spür' nur seinen Hand,
die mich umschlungen hat!
Ich verspür' nichts von Angst,
ich verspür' nichts von Schmerz,
nur das Feuer, seinen Blick,
durch und durch, bis ins Herz!

OCTAVIAN

(mentre tiene a distanza gli assalitori)

Chi mi si accosta,
al cielo chiede aiuto!
Mi dico responsabile
di quello che è accaduto!

OCTAVIAN

Wer mir zu nah kommt,
der lernt beten!
Was da passiert ist,
kann ich vertreten!

QUELLI DI LERCHENAU

(lasciano perdere Octavian e corrono con ogni energia verso le donne che stanno lì presso)

Portate stoffe! fate le bende!
Strappate strisce dei vostri abiti!
Via, via, coraggio, non fate storie!
Portate bende per sua Eccellenza!

DIE LERCHENAUISCHEN

Leinwand her! Verband machen!
Fetzen aus'm G'wand machen!
Vorwärts, keine Spanponaden,
Leinwand her für Seine Gnaden!

(Si apprestano a impadronirsi, per il loro scopo, delle camicie delle ragazze più giovani e più carine. Tumulto fino a quando comincia a parlare Faninal. In questo momento la Duegna, che si era allontanata di corsa, rientra carica di bende, ansimante; dietro di lei due ragazze con spugna e catinella. Tutte circondano il Barone con sollecita assistenza.)

LA DUEGNA

Un signore così fine! Quale grande sventura!
Quale colpo tremendo! Che giorno disgraziato!

SOPHIE

(chiamando disperata Octavian)

Amato!

OCTAVIAN

(chiamando disperato Sophie)

Amata!

(Faninal entra a precipizio dalla porta di sinistra, dietro di lui il notaio e lo scrivano, che restano fermi sulla porta, spaventati)

IL BARONE

(se ne ode la voce, senza che se ne veda granché)

Resto calmo se vedo il sangue di chiunque,
ma non il mio! Oh! Oh!

(urlando alla Duegna)

Mi faccia qualche cosa di utile, mi salvi,
dunque, la vita!
Oh! Oh!

(Sophie, come ha scorto suo padre, è corsa a destra sul davanti e sta ferma accanto a Octavian, che ora ripone la spada.)

ANNINA

(a sinistra sul davanti, inchinandosi parla zelante a Faninal)

Il cavaliere giovane
e la signora fidanzata, Eccellenza,
in segreto
s'erano già bene intesi, Eccellenza!
Noi tutto zelo
per il signor barone, Eccellenza!
li abbiamo sorpresi
con tutto il rispetto, Eccellenza!

FANINAL

(si mette le mani nei capelli ed esplode)

Signor genero! Come sta, dica! Signore mio
benedetto!
Che sia toccato a Lei tutto ciò nel mio palazzo!
Di corsa dal medico! In volata!
Frustrate a sangue i dieci cavalli migliori!
Certo, dei miei domestici nessuno
poteva mettersi in mezzo?! Per questo io
ingrasso
un mucchio di rozzi bietoloni, perché uno scan-

DUENNA

So ein fescher Herr! So ein groß Malheur!
So ein schwerer Schlag! So ein Unglückstag!

SOPHIE

Liebster!

OCTAVIAN

Liebste!

BARON

Ich kann ein jedes Blut mit Ruhe seh'n,
bloß das meinige nicht! Oh! Oh!

So tu Sie doch was gescheidt's, so rett' sie
doch mein Leben!
Oh! Oh!

ANNINA

Der junge Cavalier
und die Fräulein Braut, Gnaden,
waren im Geheimen
schon recht vertraut, Gnaden!
Wir voller Eifer
für'n Herrn Baron, Gnaden,
haben sie betreten
in aller Devotion, Gnaden!

FANINAL

Herr Schwiegersohn! Wie ist Ihm denn? Mein
Herr und Heiland!
Daß Ihm in mein' Palais das hat passieren
müssen!
Gelaufen um den Medikus! Geflogen!
Meine zehn teuren Pferd' zu Tod gehetzt!
Ja, hat denn Niemand von meiner Livree
dazwischen fahren mögen?! Füttr' ich dafür
ein Schock baumlange Lackeln, daß mir solche

dalo tale
mi toccasse nel mio nuovo palazzo cittadino?

Schand'
passieren muß in meinem neuchen Stadt-
lais?

(rivolto a Octavian, con collera soffocata)

Mi sarei attesa da Vostra Grazia davvero tutt'al-
tra educazione!

Hätt' wohl von Euer Liebden eines and'ren
Anstands mich verseh'n!

IL BARONE

(gemendo)

Oh! Oh!

BARON

Oh! Oh!

FANINAL

(rivolto al Barone)

Oh, quel bel sangue nobile che bagna il pavi-
mento!

FANINAL

Oh, um das schöne freiherrliche Blut, was auf
den Boden rinnt!

(contro Octavian)

Vergogna! Questa è volgare macelleria.

O Pfu! So eine ordinäre Metzgerei.

IL BARONE

Sono di sangue giovane e caldo.
Niente lo può arrestare! Oh!

BARON

Hab' halt so ein jung' und hitzig' Blut.
Ist nicht zum Stillen! Oh!

FANINAL

(aspro, furente, aggredendo Octavian)

Qui dalla nobile presenza di Vostra Grazia –
mi pregustavo tutt'altra gioia.

FANINAL

War mir von Euer Liebden hochgräflichen
Gegenwart allhier –
wahrhaftig einer andern Freud' gewärtig.

OCTAVIAN

(cortesemente)

Ella mi deve perdonare.
Per l'incidente sono afflitto oltre misura.
Ma sono senza colpa. In un momento più
adatto
saprà la Vostra Grazia bene i fatti
dalla bocca della Signorina sua figlia.

OCTAVIAN

Er muß mich pardonieren.
Bin außer Maßen sehr betrübt über den Vorfall.
Bin aber außer Schuld. Zu einer mehr gelege-
nen Zeit
erfahren Euer Liebden wohl den Hergang
aus Ihrer Fräulein Tochter Mund.

FANINAL

(contenendosi a fatica)

Non chiederai di meglio!

FANINAL

Da möcht' ich recht sehr bitten!

SOPHIE

(decisa)

Come comanda, padre. le dirò tutto.
Quel signore là non ha agito come doveva.

SOPHIE

Wie Sie befehlen, Vater. Werd' Ihnen Alles
sagen.

Der Herr dort hat sich nicht so, wie er sollt',
betragen

FANINAL

(con ira)

Ehi, di chi parlate Voi? Del Vostro fidanzato?
Spero di no, ché non mi sembra il modo.

FANINAL

Ei, von wem red't Sie da? Von Ihrem Herrn
Zukünft'gen?
Ich will nicht hoffen, wär' mir keine Manier

SOPHIE

(tranquilla)

Non è il mio caso. Per me colui non è più nulla.

SOPHIE

Ist nicht der Fall. Seh' ihn mit nichten an dafür

FANINAL

(con ira sempre maggiore)

Non è più nulla?

FANINAL

Sieht ihn nicht an?

SOPHIE

No, nulla più. la supplico di darmene indul-
genza.

SOPHIE

Nicht mehr. Bitt' Sie dafür um gnädigen Pardon

FANINAL

(dapprima cupo tra sé, prorompendo poi in furore aperto)

Non è più nulla. Non più. La mia indulgenza!
Là disteso ferito.

FANINAL

Sieht ihn nicht an. Nicht mehr. Mich um Pardon!
Liegt dort gestochen.

(con asprezza)

E sta con lei. Il ragazzo.

Steht bei ihr. Der Junge.

(prorompendo)

Che offesa! Il mio matrimonio a pezzi.
Tutti i gelosi della Wiede e Leimgrube
felici, trionfanti! Il medico. Come niente mi
muore.

Blamage! Mir auseinander meine Eh'.
Alle Neidhammeln von der Wieden und der
Leimgruben
auf! In der Höh! Der Medikus. Stirbt mir
womöglich.

(a Sophie, nel massimo furore)

Ve lo sposate!

Sie heirat ihn!

*(Entra il medico e si avvicina subito al Barone per lasciarlo. Faninal si rivolge a Octavian, mentre il
rispetto per il Conte Rofrano attutisce la sua rudezza in stridula cortesia)*

Con tutto il riguardo vorrei pregare
la Grazia Vostra di ritirarsi in fretta,
e di mai più comparire!.

Möcht' Euer Liebden recht in aller Devotion
gebeten haben, schleunig sich von hier zu reti-
rieren,
und nimmer wieder zu erscheinen!

(a Sophie)

Ascoltatemi Voi!
Ve lo sposate, e caso mai si dissangua,
lo sposate da morto!

Hör' Sie mich!
Sie heirat' ihn, und wenn er sich verbluten tät',
so heirat' Sie ihn als Toter!

(con gesti rassicuranti il medico fa intendere che il ferito non corre nessun pericolo. Octavian cerca il cappello, che era finito sotto i piedi della servitù. Una ragazza gli porge il cappello con un inchino. Faninal fa a Octavian una riverenza esageratamente cortese, ma indiscutibile. Octavian deve andare, però vorrebbe intensamente dire ancora una parola a Sophie. Prima di tutto risponde alla riverenza di Faninal, con un gesto di ossequio altrettanto profondo.)

SOPHIE

SOPHIE

(si affretta a dire ancora questo, perché Octavian abbia il tempo di udirlo. Con un inchino)

Quel signore io non lo sposo né vivo né morto!
Prima mi chiudo dentro in camera.

Heirat' den Herrn dort nicht lebendig und nicht tot!
Sperr' zuvor in meine Kammer mich ein.

FANINAL

FANINAL

(con furore e dopo che ha fatto verso Octavian un altro inchino iroso, al quale Octavian risponde subito)

Ah! Ti chiudi dentro! Ci sono servi abbastanza
in questa casa
che potranno trascinarti in carrozza.

Ah! Sperrst dich ein! Sind Leut' genug im Haus,
die dich in Wagen tragen werden.

SOPHIE

SOPHIE

(con una nuova riverenza)

Salta anche dalla carrozza che mi conduce in
chiesa!

Spring' aus dem Wagen noch, der mich zur
Kirche fährt!

FANINAL

FANINAL

(ripete la stessa scena tra lui e Octavian, il quale fa ancora un passo verso l'uscita, ma in questo momento non sa staccarsi da Sophie)

Ah! Anche dalla carrozza salti! Sì, ti siedo
vicino,
e sta' sicura, ti tengo!

Ah! Springst noch aus dem Wagen! Na, ich sitz'
neben dir,
und werde dich schon halten!

SOPHIE

SOPHIE

(con una nuova riverenza)

Al curato all'altare
do un no invece di un sì come risposta!

Geb' halt dem Pfarrer am Altar
Nein anstatt Ja zur Antwort!

(Il primo Maggiordomo intanto, fa allontanare la gente. La scena si vuota. Solo quelli di Lerchenau restano vicini al loro signore.)

FANINAL

FANINAL

(sempre la stessa scena)

Ah! Dài un no invece di sì come risposta.
Io ti ficco in convento. Stante pede!
Marsch! Via dai miei occhi! Meglio adesso che
poi!
Tutta la vita!

Ah! Gibst Nein anstatt Ja zur Antwort.
Ich steck' dich in ein Kloster. Stante pede!
Marsch! Mir aus meinen Augen! Lieber heut' als
morgen!
Auf Lebenszeit!

SOPHIE

(spaventata)

Chiedo la Sua indulgenza! Non sono certo una
figlia cattiva!
Mi perdoni soltanto questa volta.

FANINAL

(si chiude le orecchie, furibondo)

Tutta la vita! Tutta la vita!

OCTAVIAN

(rapido a mezza voce)

Si calmi, amore mio, La supplico!
Avrà un mio cenno!

(La Duegna spinge Octavian ad allontanarsi)

FANINAL

Tutta la vita!

LA DUEGNA

(trascina con sé Sophie verso destra)

Ma togliti dagli occhi tuo padre!

(Trascina Sophie per la porta a destra che poi chiude. Octavian è uscito per la porta centrale. Circondato dalla sua servitù, dalla Duegna e due ragazze, dagli Italiani e dal medico, il Barone è ora ben visibile in tutta la figura su un giaciglio creato alla meglio con alcune sedie.)

FANINAL

(Grida ancora verso la porta di destra, dalla quale è uscita Sophie)

Tutta la vita!

(Si affretta verso il Barone)

Sono così felice! Devo abbracciare la Grazia
Vostra!

IL BARONE

(al quale faninal ha causato dolore con l'abbraccio)

Oh! Oh! Gesù, Maria!

FANINAL

(verso destra, con un nuovo furore)

Svergognata! In convento!

(verso la porta centrale)

Una prigioniera!
Tutta la vita!

SOPHIE

Ich bitt' Sie um Pardon! Bin doch kein schlech-
tes Kind!
Vergeben Sie mir nur dies eine Mal.

FANINAL

Auf Lebenszeit! Auf Lebenszeit!

OCTAVIAN

Sei Sie nur ruhig, Liebste, um Alles!
Sie hört von mir!

FANINAL

Auf Lebenszeit!

DUENNA

So geh' doch nur dem Vater aus den Augen!

FANINAL

Auf Lebenszeit!

Bin überglücklich! Muß Euer Liebden embras-
sieren!

BARON

Oh! Oh! Jesus, Maria!

FANINAL

Luderei! Ins Kloster!

Ein Gefängnis!
Auf Lebenszeit!

IL BARONE

Bene, bene, così! Da bere un sorso di qualcosa.

BARON

Ist gut! Ist gut! Ein Schluck von was zu trinken

FANINAL

Del vino? Della birra? Un amaro con zenzero?

FANINAL

Ein Wein? Ein Bier? Ein Hyppokras mit Ingwer?

(Il medico fa un segno di diniego con preoccupazione. Faninal lamentoso)

Ridurre un gentiluomo in questo stato nel mio palazzo! Colei sarà Su moglie anche al più presto!
Parola d'uomo!

So einen Herrn zurichten miserabel,
in meinem Stadtpalais! Sie heirat' Ihn um desto früher!
Bin Manns genug!

IL BARONE

(debole)

Bene!

BARON

Ist gut!

FANINAL

(verso la porta di sinistra, con acceso furore)

Parola d'uomo!

FANINAL

Bin Manns genug!

IL BARONE

Bene!

BARON

Ist gut!

FANINAL

(al Barone)

Bacio le mani per la bontà e clemenza.
Nella mia casa Le appartiene tutto. Corro, Le porto –

FANINAL

Küß' Ihm die Hand für seine Güt' und Nachsicht.
Gehört alls Ihm im Haus. Ich lauf, ich bring' Ihm –

(verso destra)

Il convento va bene.

Ein Kloster ist zu gut

(al Barone)

Lei stia tranquillo.

Sei'n außer Sorg'

(molto umilmente)

So quale soddisfazione Le è dovuta.

Weiß, was ich Satisfaktion Ihm schuldig bin.

(Si precipita fuori. Escono anche la Duegna e le ragazze. Durante la scena precedente sono sgusciati via i due Italiani)

IL BARONE

(rimasto solo con i suoi servitori e con il medico sollevandosi un po').

Eccomi qua! A un cavaliere che cosa mai non capita
in questa grande Vienna.

BARON

Da lieg' ich! Was einem Cavalier nit alls passieren kann
in dieser Wienerstadt

Qui non mi piacerebbe. Tutto è troppo affidato
alla grazia di Dio.
Vorrei essere a casa.

Wär' nicht mein Gusto hier. Da ist ein' gar
zusehr in Gottes Hand.
Wär' lieber daheim.

(È entrato un cameriere per servire una brocca di vino. Il Barone vuole bere e fa un gesto che gli provoca il dolore al braccio.)

Oh! Oh! Demonio! Oh! Oh! Ragazzo maledetto!
Ha ancora il latte in bocca e sventola la spada.

Oh! Oh! Der Satan! Oh! Oh! Sakermentsver-
fluchter Bub'!
Nit trocken hinter'm Ohr und fuchtel mit'n
Spadi.

(con ira sempre maggiore)

Quel cagnetto italiano! Se solo potessi acchiap-
parti,
ti chiude nel canile, sull'anima mia,
nel pollaio, nella stalla dei porci –
se ti pestassi! Ascolteresti i Serafini in cielo.

Wällischer Hundsbub' das! Dich sollt' ich nur
erwischen,
in' Hundezwinger sperr' ich dich ein, bei meiner
Seel',
in' Hühnerstall, in' Schweinekofen –
tät' dich couranzen! Sollst alle Engel singen
hör'n.

QUELLI DI LERCHENAU

DIE LERCHENAUSCHEN

(prendono subito un'attitudine torva e minacciosa in direzione della porta dalla quale è uscito Octavian. Con voce cupa)

Quando t'ho preso,
finisci steso,
stendo la mano,
ladro italiano!

Wenn ich dich erwisch',
du liegst unterm Tisch,
wart', dich richt' ich zu,
wällischer Filou!

IL BARONE

BARON

(al cameriere di Faninal che attende)

Mi versi adesso, svelto!

Schenk' er mir ein da, schnell!

(Il medico versa e gli porge il calice. Il barone con spirito via via migliore)

Eppure mi fa ridere come un birbante
s'immagina il mondo a diciassette anni:
Dio sa come, egli crede di poter contrastarmi, –
ah ah! È andata all'incontrario! E certo non
vorrei,
non aver assaggiato nella bimba il suo ribelle
umore!

Und doch, muß lachen, wie sich so ein Loder
mit seinen siebzehn Jahr' die Welt imaginiert:
meint, Gott weiß, wie er mich contreveniert, –
ha ha! umgekehrt ist auch gefahren! Möcht' um
all's nicht,
daß ich dem Mädal sein rebellisch' Aufbegeh-
ren nicht verspüret hätt'!

(sempre più sereno)

E non c'è niente al mondo che mi dia tanto
fuoco
e giovane vigore quanto un vero rifiuto.

's gibt auf der Welt nichts, was mich so enflam-
miert
und also vehement verjüngt als wie ein rechter
Trotz.

QUELLI DI LERCHENAU

(con voce cupa)

Bada ti faccio a pezzi,
italiano birbante,
bada, ti faccio a pezzi,
e che Dio ti sbattezzi.

IL BARONE

(volgendosi al medico)

Signor medico, vada Lei avanti!
E mi prepari il letto

(con una certa esitazione)

soltanto di piumini!
Arrivo, bevo ancora qualcosa. Intanto Lei proceda.

(Il medico si allontana con il cameriere personale. Dall'antisala è arrivata Annina e scivola furtivamente dentro, una lettera in mano. Il Barone tra sé, vuotando il secondo bicchiere)

Un bel piumino. Due ore per la cena. Sarà una noia.
«Senza di me, senza di me ogni giorno un crepacuore,
ma con me, ma con me ogni notte ha poche ore»

(Annina si piazza in modo che il Barone debba vederla e con la lettera gli fa cenni misteriosi)

Per me?

ANNINA

(più vicina)

Dalla ben nota.

IL BARONE

Di chi mai parli?

ANNINA

(vicinissima)

Da consegnare a mano in gran segreto.

IL BARONE

Aria voi!

(I camerieri si ritirano, senza complimenti prendono la brocca del vino a quelli di Faninal e la tracannano tutta.)

Mostratemi il biglietto!

(Afferra la lettera con la sinistra. Tenta di leggerla tenendola molto distante.)

DIE LERCHENAUISCHEN

Wart', dich hau' i z'samm,
wällischer Filou,
wart', dich hau' i z'samm,
daß dich Gott verdamm'!

BARON

Herr Medikus, verfüg' Er sich voraus!
Mach' Er das Bett

aus lauter Federbetten!
Ich komm', erst aber trink' ich noch! Marschier'
Er nur indessen.

Ein Federbett. Zwei Stunden noch zu Tisch.
Werd' Zeitlang haben.

«Ohne mich, ohne mich, jeder Tag dir so bang,
mit mir, mit mir, keine Nacht dir zu lang.»

Für mich?

ANNINA

Von der Bewußten.

BARON

Wer soll damit g'meint sein?

ANNINA

Nur eigenhändig insgeheim zu übergeben.

BARON

Luft da!

Zeig' Sie den Wisch!

Cercatemi gli occhiali nella tasca.

(diffidente)

No! Non cercate. Lo capite uno scritto?
Eccolo!

ANNINA

(prende la lettera e legge)

«Signor Cavaliere! Sarei libera domani sera.
Voi mi piacevate assai, solo vergogna
avevo di Sua Eccellenza la Signora,
perché sono ragazzina proprio: La Mariandel
che voi sapete,
fantasca e innamorata.
Se il signor Cavaliere il nome non se l'è già
scordato.
Aspetto una risposta.»

IL BARONE

(deliziato)

Aspetta una risposta!
Davvero ogni cosa va liscia come a casa
ma qui c'è in più un diverso buongusto.

(molto allegro)

Eccola sempre qua la fortuna dei Lerchenau.

(soddisfatto)

Venite dopo cena e Vi consegnerò una risposta
scritta.

ANNINA

Signore, sempre agli ordini. Ma non si scorda
l'ambasciatrice?

IL BARONE

(tra sé, fingendo di non udirla)

«Senza me, senza me ogni giorno ha troppe
ore.»

ANNINA

(più insistente)

Non si scordi l'ambasciatrice, Eccellenza!

IL BARONE

Bene così,

Such' Sie in meiner Tasch' meine Brillen

Nein! Such' Sie nicht. Kann sie Geschriebnes
lesen?
Da!

ANNINA

«Herr Cavalier! Den morgigen Abend hätt' i frei.
Sie ham mir schon g'falln, nur g'schamt
hab i mi vor die fürstli'n Gnade,
weil i noch gar so jung bin. Das bewußte Mari-
andel,
Kammerzofel und Verliebte.
Wenn der Herr Cavalier den Namen nit schon
vergessen hat.
I wart' auf Antwort.»

BARON

Sie wart' auf Antwort!
Geht all's recht am Schnürl, so wie zu Haus'
und hat noch einen andren Schick dazu.

Ich hab' halt schon einmal ein Lerchenauisch'
Glück.

Komm' Sie nach Tisch, geb' Ihr die Antwort
nachher schriftlich.

ANNINA

Ganz zu Befehl, Herr Cavalier. Vergessen nicht
die Botin?

BARON

«Ohne mich, ohne mich, jeder Tag dir so lang.»

ANNINA

Vergessen nicht der Botin, Euer Gnade!

BARON

Schon gut.

«Accanto a me, accanto a me ogni notte ha poche ore.»

«Mit mir, mit mir, keine Nacht dir zu lang.»

(Annina fa a gesti un'altra richiesta di soldi. Il barone ad Annina)

Ma dopo. Tutto insieme, quando sarà fatta. Quella aspetta un biglietto. Andatevene adesso. Procurate che ci sia da scrivere nella stanza di sopra, in modo che vi detto la risposta!

Das später. All's auf einmal. Dann zum Schluß. Sie wart' auf Antwort. Tret' Sie ab indessen. Schaff' Sie ein Schreibzeug in mein Zimmer hin dort drüben, daß ich die Antwort dann diktieren!

(Annina si allontana non senza aver dimostrato, con un gesto minaccioso alle spalle del Barone, che presto si vendicherà dell'avarizia di lui. Il Barone beve ancora un ultimo sorso, poi, accompagnato dai suoi uomini, si avvia calmo e placido, alla sua stanza.)

«Ma con me, ma con me ogni notte ha poche ore»

«Mit mir, mit mir, keine Nacht dir zu lang.»

(Il sipario cala lentamente. Fine del secondo atto.)

ATTO TERZO

Preludio e pantomima

Una stanza riservata in una locanda. In fondo a sinistra un'alcova in cui c'è un letto. L'alcova si può nascondere con una tenda che uno tira a proprio comodo. A sinistra, a metà, un caminetto col fuoco e sopra uno specchio. Sul davanti, sempre a sinistra, una porta con comunicazione con la stanza accanto. Di fronte al camino c'è una tavola apparecchiata per due persone e su questa un grande candelabro a più braccia. In fondo, nel mezzo, porta sul corridoio. Vicino, a destra, una credenza. A destra, indietro, una finestra cieca, più avanti una finestra sulla via. Candelieri con candele sulla credenza, sul camino e pure sulle pareti. Nei candelieri sul camino arde solo una candela ognuno. La stanza è semibuia. Nella stanza c'è Annina, vestita da signora in lutto. Valzacchi le accomoda il velo, qua e là tira la veste per assestarla, si scosta, osserva, trae dalla tasca un carboncino e la truca sotto gli occhi. Cautamente si apre la porta di sinistra, una testa appare e scompare, poi dalla porta di fondo arriva di soppiatto una vecchia dall'aspetto non proprio rassicurante, ma decorosamente vestita, apre senza rumore la porta e fa entrare rispettosamente Octavian in abiti femminili, con in capo una cuffietta come portano le ragazze delle borghesia. Octavian, seguito dalla vecchia, si dirige verso gli altri due ed è subito visto da Valzacchi, che interrompe le sue faccende e si inchina davanti a Octavian. Annina non riconosce subito il travestito, non può nascondere lo stupore, poi fa una profonda riverenza. Octavian mette la mano in tasca (non come una signora bensì come un uomo, e vediamo che sotto la crinolina indossa abiti da uomo e stivali senza speroni) e getta a Valzacchi una borsa. Valzacchi e Annina gli baciano le mani, poi Annina gli aggiusta ancora lo scialle. Entrano anche da sinistra, con ogni precauzione cinque uomini equivoci. Con un cenno Valzacchi fa capir loro di attendere. Essi restano a sinistra presso la porta. Un orologio suona la mezza. Valzacchi tira fuori il suo orologio e mostra a Octavian che il tempo stringe. Octavian esce in fretta da sinistra, seguito dalla vecchia che fa la parte della sua accompagnatrice. Annina va allo specchio (sempre con circospezione, evitando qualsiasi rumore), si accomoda ancora, poi tira fuori un foglio da cui sembra che impari una parte. Valzacchi accompagna sul davanti i tipi equivoci, mentre esprime con tutte le mosse la necessità di un'estrema cautela. I tipi equivoci lo seguono in punta di piedi nel mezzo della scena. A uno di essi egli fa cenno di seguirlo: piano, pianissimo. Lo conduce verso la parete di destra, apre silenziosamente una botola vicina alla tavola apparecchiata, invita l'uomo a scendere giù e la richiude. Chiama a sé con un gesto altri due, li precede furtivamente verso la porta di ingrasso, mette fuori la testa, si accerta che nessuno possa vedere, fa un cenno ai due e li fa uscire, Chiude poi la porta, conduce gli altri due, silenziosamente, alla porta che dà sulla stanza accanto e li spinge fuori. Fa cenno ad Annina di avvicinarsi e con lei esce cauto da sinistra, chiudendo la porta dietro di sé, senza rumore. Dopo un attimo rientra, batte le mani. Quello che si era nascosto si solleva su dal pavimento fino alla vita. Nello stesso momento appaiono delle teste sopra al letto e in altri punti. A un gesto di Valzacchi scompaiono altrettanto improvvisamente, gli sportelli segreti si chiudono senza rumore. Valzacchi guarda l'orologio un'altra volta, va verso il fondo, apre la porta d'entrata, poi trae di tasca un acciarino e comincia ad accendere con sollecitudine le candele sulla tavola. Un cameriere e un garzone entrano correndo con due pertiche per accendere le candele. Accendono i candelieri sul camino, sulla credenza, poi i numerosi candelieri sporgenti dalle pareti. Hanno lasciato aperta la porta alle loro spalle, si ode la musica da ballo dall'antisala sul fondo. Valzacchi corre alla porta centrale, apre con modi premurosi anche il secondo battente, con un inchino salta da un lato. Appare il Barone Ochs, il braccio bendato ad armacollo, con Octavian al suo fianco sinistro, e dietro il cameriere personale. Il Barone studia la stanza. Octavian si guarda intorno, corre allo specchio, si accomoda i capelli. Il Barone nota il cameriere e il garzone che intendono accendere ancora altre candele e fa loro cenno che la smettano. Nel loro impegni essi non se ne accorgono. Impaziente, il Barone tira giù il garzone dalla sedia su cui era salito, smorza con la mano qualcuna delle candele che raggiunge. Valzacchi, con discrezione, indica al Barone l'alcova e, per una fessura della tenda, il letto.

L'OSTE

DER WIRT

(accorre con vari Camerieri per ossequiare l'ospite di riguardo)

Sua Eccellenza comanda altro?

Hab'n Euer Gnaden noch weitre Befehle?

QUATTRO CAMERIERI

Comanda più luce?

L'OSTE

Una stanza più grande?

I CAMERIERI

Vuole più luce a tavola? Più argenteria?

IL BARONE

(con una salvietta che ha preso dal tavolo e ha spiegato, attende con furia a spegnere tutte le candele che riesce a raggiungere)

Sparite o no? Non atterrite mi la signorina!
Che ci fa quella musica? Non l'ho richiesta.

(Continua a spegnere le candele)

L'OSTE

Ordina forse che si senta meglio?
È nella prima sala, accompagna la cena.

IL BARONE

Lasciate la musica dov'è.

(Nota la finestra a destra nel fondo, dietro alla tavola apparecchiata)

Là, che finestra è quella?

L'OSTE

Una finestra cieca.

(Si inchina)

Possiamo servire?

(Tutti e cinque i Camerieri sono pronti a scattare.)

IL BARONE

Fermi, che vogliono là quei mosconi?

TRE CAMERIERI

(già sulla porta)

ServirLa, Eccellenza.

IL BARONE

(fa cenno di no)

Di nessuno ho bisogno.

(poiché non se ne vanno, irritato)

VIER KELLNER

Befehln mehr Lichter?

WIRT

Ein größeres Zimmer?

DIE KELLNER

Befehln mehr Lichter auf dem Tisch? Mehr Silber?

BARON

Verschwindt's? Macht mir das Madel net ver-
rückt!
Was will die Musi? Hab sie nicht bestellt.

WIRT

Schaffen vielleicht, daß man sie näher hört?
Im Vorsaal da, is Tafelmusi!

BARON

Laß Er die Musi, wo sie ist.

Was ist das für ein Fenster da?

WIRT

Ein blindes Fenster nur.

Darf aufgetragen werd'n?

BARON

Halt, was woll'n die Maikäfer da?

DREI KELLNER

Servier'n, Euer Gnaden.

BARON

Brauch niemand nicht.

Filate via! Mi servirà il cameriere mio:
e verso io stesso. Intesi?

Packts Euch! Servieren wird mein Kammerdie-
ner da:
einschenken tu ich selber. Versteht Er?

(Valzacchi fa loro segno di obbedire senza replicare ai comandi di Sua Eccellenza. Li spinge tutti fuori dalla porta. Il Barone a Valzacchi)

Bravo giovinotto.

Er ist ein braver Kerl.

(Continua a spegnere altre candele e con una creta fatica anche quelle che ardono alte alla parete)

Se m'aiutate a tenere basso il conto,
ci scappa qualcosa anche per Voi. Certo qui
costa un accidente.

Wenn Er mir hilft, die Rechnung runterdrucken
dann fällt was ab für Ihn. Kost' sicher hier ein
Martergeld.

(Tra inchini Valzacchi esce. Octavian ora è pronto. Il Barone lo accompagna a tavola, si siedono. Alla credenza il Lacchè guarda con sfacciata curiosità lo svolgimento del tête-à-tête e dalla credenza mette sulla tavola da pranzo boccali di vino. Il barone mesce. Octavian assaggia. Il barone gli bacia la mano. Octavian gliela sottrae. Il Barone fa cenni al Lacchè che se ne vada, ma è costretto a ripeterli molte volte sinché quello finalmente esce.)

OCTAVIAN

(allontana il bicchiere)

No no, no no! Non bevo vino.

OCTAVIAN

Nein, nein, nein, nein! I trink kein Wein.

IL BARONE

Andiamo, tesoro, che c'è? Non fare storie.

BARON

Geh, Herzerl, was denn? Mach doch keine
Faxen.

OCTAVIAN

No no, no no, qui non ci resto.

OCTAVIAN

Nein, nein, nein, nein, i bleib net da.

(Salta su e fa mostra di voler andar via.)

IL BARONE

(lo agguanta con la sinistra)

Così mi fa ammattire.

BARON

Sie macht mich deschparat.

OCTAVIAN

Lo so, lo so che pensa. Il signore è cattivo!

OCTAVIAN

Ich weiß schon, was Sie glaub'n! O Sie schlim-
mer Herr!

IL BARONE

(a gran voce)

O caspita! Glielo giuro sul Santo del mio nome.

BARON

Saperdipix! Ich schwör bei meinem Schutzpa-
tron.

OCTAVIAN

(finge grande spavento e, come se sbagliasse, corre verso l'alcova invece che verso la porta, spalanca la tenda, vede il letto. Cade in un esagerato stupore e tutto confuso torna indietro in punta di piedi)

OCTAVIAN

Gesummaria, là dentro ci sta un letto enormis-

Jesus Maria, steht a Bett drin, a mordsmäßig

simo.
Accidenti, chi ci dorme?

IL BARONE

(lo riconduce a tavola)

Lo vedrà presto. Ora venga e si sieda per benino.
Subito arriva qualcuno con la cena. Nessuna fame dunque?

(Gli cinge la vita con la sinistra)

OCTAVIAN

(lancia al barone occhiate languide)

Ahi, ahi! Ma Lei è fidanzato!

(Lo respinge)

IL BARONE

Via, via, lasci perdere questa parola sciocca!
Un cavaliere Lei ha davanti a sé
e non un bottegaio:
un cavaliere lascia
laggiù fuori la porta
quello che lo disturba. Qui non c'è fidanzato
e non c'è cameriera:
qui c'è un innamorato a un souper con la diletta.

(Lo attira a sé. Con civetteria Octavian si getta all'indietro sulla sedia, gli occhi socchiusi. Il barone si solleva, il momento del primo bacio gli sembra giunto. Quando il suo volto è vicinissimo a quello della compagna, lo colpisce improvvisamente la somiglianza con Octavian. Si ritrae e involontariamente si afferra il braccio ferito)

E quella faccia! Dannato ragazzino!
Mi perseguita nei sogni e da sveglio!

OCTAVIAN

(apre gli occhi e lo guarda con sfacciata civetteria)

Che sta dicendo?

IL BARONE

Sei uguale a uno, una canaglia maledetta!

OCTAVIAN

Ma va'! Non l'ho sentito mai.

großes.
Ja mei, wer schläft denn da?

BARON

Das wird Sie schon sehen. Jetzt komm Sie.
Setz' Sie sich schön.
Kommt gleich wer mit'n Essen. Hat Sie denn keinen Hunger nicht?

OCTAVIAN

O weh! Wo Sie doch ein Bräutigam tun sein!

BARON

Ach laß Sie schon einmal das fade Wort!
Sie hat doch einen Kavalier vor sich
und keinen Seifensieder:
ein Kavalier läßt alles,
was ihm nicht conveniert,
da draußen vor der Tür. Hier sitzt kein Bräutigam
und keine Kammerjungfer nicht:
hier sitzt mit seiner Allerschönsten ein Verliebter
beim Souper.

Ist ein Gesicht! Verfluchter Bub!
Verfolgt mich also wacher und im Traum!

OCTAVIAN

Was meint Er denn!

BARON

Siehst einem ähnlich, einem gottverfluchten Kerl!

OCTAVIAN

Ah geh! Das hab i no net g'hört!

(Il Barone, ora che è nuovamente sicuro che si tratta della cameriera, si sforza di fare un sorriso. Ma lo spavento non gli è ancora andato via tutto dalle ossa. Deve tirare il fiato, e così il bacio si rimanda. L'uomo dentro la botola la apre e compare troppo presto. Octavian, che gli siede di fronte, con prontezza gli indica di sparire. L'uomo sparisce subito. Il Barone, il quale ha fatto sue passi per scuotersi di dosso lo spiacevole effetto e ora vuole abbracciarla e baciarla da dietro, proprio in quell'attimo vede l'uomo. Prova un violento terrore, addita da quella parte. Octavian come se non capisse)

Ora che ha?

Was ist mit Ihm?

IL BARONE

BARON

(indicando il posto dove si è dileguata l'apparizione)

Ma che era? Non l'ha visto?

Was war denn das? Hat Sie den nicht gesehen?

OCTAVIAN

OCTAVIAN

Là non c'è niente!

Da ist ja nix!

IL BARONE

BARON

Non c'è niente?

Da ist nix?

(Impaurito le scruta di nuovo il volto)

Dunque?

So?

Niente neanche qui?

Und da is auch nix?

(Le passa la mano sul volto)

OCTAVIAN

OCTAVIAN

C'è la mia faccia.

Da ist mei G'sicht.

IL BARONE

BARON

(ansima, si versa un bicchiere di vino)

C'è la Sua faccia – e là niente – credo di avere una congestione.

Da is Ihr G'sicht - und da is nix - mir scheint, ich hab die Congestion.

(Si butta a sedere con un senso di angoscia. S'apre la porta e di nuovo si ode da fuori la musica. Arriva il lacchè e serve)

OCTAVIAN

OCTAVIAN

(molto lentamente)

Che bella musica!

Die schöne Musi!

IL BARONE

BARON

(di nuovo ad alta voce)

Lo sa? È la canzone che preferisco.

Is mein Lieblied, weiß Sie das?

OCTAVIAN

OCTAVIAN

(ascolta la musica)

Da piangere mi viene.

Da muß ma weinen.

IL BARONE

Che?

BARON

Was?

OCTAVIAN

Perché è meravigliosa.

OCTAVIAN

Weils gar so schön is.

IL BARONE

Che? Piangere? Sarebbe bella.
Tutta allegria Lei deve essere, la musica arriva
al sangue.

BARON

Was? Weinen? Wär nicht schlecht.
Kreuzlustig muß Sie sein, die Musik geht in's
Blut.

(sentimentale)

Lo vede adesso

G'spürt Sie's jetzt

(fa segno al lacchè di andare via)

alla fine, lo vede qui
che Lei con me
può fare francamente proprio tutto ciò che
vuole.

auf die letzt, g'spürt Sie's dahier,
daß Sie aus mir
machen kann alles frei, was Sie nur will.

(Il Lacchè se ne va contro voglia, poi apre di nuovo la porta, guarda dentro con insolente curiosità e solo dopo un altro gesto furibondo del Barone sparisce definitivamente.)

OCTAVIAN

(appoggiato allo schienale, come se parlasse tra sé, con grandissima malinconia)

Ma tanto è tutto uguale, è tutto uguale
quello che il cuore aspetta magari con pas-
sione,

OCTAVIAN

Es is ja eh alls eins, es is ja eh alls eins,
was ein Herz noch so jach begehrt,

(intanto il Barone le prende la mano)

guarda, niente vale la pena.

geh', es is ja alls net drumi wert.

IL BARONE

(lascia andare la mano)

Ehi, e allora? Vale la pena, e come.

BARON

Ei, wie denn? Is sehr wohl der Müh wert.

OCTAVIAN

(sempre con la stessa malinconia, lancia al Barone occhiate languide)

Come scorrono le ore, come il vento muore,
presto anche noi non ci saremo più.
Siamo mortali alla fine.

OCTAVIAN

Wie die Stund hingehet, wie der Wind verweht,
so sind wir bald alle zwei dahin.
Menschen sin' ma halt,

(Occhiata languida al Barone)

non c'è niente che tenga,
nessuno resta a piangerci, non a te e certo non
a me.

richtn's nicht mit G'walt.

Weint uns niemand nach, net dir net und net
mir.

IL BARONE

Sempre questo effetto le fa il vino?

BARON

Macht Sie der Wein leicht immer so? Is ganz

Sicuramente è il busto che Le schiaccia il cuoricino.

g'wiß Ihr Mieder, das auf's Herzerl Ihr druckt.

(Octavian con gli occhi chiusi non risponde. Il Barone si alza per slacciarle il busto)

Francamente ora sento un po' caldo.

Jetzt wird's frei mir a bissel heiß.

(Con rapida risoluzione si toglie la parrucca e cerca un posto dove deporla. In quel momento scorge un volto che di nuovo appare sopra l'alcova e lo fissa. Il volto anche questa volta scompare subito. Il Barone dice a se stesso: è la congestione, e allontana la paura, ma deve tersi la fronte. Poi vede di nuovo la cameriera seduta con abbandono, le membra inerti. L'immagine è più forte di tutto ed egli le si avvicina affettuosamente. Nel far ciò riconosce ancora il viso di Octavian vicinissimo al suo e di nuovo arretra. Mariandel si muove appena. Per la seconda volta il Barone allontana la paura e con uno sforzo assume un'espressione allegra, ma poi di nuovo gli cade l'occhio su una testa ignota che lo fissa dalla parete. Ora il terrore del Barone è smisurato, egli dà in un grido soffocato, afferra il campanello della tavola e lo scuote come un pazzo.)

Là e là e là e là...

Da und da und da und da!

(All'improvviso si spalanca la finestra che si credeva cieca, compare Annina in abiti da lutto e mostra il Barone con le braccia tese. Il Barone fuori di sé dal terrore.)

Là e là e là e là, là, là!

Da und da und da und da, da, da!

(Cerca di assicurarsi la fuga.)

ANNINA

È lui! È mio marito! È lui! È lui!

(Scompare)

ANNINA

Er ist es! Es ist mein Mann! Er ist's! Er ist's!

IL BARONE

(spaventato)

Insomma che succede?

BARON

Was ist denn das?

OCTAVIAN

La camera ha gli spiriti!

OCTAVIAN

Das Zimmer ist verhext!

(Si fa il segno della croce. Annina, seguita dall'intrigante italiano che in apparenza cerca di trattenerla, dall'Oste e da tre Camerieri, entra di furia dalla porta centrale.)

ANNINA

(adopera l'accento tedesco-boemo ma con un linguaggio colto)

È mio marito! Lo requisisco!
Mi è testimone Iddio, Loro sono miei testimoni!
Il tribunale! Le autorità sprete, l'Imperatrice
deve restituirmelo!

ANNINA

Es ist mein Mann! Ich leg' Beschlag auf ihn!
Gott ist mein Zeuge, Sie sind meine Zeugen!
Gericht! Hohe Obrigkeit, die Kaiserin
muß ihn mir wiedergeben!

IL BARONE

(all'Oste)

Signor oste, che vuole quella tizia là da me?
E quello e quello e quello e quello che
vogliono?

BARON

Was will das Weibsbild da von mir, Herr Wirt?
Was will der dort und der und der und der?

(indica in tutte le direzioni)

Il demonio è cliente del suo dannato separé!

Der Teufel frequentier Sein gottverfluchtes Extrazimmer!

ANNINA

Ahimè, egli osa rinnegarmi!
Fa come se non mi conoscesse!

ANNINA

Er wagt mich zu verleugnen, ah!
Tut, als ob er mich nicht täte kennen!

(Il Barone si è messo un impacco freddo sulla testa e lo tiene fermo con la mano sinistra, poi si fa vicinissimo ai Camerieri, all'Oste e da ultimo ad Annina scrutandola intensamente per essere sicuro che sia vera.)

IL BARONE

È in carne ed ossa!

BARON

Ist auch lebendig!

(Getta via l'impacco. Poi con decisione)

Quant'è vero Iddio, non ho mai visto quell'at-
trezzo!

Ich hab, wahrhaft'gen Gott, das Möbel nie
gesehn!

(all'Oste)

Me la tolga di dosso e continui il servizio!
Oggi è la prima volta e l'ultima che entro nella
sua bettola!

Debarassier Er mich und laß Er fortserviern!
Ich hab Sein Beisl heut zum letztenmal betre-
ten!

ANNINA

(come se scoprisse solo adesso la presenza di Octavian)

Ah! È vero quello che mi hanno detto,
una seconda volta l'infame sposa
una seconda vergine innocente, così com'ero
io.

ANNINA

Ah! es ist wahr, was mir berichtet wurde,
er will ein zweites Mal heiraten, der Infame,
ein zweites unschuldiges Mädchen, so wie ich
es war.

L'OSTE

(sconvolto)

WIRT

TRE CAMERIERI

Oh! Oh! Vostra Grazia!

DREI KELLNER

Oh! Oh! Euer Gnaden!

IL BARONE

Sono in un manicomio? Porco diavolo!

BARON

Bin ich in einem Narrnturm? Kreuzelement!

(Con la sinistra scuote violentemente Valzacchi che gli sta più vicino)

Sono o non sono il Barone di Lerchenau?
Sono o non sono in me?

Bin ich der Baron von Lerchenau oder bin ich
es nicht?
Bin ich bei mir?

(Mette un dito nella fiamma)

Questa è una candela, è una salvietta questa?

Is das ein Kerz'l, is das ein Serviettl?

(agita la salvietta in aria)

ANNINA

Sì, sì, tu sei il Barone e quant'è vero che lo sei,
anch'io son io e bene mi conosci,
Leupold, Leupold, sta' attento:
Anton von Lerchenau, lassù ti giudica l'Altis-
simo ---

IL BARONE

(la fissa sconcertato)

Mi pare di conoscerla.

(Guarda Octavian nuovamente)

Tutti uno dopo l'altro hanno due facce!

L'OSTE, TRE CAMERIERI

Povera donna, povera Baronessa!

QUATTRO BAMBINI

(tra quattro e dieci anni si precipitano dentro troppo presto e gridano al Barone)

Papà, papà, papà!

ANNINA

(in un primo momento si spaventa molto dell'interruzione, ma si riprende subito)

Odi la voce del tuo sangue!?
Bimbi, verso di lui sollevate le mani!

IL BARONE

(con una salvietta che ha afferrato sulla tavola minaccia furibondo i bambini; a all'Oste)

Questi me li tolga di dosso
e quella e quello e quello!

(Indica tutte le direzioni)

OCTAVIAN

(a Valzacchi)

È già andato qualcuno a chiamare Faninal?

VALZACCHI

(piano)

Subito all'inizio. Sarà qui a momenti.

L'OSTE

(alle spalle del Barone, piano)

Mi perdoni, non vada troppo oltre,
potrebbe averne conseguenze. Amarissime!

ANNINA

Ja, ja, du bist es, und so wahr als du es bist,
bin ich es auch, und du erkennst mich wohl,
Leopold, Leopold, bedenk:
Anton von Lerchenau, dort oben richtet dich ein
Höherer ---

BARON

Kommt mir bekannt vor.

Hab'n doppelte Gesichter, alle miteinander!

WIRT, DREI KELLNER

Die arme Frau, die arme Frau Baronin!

VIER KINDER

Papa, Papa, Papa!

ANNINA

Hörst du die Stimme deines Blutes!?
Kinder, hebt die Hände auf zu ihm!

BARON

Debarassier Er mich von denen da,
von der, von dem, von dem, von dem!

OCTAVIAN

Ist gleich wer fort, den Faninal zu holen?

VALZACCHI

Sogleich im Anfang. Wird sogleich zur Stelle
sein

WIRT

Halten zu Gnaden, gehn nit zu weit,
könnten recht böse Folgen g'spürn. Bitterböse!

IL BARONE

Che? Conseguenze? Io da quell'attrezzo?
Se non l'ho mai toccata, nemmeno con le
molle.

(Annina lancia un urlo acuto)

L'OSTE

La bigamia non è uno scherzo,
è colpa capitale.

VALZACCHI

(al Barone, piano)

Consiglio l'Eccellenza, sia prudente.
La polizia dei costumi non è davvero indul-
gente.

IL BARONE

La bigamia? La polizia dei costumi?

(imitando le voci dei bambini)

Papà, papà!

(Si stringe la testa, come smarrito, poi furibondo)

Cacci via quella cavalla funebre! Chi? Che?
Non vuole?
Che? Polizia! Quei villani non vogliono? I
farabutti
sono di un'unica banda tutti quanti?
Siamo in Francia? O in mezzo agli Unni?
O siamo nella città imperiale? Polizia!

(Spalanca la finestra che dà sulla strada)

Qua, polizia! Bisogna ripristinare l'ordine
e correre in soccorso di una persona illustre.

(Dalla strada sentiamo chiamare la polizia a gran voce)

Polizia! Polizia!

L'OSTE

(lamentoso)

Il mio onorato albergo! Che dovesse toccargli
tutto questo!

I BAMBINI

(sbraitando)

Papà, papà. papà!

BARON

Was? Ich was g'spürn von dem Möbel da.
Habs nie nicht ang'rührt, nicht mit der Feuer-
zang.

WIRT

Die Bigamie ist halt kein G'spaß,
ist ein Kapitalverbrechen

VALZACCHI

Ik rat Euer Gnaden, sein vorsichtig.
Die Sittenpolizei sein gar nicht tolerant.

BARON

Die Bigamie? Die Sittenpolizei?

Papa, Papa!

Schmeiß Er hinaus das Trauerpferd! Wer? Was
Er will nicht?
Was? Polizei! Die Lack'In wollen nicht? Spielt
das Gelichter
leicht Alls unter einem Leder?
Sein wir in Frankreich? Sein wir unter Kurut-
zen?
Oder in kaiserlicher Hauptstadt? Polizei!

Herauf da, Polizei? Gilt Ordnung herzustellen
und einer Standsperson zu Hilf zu eilen.

Polizei, Polizei!

WIRT

Mein renommiertes Haus! Das muß mein Haus
erleben!

DIE KINDER

Papa, Papa, Papa!

(Appare il Commissario con due guardie. Tutti si allineano da una parte per far loro posto.)

VALZACCHI

(a Octavian)

Accidenti, che facciamo?

OCTAVIAN

Si fidi di me! E lasci che vada come va.

VALZACCHI

Agli ordini di Vostra Signoria.

IL COMMISSARIO

(severo)

Fermi! Nessun si muova! Che succede?
Chi ha gridato al soccorso? Chi ha scatenato il
chiasso?

IL BARONE

(rivolgendogli, con la sicurezza del gran signore)

Ora va tutto a posto. Con Lei io mi compiaccio
molto.
Ho subito sperato che a Vienna ogni cosa va
liscia.

(soddisfatto)

Mi tolga di torno questa banda. Voglio cenare
in pace.

IL COMMISSARIO

Il signore chi è? Che cosa l'autorizza?
L'oste è Lei?

(Il Barone rimane a bocca aperta. Il Commissario severo)

Allora abbia la compiacenza di star quieto
e attenda che la si interroghi.

*(Il Barone si fa un po' indietro, alquanto sconcertato, e si mette a cercare la parrucca che nel tumulto è
andata perduta e resta introvabile. Il Commissario si siede, le due guardie si pongono dietro di lui)*

Dov'è l'Oste?

L'OSTE

(con deferenza)

Distintamente raccomando me stesso al signor
Commissario.

VALZACCHI

O weh, was maken wir?

OCTAVIAN

Verlaß Er sich auf mich! und laß Er's gehn, wie's
geht

VALZACCHI

Zu Euer Excellenz Befehl.

DER KOMMISSARIUS

Halt! Keiner rührt sich! Was ist los?
Wer hat um Hilf geschrien? Wer hat Skandal
gemacht?

BARON

Is alls in Ordnung jetzt. Bin mit Ihm wohl zufriede-
den.
Hab gleich erhofft, daß in Wien alls wie am
Schnürl geht.

Schaff Er das Pack mir vom Hals. Ich will in
Ruh soupieren.

KOMMISSARIUS

Wer ist der Herr? Was gibt dem Herrn Befug-
nis?
Ist Er der Wirt?

Dann halt Er sich gefällig still
und wart' Er, bis man Ihn vernehmen wird.

Wo ist der Wirt?

WIRT

Mich dem Herrn Oberkommissar schönstens
zu rekommandieren

IL COMMISSARIO

Questa locanda qui Vi raccomanda male.
Adesso riferite! Da principio!

L'OSTE

Signor Commissario! Il signor Barone –

IL COMMISSARIO

Quel grassone là? La parrucca dove l'ha messa?

IL BARONE

(che l'ha cercata tutto questo tempo)

Questo lo chiedo a Lei!

L'OSTE

È il signor Barone di Lerchenau.

IL COMMISSARIO

Non basta.

IL BARONE

Che?

IL COMMISSARIO

Lei ha persone qui presso
che diano per Lei garanzia?

IL BARONE

A portata di mano. Qua. Il mio segretario: un
italiano.

VALZACCHI

(scambia con Octavian un'occhiata d'intesa)

Mi scuso. Non so niente. Il signore
può essere barone, può non essere. Non so
niente.

IL BARONE

(fuori di sé)

Ma questa è enorme. Carogna italiana,
bugiardo!

(Gli si lancia contro con la sinistra alzata)

IL COMMISSARIO

(al barone, con severità)

Prima di tutto usi moderazione!

KOMMISSARIUS

Die Wirtschaft da rekommandiert Ihn schlecht.
Bericht Er jetzt! Von Anfang!

WIRT

Herr Kommissar! Der Herr Baron –

KOMMISSARIUS

Der große Dicke da? Wo hat er sein Paruckl?

BARON

Um das frag' ich Ihn!

WIRT

Das ist der Herr Baron von Lerchenau

KOMMISSARIUS

Genügt nicht.

BARON

Was?

KOMMISSARIUS

Hat Er Personen nahebei,
die für Ihn Zeugnis geben?

BARON

Gleich bei der Hand. Da. Mein Sekretär: ein Ita-
liener.

VALZACCHI

Ik excusier mik. Ik weiß nix. Die Herr
kann sein Baron, kann sein auch nit. Ik weiß
von nix.

BARON

Das ist doch stark. Wällisches Luder, falsches!

KOMMISSARIUS

Für's erste moderier Er sich!

(Il cameriere personale è molto imbarazzato di tutta la situazione. Adesso pare che abbia un'idea di salvezza e all'improvviso si precipita fuori per la porta centrale.)

OCTAVIAN

(che fino a questo momento è rimasto tranquillo, a destra, ora fa finta di non trovare la via d'uscita, aggirandosi disperatamente qua e là, e di scambiare la finestra per una porta esterna)

Mio Dio, vorrei sprofondare sotto terra!
Madre santa di Maria Taferl!

OCTAVIAN

O mein Gott, in die Erd'n möcht ich sinken!
Heilige Mutter von Maria Taferl!

IL COMMISSARIO

Chi è quella fanciulla?

KOMMISSARIUS

Wer ist dort die junge Person?

IL BARONE

Quella? Non importa. Sono io il suo protettore.

BARON

Die? Niemand. Sie steht unter meiner Protektion.

IL COMMISSARIO

Presto sarà Lei stesso che avrà necessità di un protettore.
Chi è quella creatura e qui che fa?

KOMMISSARIUS

Er selber wird bald eine Protektion sehr nötig haben.
Wer ist das jung Ding, was macht sie hier?

(Si guarda attorno)

Voglio sperare che Ella non sia un tipo debosciato
e un corruttore! Potrebbe andarLe male.
Che relazione ha colla ragazza? Risposte voglio!

Ich will nicht hoffen, daß Er ein gottverdammter
Debauchierer
und Verführer ist! Da könnt's Ihm schlecht
ergehn.
Wie kommt Er zu dem Mädels? Antwort will ich!

OCTAVIAN

Mi butto a fiume!

OCTAVIAN

I geh ins Wasser!

(Corre verso l'alcova come per trovare scampo e spalanca la tenda, sicché vediamo che v'è il letto in una luce soffusa)

IL COMMISSARIO

(si alza)

Signor oste, che vedo?
Ma che mestiere esercitate, dunque?

KOMMISSARIUS

Herr Wirt, was seh ich da?
Was für ein Handwerk treibt denn Er?

L'OSTE

(imbarazzato)

Quando ho gente di rango per il pranzo o la
cena...

WIRT

Wenn ich Personen vom Stand zum Speisen
oder Nachtmahl hab'...

IL COMMISSARIO

Fate silenzio. Di Voi mi occuperò tra poco.

KOMMISSARIUS

Halt Er den Mund. Ihn nehm ich später vor.

(al Barone)

Adesso conto fino a tre, poi voglio conoscere
quale rapporto ha Lei con la signorina bor-

Jetzt zähl ich noch bis drei, dann will ich
wissen,

ghese!
Non voglio credere che Lei abbia il coraggio di un attestato falso.

wie Er da zu dem jungen Bürgermädchen kommt!
Ich will nicht hoffen, daß Er sich einer falschen Aussag' wird unterfangen.

(L'Oste e Valzacchi a gesti fanno intendere al Barone il pericolo della situazione e l'importanza dell'attestato di lui.)

IL BARONE

BARON

(con sicurezza fa segno di fidarsi di lui, che lui non è un novellino)

Lei, signor Commissario, non vorrà di sicuro badare se una persona di rango alle nove di sera prende un souper con una fanciulla a lui promessa.

Wird wohl kein Anstand sein bei Ihm, Herr Kommissar, wenn eine Standperson mit seiner ihm verlobten Braut um neune abends ein Souper einnehmen tut.

(Si guarda intorno e attende l'effetto della sua furba dichiarazione)

IL COMMISSARIO

KOMMISSARIUS

Costei sarebbe la sua promessa? Dichiarar il nome di suo padre e l'indirizzo. Se i Suoi dati concordano, Ella con la ragazza può anche ritirarsi.

Das wäre Seine Braut? Geb Er den Namen an vom Vater und's Logis. Wenn Seine Angab stimmt, mag Er sich mit der Jungfer retirieren!

IL BARONE

BARON

In questo modo, veramente non sono abituato –

Ich bin wahrhaftig nicht gewohnt, in dieser Weise –

IL COMMISSARIO

KOMMISSARIUS

(aspro)

Faccia la sua notifica o cambio registro.

Mach Er sein Aussag oder ich zieh andre Saiten auf.

IL BARONE

BARON

Non mancherò. È la ragazza Faninal. Sophia Anna Barbara, figlia legittima dell'illustrissimo signor Faninal, dimorante al Hof, nel suo proprio palazzo.

Werd nicht mankieren. Ist die Jungfer Faninal, Sophie Anna Barbara, ehliche Tochter des wohlgeborenen Herrn von Faninal, wohnhaft am Hof im eignen Palais.

(Sull'uscio si sono raccolti per viva curiosità la servitù dell'albergo, altri ospiti e anche qualcuno dei musicisti della stanza accanto. – Il signor di Faninal, in mantello e cappello, si fa largo in mezzo a loro, frettoloso e allarmato.)

FANINAL

FANINAL

Qui pronto. Che si vuole da me?

Zur Stelle. Was wird von mir gewünscht?

(al Barone)

Ma come si presenta Lei?
Non potevo aspettarmi di essere convocato a quest'ora in una taverna popolare.

Wie sieht Er aus?
War mir vermutend nicht, zu dieser Stunde in ein gemeines Beils depeschiert zu werden.

IL BARONE

(costernato e spiacevolmente colpito)

Chi L'ha chiamato qui? Per tutti i diavoli.

FANINAL

(gli dice a mezza voce)

Che senso ha questa domanda idiota, signor genero?
Se è proprio Lei che quasi mi sfonda il portone col messaggio che io devo affrettarmi qui per sostenerla in un brutto episodio nel quale Ella si trova senza colpa.

(Il Barone si prende la testa fra le mani)

IL COMMISSARIO

Il signore chi è? Che ha da fare con Lei?

IL BARONE

Niente di rilevante. Non è che un conoscente. Soggiorna per caso qui in albergo.

IL COMMISSARIO

Il signore dichiara il nome suo!

FANINAL

Sono il nobile Faninal.

IL COMMISSARIO

Dunque costui è il padre.

IL BARONE

(si mette in mezzo e copre Octavian allo sguardo di Faninal, poi dice in fretta)

Percarità, neppure per idea. È un parente, un fratello, un nipote! Quello vero è grassa il doppio.

FANINAL

(costernato)

Qui che succede? Lei come si presenta? Certo che sono il padre!

IL BARONE

(vuole che se ne vada)

Tutto si accomoda, Lei si allontani!

BARON

Wer hat Ihn hierher depeschiert? In drei Teufels Namen.

FANINAL

Was soll mir die saudumme Frag, Herr Schwiegersohn?
Wo Er mir schier die Tür einrennen läßt mit Botenschaft,
ich soll sehr schnell herbei und Ihn in einer üblen Lage souteniren,
in die Er unverschuld'ter Weise geraten ist.

KOMMISSARIUS

Wer ist der Herr? Was schafft der Herr mit Ihm?

BARON

Nichts von Bedeutung. Is bloß ein Bekannter. Hält sich per Zufall hier im Gasthaus auf

KOMMISSARIUS

Der Herr geb Seinen Namen an!

FANINAL

Ich bin der Edle von Faninal.

KOMMISSARIUS

Somit ist dies der Vater.

BARON

Beileib' gar nicht die Spur. Ist ein Verwandter, ein Bruder, ein Neveu! Der wirkliche ist noch einmal so dick.

FANINAL

Was geht hier vor? Wie sieht Er aus? Ich bin der Vater, freilich!

BARON

Das Weitre findet sich, verzieh Er sich!

FANINAL

Sono costretto a chiederLe –

IL BARONE

(furibondo)

Diamine, vada a casa!

FANINAL

(sempre più irritato)

Confondere il mio nome e il decoro in faccende siffatte, signor genero!

IL BARONE

(cercando di fare tacere Faninal, dice al Commissario)

È una sua idée fixe.
Mi chiama così solo per scherzo.

IL COMMISSARIO

Sì, sì, per ora basta.

(a Faninal)

Riconosce pertanto
Suo genero in codesto signore?

FANINAL

Senza dubbio! Perché non dovrei riconoscerlo?
Forse perché non ha capelli?

IL COMMISSARIO

(al barone)

Lei riconosce ormai ugualmente, mi sembra,
nel signore
bene o male Suo suocero?

IL BARONE

(dalla tavola prende il candeliere per guardare Faninal in piena luce)

Ma guarda un po'! Sì, sì, sarà lo stesso, credo.
Oggi tutta la sera non mi sentivo a posto.
Dei miei occhi oggi non so fidarmi. E devo dirle
che qui c'è nell'aria qualcosa che dà la congestione.

FANINAL

Ich muß schon bitten –

BARON

Fahr Er heim in Teufels Namen!

FANINAL

Mein Nam und Ehr in einem solchen Händel zu melieren,
Herr Schwiegersohn!

BARON

Ist eine idée fixe.
Benennt mich also nur im G'spaß.

KOMMISSARIUS

Ja, ja, genügt schön.

Er erkennt demnach
in diesem Herrn Seinen Schwiegersohn?

FANINAL

Sehr wohl! Wieso sollt ich ihn nicht erkennen?
Leicht weil er keine Haar nicht hat?

KOMMISSARIUS

Und Er erkennt nunmehr wohl auch in diesem
Herrn
wohl oder übel Seinen Schwiegervater?

BARON

So, so, la, la! Ja, ja, wird schon derselbe sein
War heut den ganzen Abend gar nicht recht
beinand.
Kann meinen Augen heut nicht traun. Muß Ihm
sagen,
liegt hier was in der Luft, man kriegt die Conge-
stion davon.

IL COMMISSARIO

(a Faninal)

Al contrario è da Lei rinnegata
la paternità su questa figlia
verbatim a Lei ascritta!

FANINAL

(vede Octavian ora per la prima volta)

Mia figlia? Quella pezzente là,
si spaccia per mia figlia?

IL BARONE

(sorridendo a forza)

Per burla! Null'altro che un equivoco! L'Oste
al signor Commissario ha ridetto qualcosa
del mio fidanzamento con la Faninal!

L'OSTE

(allarmato)

No, no, neppure una parola io, Commissario, è
stata la di lui dichiarazione!

FANINAL

(fori di sé)

Arrestate la femmina! Alla gogna!
Fustigata! Rinchiusa in un convento!
Io – io – io –

IL BARONE

Torni a casa. A domattina presto.
Le metto tutto in chiaro. lei sa quel che mi
deve.

FANINAL

(fuori di sé dall'ira)

È stata la di lui dichiarazione!

(Qualche passo verso il fondo)

Mia figlia salga su!
Siede giù nella bussola! Salga al galoppo!

(inveendo ancora contro il Barone)

Lei me la paga cara! La porto in tribunale!

KOMMISSARIUS

Dagegen wird von Ihm die Vaterschaft
zu dieser ihm verbatim zugeschob'nen Tochter
geleugnet!

FANINAL

Meine Tochter? Da, der Fetzen
gibt sich für meine Tochter aus?

BARON

Im G'spaß! Ein purer Mißverstand! Der Wirt
hat dem Herrn Kommissarius da was vorerzählt
von meiner Brautschaft mit der Faninalschen!

WIRT

Kein Wort, kein Wort, Herr Kommissarius, laut
eigner Aussag!

FANINAL

Das Weibsbild arretieren! Kommt an Pranger!
Wird ausgepeitscht! Wird eingekastelt in ein
Kloster!
Ich – ich – ich –

BARON

Fahr Er nach Haus. Auf morgen in der Früh.
Ich klär Ihm Alles auf. Er weiß, was Er mir
schuldig ist.

FANINAL

Laut eigner Aussag!

Meine Tochter soll herauf!
Sitzt unten in der Tragchaise! Im Galopp herauf!

Das zahlt Er teuer! Bring Ihn vor's Gericht!

IL BARONE

Lei fa adesso un enorme trambusto
per un niente, un niente dico. Occorre a un
cavaliere,
una pazienza d'asino per essere Suo genero,
parole d'honneur! Voglio la mia parrucca!

(strapazza l'Oste)

Datemi la parrucca!

(Nel suo agitarsi furioso in cerca della parrucca afferra qualcuno dei bambini e lo spinge da parte.)

I BAMBINI

(in modo automatico)

Papà! Papà! Papà! Papà! Papà!

FANINAL

(arretra)

E questa adesso?

IL BARONE

(cercando trova almeno il cappello con cui minaccia i bambini)

Ma niente! Un imbroglio! Gentaccia a me
ignota!
Quella dice di esser stata sposata con me.
Nella scandalo c'entro io quanto Pilato nel
Credo.

(Avvolta nel mantello Sophie entra in fretta e le fanno largo. Alla porta vediamo i servitori di Faninal, ciascuno con una stanga della lettiga. Davanti a Sophie il Barone cerca di coprire la calvizie con il cappello, mentre Sophie si avvicina al padre.)

IL CORO DEI PRESENTI

La sposa! Oh che scandalo!

FANINAL

(a Sophie)

Guardati intorno. Lì hai il signor fidanzato.
Lì hai la famiglia di quel bravo signore!
La moglie insieme ai figli! E quella là gli spetta
come sposa illegittima! No, quella sei tu,
secondo la di lui dichiarazione.
Tu vorresti sprofondare, no? Be', anch'io.

SOPHIE

(mandando un sospiro di sollievo)

Sono arcicontenta! Per me colui non è più
nulla.

BARON

Jetzt macht Er einen rechten Palawatsch
für nichts und wieder nichts. Ein Kavalier
braucht ein Roßgeduld,
Sein Schwiegersonn zu sein,
parole d'honneur! Ich will mei' Perücke!

Mei' Perücke will ich sehn!

DIE KINDER

Papa! Papa! Papa! Papa! Papa!

FANINAL

Was ist denn das?

BARON

Gar nix! Ein Schwindel! Kenn nit das Bagagi!
Sie sagt, daß sie verheirat war mit mir.
Käm zu der Schand' so wie der Pontius ins
Credo.

CHOR DER ZUSCHAUER

Die Braut! Oh, was für ein Skandal!

FANINAL

Da schau dich um. Da hast du den Herrn Bräu-
tigam.
Da die Famili von dem saubern Herrn!
Die Frau mitsamt die Kinder! Da das Weibsbild
g'hört linker Hand dazu! Nein, das bist du, laut
eigner Aussag.
Du! Möchtst in die Erd'n sinken, was? Ich auch.

SOPHIE

Bin herzensfroh! Seh ihn mit nichten an dafür.

FANINAL

Per lei non è più nulla.

(sempre più disperato)

Per lei non è più nulla.

Il mio bel nome! Non oserò mai più mostrarmi
al Graben!

Da me neppure i cani prenderanno più il pane!

(Sta per piangere)

CORO

(quelli che stanno sull'uscio)

Che scandalo! Che scandalo per il signor Fani-
nal!

FANINAL

Tutta Vienna! Il Messaggero Nero!

CORO

(al muro ed emergendo dal pavimento)

Che scandalo! Che scandalo per il signor Fani-
nal!

FANINAL

Ecco là! Dalla cantina! Dal cielo! Tutta Vienna!

(contro il Barone a pugni chiusi)

Oh, mascalzone! Mi sento male! Una sedia!

(I servitori si precipitano e lo sostengono. In precedenza due di loro avevano gettato le stanghe a uno di quelli che stanno dietro. Tutta preoccupata Sophie soccorre suo padre. Anche l'Oste interviene. Lo sollevano e lo conducono nella stanza accanto. Parecchi Camerieri fanno strada e aprono la porta. In questo momento il Barone scopre la sua parrucca, che è ricomparsa come per magia, ci si butta sopra, se la calca in testa e se l'accomoda davanti allo specchio. Con questo cambiamento egli riprende qualche po' del suo contegno, ma si accontenta di volgere le spalle ad Annina e ai bambini, la cui presenza tuttavia lo mette a disagio. Alle spalle del signor di Faninal e degli accompagnatori si è richiusa la porta di sinistra. L'Oste e i Camerieri ricompaiono subito dopo in silenzio, prendono medicine, caraffe d'acqua e altro che recano all'uscio e Sophie ritira tutto dallo spiraglio della porta.)

IL BARONE

(ormai con il sussiego di sempre, dice al Commissario)

Tutto chiaro quanto prima! Pago e vado!

(a Octavian)

L'accompagno ora a casa.

FANINAL

Sieht ihn nicht an dafür.

Sieht ihn nicht an dafür.

Mein schöner Nam'! Ich trau mi' nimmer über'n
Graben!

Kein Hund nimmt mehr ein Stück'l Brot von mir!

CHOR

Der Skandal!, Der Skandal! Für Herrn von
Faninal!

FANINAL

Die ganze Wiener Stadt! Die schwarze Zeitung!

CHOR

Der Skandal!, Der Skandal! Für Herrn von
Faninal!

FANINAL

Da! Aus dem Keller! Aus der Luft! Die ganze
Wiener Stadt!

Oh! Er Filou! Mir wird nicht gut! Ein Sessel!

BARON

Sind desto eher im klaren! Ich zahl', ich geh'!

Ich führ' Sie jetzt nach Haus.

IL COMMISSARIO

Lei si sbaglia! Con Lei l'indagine prosegue!

(A un cenno del Commissario le due guardie allontanano tutta l'altra gente dalla stanza, resto soltanto Annina con i bambini presso la parete di sinistra)

IL BARONE

Lasci perdere adesso. Era uno scherzo.
Le dico dopo chi è questa ragazza.
Le do la mia parola:/ un giorno forse anche la
sposo.
Là dietro la cagnara ormai tace.
Ecco vede chi sono io e chi non sono!

(Fa la mossa di condur via Octavian)

OCTAVIAN

(si strappa da lui)

Co' 'sto signore non ci vado!

IL BARONE

(a mezza voce)

La sposo, se resta buona con me.
Diventa anche signora Baronessa, tanto mi
piace lei!

OCTAVIAN

(si libera dall'abbraccio del Barone, parlato)

Signor Commissario, voglio mettere una cosa a
verbale,
ma il signor barone non può star qua a sentire.

(A un cenno del Commissario le due guardie spingono il Barone avanti a destra. Sembra che Octavian riferisca al Commissario qualcosa che lo sorprende molto. Il Commissario accompagna Octavian fino all'alcova. Octavian sparisce dietro alla tenda.)

IL BARONE

(alle guardie, con familiarità e a voce bassa, accennando ad Annina)

Sul mio onore, non conosco quella donna.
Stavo giusto cenando.
Non so quel che vuole.
Non avrei chiamato proprio io la polizia...

(Sembra che il Commissario si diverta e sta con disinvoltura vicino allo spiraglio della tenda. Il barone nota l'allegria del Commissario e subito si allarma per il caso inesplicabile)

E che succede là? È impossibile, no? Che vil-
lano!
E la chiamate polizia dei costumi?

(Lo trattengono con difficoltà)

KOMMISSARIUS

Da irrt Er sich! Mit Ihm jetzt weiter im Verhör!

BARON

Laß Er's jetzt gut sein. War ein G'spaß.
Ich sag' Ihm später wer das Mäd'el ist.
Geb' Ihm mein Wort: Ich heirat' sie wahrschein-
lich auch einmal.
Da hinter dort, das Klumpret ist schon stad.
Da sieht Er, wer ich bin und wer ich nicht bin!

OCTAVIAN

I geh nit mit dem Herrn!

BARON

I heirat' Sie, verhält Sie sich mit mir.
Sie wird noch Frau Baronin, so gut gefällt Sie
mir!

OCTAVIAN

Herr Kommissar, ich geb was zu Protokoll
aber der Herr Baron darf nicht zuhör'n dabei.

BARON

Kenn' nicht das Weibsbild dort, auf Ehr'. War
grad beim Essen.
Hab' keine Ahnung, was es will.
Hätt' sonst nicht selber um die Polizei...

Was geschieht denn dort? Ist wohl nicht mög-
lich das? Der Lack!
Das heißt Ihr Sittenpolizei?

È una fanciulla!
Sta sotto la mia protezione. Faccio un esposto!
Saprò farmi sentire al riguardo!

Ist eine Jungfer!
Steht unter meiner Protektion. Beschwer' mich!
Hab' ein Wörtel dreinzureden!

(Si libera per correre verso il letto. Lo afferrano e lo trattengono di nuovo. Dall'alcova compaiono, pezzo per pezzo, i vestiti di Mariandel. Il Commissario ne fa un fagotto. Il barone, sempre alterato, lotta per liberarsi dalle guardie)

Ad ogni costo devo andare da lei.

Muß jetzt partout zu ihr.

(Le guardie lo trattengono a fatica, mentre dallo spiraglio della tenda appare la testa di Octavian.)

L'OSTE

WIRT

(si precipita in scena)

Sua Grazia nobilissima, la Principessa Marescialla!

Ihre hochfürstliche Gnaden, die Frau Fürstin
Feldmarschall!

(Entrano Camerieri, spalancano la porta. Per primi si vedono alcuni uomini nella livrée della Marescialla, quindi il cameriere personale del Barone. Tutti si allineano. Entra la Marescialla, il piccolo negro le regge lo strascico. Il barone si è liberato dalla guardie, si asciuga la fronte sudata, corre verso la Marescialla.)

IL BARONE

BARON

Oltre misura sono lieto, non so se ho meritato
tanta benignità.

Bin glücklich über Maßen, hab' die Gnad' kaum
meritiert

OCTAVIAN

OCTAVIAN

(con la testa fuori della tenda)

Maria Theres', perché è venuta?

Marie Theres' wie kommt Sie her?

(La Marescialla, immobile, non risponde e volge intorno il suo sguardo interrogativo.)

IL BARONE

BARON

La Sua presenza qui l'apprezzo come segno
superiore d'amicizia.

Schätz' Dero Gegenwart hier als ein Freund-
stück ohnegleichen.

(Il cameriere personale, tutto orgoglioso e soddisfatto, si avvicina al Barone. Questi gli esprime i segni del suo compiacimento.)

IL COMMISSARIO

KOMMISSARIUS

(alla Marescialla, in atteggiamento di ossequio)

Altezza principesca, mi presento servitore Suo,
sono il vice-Commissario del sobborgo.

Fürstliche Gnaden, melde mich gehorsamst
als Vorstadts-Unterkommissarius.

IL BARONE

BARON

Lei vede, Commissario, s'è incomodata l'Al-
tezza Serenissima in persona.
Penso che Lei saprà come condursi.

Er sieht, Herr Kommissar, die Durchlaucht
haben selber sich bemüht.
Ich denk', Er weiß, woran Er ist.

LA MARESCIALLA

MARSCHALLIN

(al Commissario)

Lei mi conosce? Non la conosco anch'io? Mi
sembra, infatti.

Er kennt mich? Kenn ich Ihn nicht auch? Mir
scheint beinah'.

IL COMMISSARIO

Sì, certo!

KOMMISSARIUS

Sehr wohl!

LA MARESCIALLA

Del signor Maresciallo il valoroso attendente?

MARSCHALLIN

Dem Herrn Feldmarschall sein' brave Ordonna-
nanz gewest?

IL COMMISSARIO

Altezza, agli ordini!

KOMMISSARIUS

Fürstliche Gnaden, zu Befehl!

(Di nuovo Octavian tira fuori la testa dallo spiraglio della tenda.)

IL BARONE

BARON

(freneticamente fa segni a Octavian di scomparire ed è allo stesso tempo preoccupato che la Marescialla non si accorga di nulla. Sottovoce)

Rimanga dentro, ostia!

Bleib' Sie, zum Sakra, hinten dort!

(Il barone sente dei passi che si avvicinano alla porta di sinistra, sul davanti; corre lì e si pone con le spalle contro la porta, industriandosi, con gesti di cortesia rivolti alla Marescialla, di dare al suo contegno l'apparenza di una completa naturalezza. La Marescialla si avvia verso sinistra, guardando il barone con l'aria di chi attende.)

OCTAVIAN

OCTAVIAN

(in abiti virili, non appena il Barone gli volge le spalle, esce scostando la tenda)

Ero deciso altrimenti, Marie Theres', sono sor-
preso!

War anders abgemacht, Marie Theres', ich
wunder mich!

(Come se non avesse udito Octavian, la Marescialla non ha mai smesso di tenere fisso il suo sguardo amabilmente interrogativo sul Barone, il quale con estremo imbarazzo divide la sua attenzione tra la porta e la Marescialla. La porta a sinistra è spalancata con violenza, sì che il Barone, il quale aveva tentato invano di appoggiarsi, è costretto ad arretrare furibondo. Due Camerieri di Faninal ora fanno entrare Sophie.)

SOPHIE

SOPHIE

(senza vedere la Marescialla, che le resta nascosta dal barone)

Ho da annunziarLe a nome di mio padre...

Hab' Ihm von meinem Herrn Vater zu vermelden...

IL BARONE

BARON

(troncando il discorso a Sophie, dice piano)

Non è questo il momento, porco diavolo!
Non può aspettare che qualcuno La chiami?
Vuole che io La presenti qui nell'osteria?

Ist jetzo nicht die Zeit, Kreuzelement!
Kann Sie nicht warten, bis daß man Ihr rufen
wird?
Meint Sie, daß ich Sie hier im Beils präsentieren
werd'?

OCTAVIAN

OCTAVIAN

(è avanzato silenziosamente, e dice piano alla Marescialla)

Quella è la signorina, colei per cui –

Das ist die Fräulein, die um deretwillen-

LA MARESCIALLA

(a Octavian, girando solo il viso, sottovoce)

La trovo un po' turbato, Rofrano.
Immagino da sola chi ella sia. E la trovo char-
mante.

(Octavian scompare dietro la tenda)

SOPHIE

(appoggiata alla porta, parla con voce così aspra che il Barone involontariamente retrocede di un passo)

Lei non mi presenterà nessuno al mondo,
perché anch'io con Lei non ho più nulla che
fare.

(La Marescialla parla sottovoce al Commissario)

E mio padre Le manda a dire: che se Lei spinge
l'insolenza tanto oltre da mostrar solo
il naso sia pure a cento passi dal palazzo,
dovrà incolpare se stesso della cattive conse-
guenze.
Questo è quanto mio padre vuole a Lei riferito.

IL BARONE

(adirato)

Corpo di bacco!
Che discorsi screanzati mi fa?

SOPHIE

Quelli che Lei si merita.

IL BARONE

(fuori di sé, vuole scansarla e passare la porta)

Ehi, Faninal, io devo –

SOPHIE

Non provi a farlo!

(Sophie raggiunge la soglia e si chiude la porta alle spalle. I due Camerieri di Faninal si fanno avanti, afferrano il Barone e lo respingono.)

IL BARONE

(rivolto alla porta, urlando)

Sono disposto a perdonare

MARSCHALLIN

Find Ihn ein bissl empressiert, Rofrano.
Kann mir wohl denken, wer sie ist. Find' sie
charmant.

SOPHIE

Er wird mich keinen Menschen auf der Welt
nicht präsentieren,
dieweilen ich mit Ihm auch nicht so viel zu
schaffen hab'.

Und mein Herr Vater laßt Ihm sagen: wenn Er
alsoweit
die Frechheit sollte treiben, daß man Seine
Nasen nur
erblicken tät auf hundert Schritt von unserm
Stadtpalais,
so hätt' Er sich die bösen Folgen selber zuzu-
schreiben.
Das ist's, was mein Herr Vater Ihm vermelden
läßt

BARON

Corpo di Bacco!
Was ist das für eine ungezogene Sprache?

SOPHIE

Die Ihm gebührt

BARON

He, Faninal, ich muß-

SOPHIE

Er untersteh' sich nicht!

BARON

Bin willens, alles Vorgefall'ne

tutto l'accaduto e a non pensarci più!

vergeben und vergessen sein zu lassen!

LA MARESCIALLA

MARSCHALLIN

(da dietro si è avvicinata al barone e gli batte la spalla)

Lasci stare e sparisca in un attimo –

Laß Er nur gut sein und verschwind' Er auf eins,
zwei-

IL BARONE

BARON

(si volta e la fissa)

Ma come?

Wieso denn?

LA MARESCIALLA

MARSCHALLIN

(sorridente, autorevole)

Salvi la dignité e si allontanì!

Wahr' Er seine Dignité und fahr' Er ab!

IL BARONE

BARON

(ammutolito)

Io? Che?

Ich? Was?

LA MARESCIALLA

MARSCHALLIN

Faccia bonne mine à mauvais jeu:
e può restare ancora, per così dire, tra la gente
di rango.

Mach' Er bonne mine à mauvais jeu:
so bleibt Er quasi doch noch eine Standsperson.

(Il Barone la fissa, senza parole. Sophie è rientrata in silenzio. I suoi occhi cercano Octavian. La Marescialla al Commissario, che è restato indietro a destra, come le sue guardie)

Lei vede, Commissario;
tutto era solo una commedia e nient'altro.

Er sieht, Herr Kommissar:
das Ganze war halt eine Farce und weiter
nichts.

IL COMMISSARIO

KOMMISSARIUS

Questo basta. Con rispetto mi ritiro.

Genügt mir. Retirier mich ganz gehorsamst.

(Esce, seguito dalla due guardie)

SOPHIE

SOPHIE

(tra sé, sgomenta)

Tutto era solo una commedia e nient'altro.

Das Ganze war halt eine Farce und weiter
nichts.

(Gli sguardi delle due donne si incontrano; Sophie fa alla Marescialla un titubante inchino.)

IL BARONE

BARON

(resta tra Sophie e la Marescialla)

Non ne ho affatto l'intenzione!

Bin gar nicht willens!

LA MARESCIALLA

(impaziente, batte il piede)

Mon cousin, lo persuada Lei!

(Volta le spalle al Barone)

OCTAVIAN

(si avvicina al barone da dietro, molto virilmente)

Devo pregarLa!

IL BARONE

(si volge trasalendo)

Chi è? Che?

LA MARESCIALLA

(da destra, dove ora si trova)

Sua Grazia, il conte Rofrano, chi altri?

IL BARONE

(dopo che ha osservato il viso di Octavian intensamente e da vicino, dice rassegnato)

Dunque è così!

(tra sé)

Ne ho abbastanza di quella faccia.
Non è colpa dei miei occhi. È proprio un
maschietto.

(Octavian, arrogante e fiero, resta fermo)

LA MARESCIALLA

(avvicinandosi di un passo)

È una mascherata viennese e nient'altro.

SOPHIE

(tra sé, un po' triste, un po' amara)

È una mascherata viennese e nient'altro.

IL BARONE

(assai abbattuto)

Aha!

(tra sé)

Sono un'unica banda ai miei danni!

MARSCHALLIN

Mon cousin, bedeut' Er ihm!

OCTAVIAN

Möcht' Ihn sehr bitten!

BARON

Wer! Was?

MARSCHALLIN

Sein' Gnaden, der Herr Graf Rofrano, wer denn
sonst?

BARON

Is schon a so!

Hab' g'nug von dem Gesicht
Sind doch nicht meine Augen schuld. Is schon
ein Mandl.

MARSCHALLIN

Ist eine wienerische Maskerad' und weiter
nichts.

SOPHIE

Ist eine wienerische Maskerad' und weiter
nichts.

BARON

Aha!

Spiel'n alle unter einem Leder gegen meiner!

LA MARESCIALLA

(con cipiglio)

Da lei non mi sarei mai aspettata
che mi volesse corrompere davvero
la mia Mariandel.

(Il Barone è sempre immerso nei suoi pensieri. la Marescialla prosegue, senza guardare Octavian)

Ora è ostile agli uomini la mia mente –
a tutti in generale!

IL BARONE

(a poco a poco afferra la situazione)

Porco diavolo! Non finisco di strabiliare!
Il Maresciallo – Octavian – Mariandel – la Mare-
scialla – Octavian –

*(con un'occhiata intensa che passa dalla Marescialla a Octavian e da Octavian torna di nuovo alla Mare-
scialla)*

Non so ancora che cosa devo pensare
di tutto il qui pro quo!

LA MARESCIALLA

(guardandolo a lungo)

È o non è un gentiluomo?

(poi con grande sicurezza)

Allora non pensi proprio nulla.
Questo è ciò che da Lei mi attendo.

(Un silenzio)

IL BARONE

(si inchina con fare mondano)

Tanta finesse mi incanta, non Le so dire quanto.
Nessuno dei Lerchenau non è mai stato un
guastafeste.

(si avvicina a lei di un passo)

L'intero qui pro quo lo trovo delizioso,
però ora in cambio la Sua protezione mi neces-
sita.

Sono disposto a perdonare
tutto l'accaduto e a non pensarci più.

(Un silenzio)

Eh bien, a Faninal potrei –

MARSCHALLIN

Ich hätt Ihm nicht gewünschen,
daß Er mein Mariandel in der Wirklichkeit
mir hätte debauchiert.

Hab' jetzt einen montierten Kopf gegen die
Männer-
so ganz im allgemeinen!

BARON

Kreuzelement! Komm' aus dem Staunen nicht
heraus!
Der Feldmarschall-Octavian-Mariandel-die
Marschallin-Octavian-

Weiß bereits nicht, was ich von diesem ganzen
qui pro quo mir denken soll!

MARSCHALLIN

Er ist, mein' ich, ein Kavalier?

Da wird Er sich halt gar nichts denken.
Das ist's, was ich von Ihm erwart'.

BARON

Bin von so viel Finesse charmiert, kann gar
nicht sagen wie.
Ein Lerchenauer war noch nie kein Spielverder-
ber nicht.

Find' deliziös das ganze qui pro quo,
bedarf aber dafür nunmehr Ihrer Protektion.
Bin willens, alles Vorgefallene
vergeben und vergessen sein zu lassen.

Eh bien, darf ich den Faninal-

(Fa l'atto di avviarsi verso la porta di sinistra)

LA MARESCIALLA

Lei potrebbe – potrebbe ritirarsi in silenzio.

(Il Barone cade dalle nuvole)

Ma non si accorge se una storia è conclusa?
L'affaire del matrimonio e tutto il resto,
con gli annessi e i connessi,

(con molta fermezza)

finisce in questo istante.

SOPHIE

(tra sé, molto confusa)

Finisce in questo istante. Finisce in questo istante.

IL BARONE

(tra sé, indignato, sottovoce)

Finisce in questo istante. Finisce in questo istante.

LA MARESCIALLA

(sembra che si guardi intorno in cerca di una sedia, Octavian accorre e gliela porge. La Marescialla si siede a destra e dice a se stessa con accento significativo)

Finisce e basta.

SOPHIE

(a sinistra, pallida, dice fra sé)

Finisce e basta.

(Il Barone non si adatta affatto a questa svolta degli eventi e rotea gli occhi sconcertato e indignato. In quest'attimo viene su l'uomo dalla botola. Valzacchi entra da sinistra, dietro di lui gli uomini equivoci in attitudine modesta. Annina si toglie la cuffia da vedova e il velo, si netta il trucco e appare col suo viso di sempre. Tutto ciò per lo stupore via via crescente del Barone. L'Oste, con in mano un lungo conto, entra dalla porta centrale, dietro di lui Camerieri, suonatori, sguatterii vetturini)

IL BARONE

(Vedendo tutti costoro capisce che la partita è persa. Rapido e deciso grida)

Leupold, ce ne andiamo.

(Alla Marescialla fa un inchino profondo ma collerico. Il cameriere personale afferra un candeliere dalla tavola e si avvia per far strada al suo signore)

ANNINA

(spavaldamente taglia il cammino al Barone)

«Eccola sempre qua la fortuna dei Lerchenau!»

MARSCHALLIN

Er darf, - Er darf in aller Still' sich retirieren.

Versteht Er nicht, wenn eine Sach' ein End' hat?

Die ganze Brautschaft und Affär' und alles sonst,
was drum und dran hängt,

ist mit dieser Stund' vorbei.

SOPHIE

Was drum und dran hängt, ist mit dieser Stund' vorbei.

BARON

Mit dieser Stund' vorbei. Mit dieser Stund' vorbei.

MARSCHALLIN

Ist halt vorbei.

SOPHIE

Ist halt vorbei.

BARON

Leopold, wir geh'n.

ANNINA

«Ich hab' halt schon einmal ein Lerchenauisch

Glück!»

(alludendo al conte dell'Oste)

«Venite dopo cena e Vi consegno una risposta scritta.»

«Komm' Sie nach Tisch, geb' Ihr die Antwort nachher schriftlich»

I BAMBINI

(corrono tra i piedi del barone, che li scaccia a colpi di cappello)

Papà! Papà! Papà!

DIE KINDER

Papa! Papa! Papa!

I CAMERIERI

(facendo ressa attorno al Barone)

Ci scusi, Vostra Grazia!
Le candele toccano a noi!

DIE KELLNER

Entschuld'gen Euer Gnaden!
Uns geh'n die Kerzen an!

L'OSTE

(facendosi largo col conto in mano)

Mi scusi, Vostra Grazia!

WIRT

Entschuld'gen Euer Gnaden!

ANNINA

(davanti al Barone balla all'indietro)

«Eccola sempre qua la fortuna dei Lerchenau!»

ANNINA

«Ich hab' halt schon einmal ein Lerchenauisch Glück!»

VALZACCHI

(beffardo)

«Eccola sempre qua la fortuna dei Lerchenau!»

VALZACCHI

«Ich hab' halt schon einmal ein Lerchenauisch Glück!»

I SUONATORI

(intralciando il cammino del Barone)

Orchestra in sala più di due ore.

DIE MUSIKANTEN

Tafelmusik über zwei Stunden.

(Il cameriere personale si fa largo a forza verso l'uscita, Il barone tenta di stargli dietro)

I VETTURINI

(incalzando il Barone)

Per la corsa, per la corsa! I cavalli li abbiamo scorticati abbastanza!

DIE KUTSCHER

Für die Fuhr', für die Fuhr'! Rösser g'schund'n ham ma gnu!

IL PORTINAIO

(urta rozzamente il barone)

Ehi, Lei, barone. le ho aperto io!

HAUSKNECHT

Sö, für's Aufsperr'n, Sö, Herr Baron!

L'OSTE

(seguitando a presentare il conto)

Mi scusi, Vostra Grazia!

I CAMERIERI

Candele dieci dozzine, le candele a noi!

IL BARONE

(in mezzo alla ressa)

Largo! Largo! Accidenti a voi!

I BAMBINI

Papà! papà! papà!

(Da questo momento gridano tutti insieme come matti. Il barone lotta con violenza per raggiungere la porta d'uscita, tutti gli stanno addosso in un groviglio.)

IL PORTINAIO

Andiamo, andiamo, Lei, Barone, fuori i quattrini!

(La folla ha raggiunto la porta, qualcuno sottrae il candeliere dalle mani del cameriere del Barone. Il barone si precipita fuori. Tutti gli corrono dietro, il chiasso si attenua. Frattanto anche i due camerieri di faninal sono usciti da sinistra. Restano soltanto: Sophie, la Marescialla e Octavian.)

SOPHIE

(sta a sinistra, pallida)

Mio Dio, era solo una commedia!
Mio Dio, mio Dio!
Egli sta lì con lei ed io sono aria per lui!

OCTAVIAN

(dietro al sedia della Marescialla, impacciato)

Era deciso altrimenti, Marie Theres', sono sorpreso!

(nel massimo imbarazzo)

Vuole Ella che io – non dovrei – la signorina – il padre –

LA MARESCIALLA

Ma vada dunque e compia ciò che le dice il cuore.

SOPHIE

(disperata)

Sono aria per lui. O mio Dio! Mio Dio!

WIRT

Entschuld'gen Eu'r Gnaden!

KELLNER

Zwei Schock Kerzen, uns geh'n die Kerzen an!

BARON

Platz da, Platz da, Kreuzmillion!

DIE KINDER

Papa, Papa, Papa!

HAUSKNECHT

Führa g'fahr'n, außagruckt, So, Herr Baron!

SOPHIE

Mein Gott, es war nicht mehr als eine Farce!
Mein Gott, mein Gott!
Wie er bei ihr steht, und ich bin die leere Luft für ihn!

OCTAVIAN

War anders abgemacht, Marie Theres', ich wunder mich!

Befiehlt Sie, daß ich - soll ich nicht - die Jungfer - der Vater -

MARSCHALLIN

Geh' Er doch schnell und tu Er, was Sein Herz Ihm sagt

SOPHIE

Die leere Luft. O mein Gott! Mein Gott!

OCTAVIAN

Theres', non so davvero –

LA MARESCIALLA

Vada e faccia il suo omaggio.

OCTAVIAN

Io Le giuro –

LA MARESCIALLA

Lasci andare.

OCTAVIAN

Non comprendo che ha.

LA MARESCIALLA

(ride con ira)

È un bel tipo, Lei, vada, vada!

OCTAVIAN

Come comanda.

(Va dall'altra parte. Sophie resta in silenzio)

OCTAVIAN

(presso di lei)

Eh bien, non ha una parola gentile per me?
Non ha uno sguardo, neppure un buon saluto?

SOPHIE

(balbettando)

Dall'amicizia e dal sostegno di Vostra Grazia
mi attendevo, in verità, ben altra gioia.

OCTAVIAN

(con vivacità)

Come – non è contenta, dunque?

SOPHIE

(sconsolata)

Non ne ho, in verità, nessun motivo.

OCTAVIAN

Non le hanno levato di dosso il fidanzato?

OCTAVIAN

Theres', ich weiß gar nicht –

MARSCHALLIN

Geh Er und mach Seinen Hof.

OCTAVIAN

Ich schwör' Ihr –

MARSCHALLIN

Laß Er's gut sein.

OCTAVIAN

Ich begreif' nicht, was Sie hat.

MARSCHALLIN

Er ist ein rechtes Mannsbild, geh' Er hin!

OCTAVIAN

Wie Sie befiehlt.

OCTAVIAN

Eh bien, hat Sie kein freundlich Wort für mich?
Nicht einen Blick, nicht einen lieben Gruß?

SOPHIE

War mir von Euer Gnaden Freundschaft und
Behilflichkeit
wahrhaftig einer andern Freud' gewärtig.

OCTAVIAN

Wie... freut Sie sich denn nicht?

SOPHIE

Hab' wirklich keinen Anlaß nicht.

OCTAVIAN

Hat man Ihr nicht den Bräutigam vom Hals
geschafft?

SOPHIE

Sarebbe tutto bellissimo, se fosse finito però diversamente.

Sprofondo di vergogna. Capisco bene con che occhio mi osserva Sua Altezza principesca.

OCTAVIAN

Le giuro sulla salute dell'anima mia!

SOPHIE

Mi lasci andare!

OCTAVIAN

No, non La lascio!

(le prende la mano)

SOPHIE

Mio padre ha bisogno di me.

OCTAVIAN

Di Lei ho più bisogno io.

SOPHIE

Non costa nulla a dirlo.

OCTAVIAN

Io l'amo più di ogni altra cosa.

SOPHIE

No, non è vero.
Lei non mi ama tanto quanto dice.
Deve dimenticarmi.

OCTAVIAN

Soltanto a Lei io penso, solo a Lei!

SOPHIE

Deve dimenticarmi!

OCTAVIAN

(con impeto)

Possa cadere il mondo!

SOPHIE

(appassionatamente)

deve dimenticarmi!

SOPHIE

Wär' all's recht schön, wenn's anders abgegangen war'.

Schäm' mich in Grund und Boden. Versteh' sehr wohl,
mit was für einen Blick Ihre fürstliche Gnaden mich betracht'

OCTAVIAN

Ich schwör' Ihr meiner Seel' und Seligkeit!

SOPHIE

Laß Er mich geh'n!

OCTAVIAN

Ich laß Sie nicht!

SOPHIE

Der Vater braucht mich drin.

OCTAVIAN

Ich brauch' Sie nötiger.

SOPHIE

Das sagt sich leicht.

OCTAVIAN

Ich hab' Sie übermäßig lieb.

SOPHIE

Das ist nicht wahr.
Er hat mich nicht so lieb als wie Er spricht.
Vergeß Er mich!

OCTAVIAN

Ist mir um Sie und nur um Sie!

SOPHIE

Vergeß Er mich!

OCTAVIAN

Mag Alles drunter und drüber geh'n!

SOPHIE

Vergeß Er mich!

OCTAVIAN

Non c'è in me altro pensiero.
Io vedo sempre l'amato Suo volto.

(stringe tra le mani le mani di lei)

Mi è troppo caro il Suo caro volto.

SOPHIE

(debolmente respingendolo)

Deve dimenticarmi!

LA MARESCIALLA

(nel frattempo si è alzata, ma si frena e nuovamente si siede, e dice tra sé, in modo sostenuto, durante il colloquio tra Octavian e Sophie.)

Oggi o domani o l'altro giorno ancora.
Ma non l'avevo già detto a me stessa?
Semplicemente, questo è il destino di ogni donna.
E dunque non lo sapevo io?
Non m'era fatta un giuramento?
Che con l'animo pronto e fermo
io l'avrei sopportato...
Oggi o domani o l'altro giorno ancora.

(Si asciuga gli occhi e si alza)

SOPHIE

(sottovoce)

Sua Altezza là! La chiama a sé. E perciò vada!

(Octavian si è mosso verso la Marescialla di un paio di passi, ma ora si ferma in mezzo alle due donne, incerto. Silenzio. Sophie è all'uscio, indecisa se andare o restare. Nel mezzo Octavian volge il capo dall'una all'altra. la Marescialla si accorge dell'esitazione di lui; un sorriso malinconico trascorre sul suo viso, Sophie presso l'uscio,)

Devo entrare e chiedere come si sente mio padre.

OCTAVIAN

È il momento di dire qualcosa e non ho le parole.

LA MARESCIALLA

Il ragazzo, come rimane incerto qui in mezzo.

OCTAVIAN

(a Sophie)

Resti qui. La scongiuro!

OCTAVIAN

Hab' keinen andern Gedanken nicht
Seh' alleweil Ihr lieb Gesicht.

Hab' allzu lieb Ihr lieb Gesicht

SOPHIE

Vergeß Er mich!

MARSCHALLIN

Heut' oder morgen oder den übernächsten Tag.
Hab' ich mir's denn nicht vorgesagt?
Das alles kommt halt über jede Frau.
Hab' ich's denn nicht gewußt?
Hab' ich nicht ein Gelübde tan?
Daß ich's mit einem ganz gefaßten Herzen
ertragen werd'...
Heut' oder morgen oder den übernächsten Tag.

SOPHIE

Die Fürstin da! Sie ruft Ihn hin. So geh' Er doch!

Ich muß hinein und fragen, wie's dem Vater geht.

OCTAVIAN

Ich muß jetzt was reden und mir verschlagt's die Red'.

MARSCHALLIN

Der Bub, wie er verlegen da in der Mitten steht.

OCTAVIAN

Bleib' Sie um alles hier!

(alla Marescialla)

Come, che cosa ha detto?

Wie, hat Sie was gesagt?

(Senza considerare Octavian, la Marescialla attraversa la stanza fino a Sophie. Octavian arretra di un passo. La marescialla si ferma di fronte a Sophie, la guarda studiandola, ma benevolmente. Sophie, imbarazzata fa l'inchino.)

LA MARESCIALLA

Se ne è innamorata così presto?

MARSCHALLIN

So schnell hat Sie gar so lieb?

SOPHIE

(molto rapidamente)

Non so cosa intende Vostra Grazia con la Sua domanda.

SOPHIE

Ich weiß nicht, was Euer Gnaden meinen mit der Frag'.

LA MARESCIALLA

La risposta vera la dà il pallore del suo volto.

MARSCHALLIN

Ihr blaß Gesicht gibt schon die rechte Antwort d'rauf.

SOPHIE

(con grande timidezza e confusione. ma sempre molto rapidamente)

Non farebbe stupore se sono pallida, Altezza. Ho avuto un grande spavento con il mio signor padre. Per non parlare poi del legittimo mio emportement verso l'indecente signor Barone. A Vostra Grazia sono obbligata in eterno, che con il Suo aiuto e favore –

SOPHIE

Wär' gar kein Wunder, wenn ich blaß bin, Euer Gnaden. Hab' einen großen Schreck erlebt mit dem Herrn Vater. Gar nicht zu reden von gerechtem Emportement gegen den skandalösen Herrn Baron. Bien Euer Gnaden in Ewigkeit verpflichtet, daß mit Dero Hilf und Aufsicht-

LA MARESCIALLA

(ricusando)

Però non parli troppo, Lei è già tanto bella! Ed il signor papà, quanto al suo male so forse il rimedio. Adesso entro da lui per invitarlo, con me, con Lei e con il signor Conte, a ritornare con la mia carrozza – lei non pensa che questo potrebbe consolarlo e presto rendergli un po' d'allegria?

MARSCHALLIN

Red' Sie nur nicht zu viel, Sie ist ja hübsch genug! Und gegen dem Herrn Papa sein Übel weiß ich etwa eine Medizin. Ich geh' jetzt da hinein zu ihm und lad' ihn ein, mit mir und Ihr und dem Herrn Grafen da in meinem Wagen heimzufahren – meint Sie nicht, daß ihn das rekreieren wird und allbereits ein wenig munter machen?

SOPHIE

Vossignoria è la bontà in persona.

SOPHIE

Euer Gnaden sind die Güte selbst.

LA MARESCIALLA

Il cugino poi, credo, conosce il rimedio al Suo pallore.

MARSCHALLIN

Und für die Blässe weiß vielleicht mein Vetter da die Medizin.

OCTAVIAN

(con segreta intensità)

Marie Theres', lei è tanto buona.
Marie Theres', proprio non so –

LA MARESCIALLA

(piano, con espressione indefinibile)

Non so nulla neanch'io.

(con voce spenta)

Nulla, nulla.

(Gli fa cenno di restare dov'è.)

OCTAVIAN

(indeciso, come se volesse seguirla)

Marie Theres'!

(La Marescialla resta ferma alla porta. Octavian le è molto vicino, Sophie più distante a destra.)

LA MARESCIALLA

(tra sé, insieme a Octavian e Sophie)

Così avrei giurato di amarlo nel modo giusto,
sì che avrei amato anche l'amore suo
per un'altra!
Ma certo non potevo pensare
che tanto presto sarei stata costretta.

(sospirando)

Sono così tutte le cose al mondo,
cui noi non arriviamo a prestar fede,
se mai le ascoltiamo in un racconto.
Soltanto chi le vive, ci crede e non sa come –
Qui se ne sta il ragazzo, qui io e con l'ignota
fanciulla
egli sarà felice, almeno quanto sa intendere
un uomo l'essere felice. Così Dio vuole.

OCTAVIAN

(insieme alla Marescialla e a Sophie, dapprima tra sé, poi con lo sguardo nello sguardo di Sophie)

Qualcosa è tra noi ed è accaduto.
A lei vorrei chiedere: può essere? ed è questa
la domanda
che mi è proibita, io lo sento.
A lei vorrei chiedere: perché mi agita un bri-
vido?
C'è stata, allora, un'ingiustizia grave? E proprio

OCTAVIAN

Marie Theres', wie gut Sie ist.
Marie Theres', ich weiß gar nicht-

MARSCHALLIN

Ich weiß auch nix.

Gar nix.

OCTAVIAN

Marie Theres'!

MARSCHALLIN

Hab' mir's gelobt, ihn lieb zu haben in der rich-
tigen Weis',
daß ich selbst sein' Lieb' zu einer andern
noch lieb hab'!
Hab' mir freilich nicht gedacht,
daß es so bald mir aufgelegt sollt werden.

Es sind die mehreren Dinge auf der Welt,
so daß sie ein's nicht glauben tät,
wenn man sie möcht' erzählen hör'n.
Alleinig, wer's erlebt, der glaubt daran und weiß
nicht wie.
Da steht der Bub und da steh' ich und mit dem
fremden Mädels dort
wird er so glücklich sein, als wie halt Männer
das Glückseligkeit versteh'n. In Gottes Namen.

OCTAVIAN

Es ist was kommen und ist was g'scheh'n.
Ich möcht' sie fragen: Darf's denn sein? und
grad' die Frag'
die spür' ich, daß sie mir verboten ist.
Ich möcht' sie fragen: Warum zittert was in mir?
Ist denn ein großes Unrecht gescheh'n? Und
grad' an die

a lei
non mi è lecito fare la domanda. – Ma poi io
guardo te,
Sophie, e vedo solo te e solo te io sento,
Sophie, e nulla so altro, soltanto: te io amo.

SOPHIE

(insieme alla Marescialla e a Octavian, dapprima tra sé, poi con lo sguardo nella sguardo si Octavian)

Mi pare di essere in chiesa, con pietà santa e
timore,
eppure ho in me pensieri anche non santi! Non
so che mi accade.

(con grande espressione)

Davanti a quella donna vorrei pormi in ginoc-
chio e vorrei anche
vendicarmi di lei, perché sento che è lei che me
lo dona
ma di lui a me toglie qualcosa. No, non so che
mi accade.
Vorrei capire tutto e anche vorrei non capire.
Una domanda vorrei fare e nessuna domanda,
di fuoco sono e di ghiaccio.
E sento solo te e questo solo io so: te io amo.

(Silenziosamente la Marescialla entra per la porta a sinistra, gli altri due non se ne accorgono. Octavian si è fatto vicinissimo a Sophie, un attimo dopo ella è nelle sue braccia.)

OCTAVIAN

(insieme a Sophie)

Sento te sola, te, te sola sento
e sento che oramai siamo uniti!
E dall'anima ogni oggetto come sogno
via si dilegua.

SOPHIE

(insieme a Octavian)

È un sogno, non può essere vero,
che noi due ora siamo uniti,
per sempre uniti
nel tempo eterno.

OCTAVIAN

(con più energia)

C'era una casa e tu eri là dentro
e là mi hanno detto di andare,
di andare dritto alla felicità!
Bene hanno fatto!

darf ich die Frag' nicht tun. - Und dann seh' ich
dich an,
Sophie, und seh' nur dich, spür' nur dich,
Sophie, und weiß von nichts als nur: dich hab'
ich lieb.

SOPHIE

Mir ist wie in der Kirch'n, heilig ist mir und so
bang
und doch ist mir unheilig auch! Ich weiß nicht,
wie mir ist.

Ich möcht' mich niederknien dort vor der Frau
und möcht' ihr auch
was antun, denn ich spür', sie gibt mir ihn
und nimmt mir was von ihm zugleich. Weiß gar
nicht wie mir ist.
Möcht' alles versteh'n und möcht' auch nichts
versteh'n.
Möcht' fragen und nicht fragen, wird mir heiß
und kalt.
Und spür' nur dich und weiß nur eins: dich hab'
ich lieb.

OCTAVIAN

Spür' nur dich, spür' nur dich allein
und daß wir beieinander sein!
Geht all's sonst wie ein Traum dahin
vor meinem Sinn.

SOPHIE

Ist ein Traum, kann nicht wirklich sein,
daß wir zwei beieinander sein,
beieinand' für alle Zeit
und Ewigkeit.

OCTAVIAN

War ein Haus wo, da warst du drein
und die Leute schicken mich hinein,
mich gradaus in die Seligkeit!
Die waren g'scheit!

SOPHIE

Ma come, ridi? E io adesso
tremo come se entrassi in cielo!
Reggimi, fragile sono
e svengo.

SOPHIE

Kannst du lachen! Mir ist zur Stell'
bang wie an der himmlischen Schwell'!
Halt mich, ein schwach Ding wie ich bin,
sink' dir dahin!

(Ella è costretta ad appoggiarsi a lui. In questo stesso momento i servitori di Faninal aprono la porta ed entrano, ciascuno con un candelabro. Dalla porta compare anche Faninal che porge il braccio alla Marescialla. I due ragazzi restano un attimo confusi, poi fanno una profonda riverenza alla quale Faninal e la Marescialla rispondono.)

FANINAL

(con gesto paterno e affettuoso accarezza la guancia di Sophie)

Eh già, son questi i giovani!

FANINAL

Sind halt aso, die jungen Leut'!

LA MARESCIALLA

Sì. sì.

MARSCHALLIN

Ja, ja.

(Faninal offre il braccio alla Marescialla e la guida alla porta di mezzo, che nel frattempo è stata aperta dalla livrée della Marescialla, nella quale è anche il piccolo negro. Di fuori è chiaro, in scena c'è penombra, perché i due servitori con i candelabri precedono la Marescialla.)

OCTAVIAN

(sognante)

Sento te sola, te, te sola sento
e sento che oramai siamo uniti!
E dall'anima ogni oggetto come sogno
via si dilegua.

OCTAVIAN

Spür' nur dich, spür' nur dich allein
und daß wir beieinander sein!
Geht all's sonst wie ein Traum dahin
vor meinem Sinn.

SOPHIE

(sognante)

È un sogno, non può essere vero,
che noi due ora siamo uniti,
per sempre uniti
nel tempo eterno.

SOPHIE

Ist ein Traum, kann nicht wirklich sein,
daß wir zwei beieinander sein,
beieinand' für alle Zeit
und Ewigkeit.

(Ella gli si abbandona, Octavian la bacia in fretta. A Sophie, senza che lei se ne accorga, cade di mano il fazzoletto. Poi corrono via in fretta, la mano nella mano. La scena resta vuota, poi si apre di nuovo la porta di mezzo. Entra il negretto con una candela. Cerca il fazzoletto, lo trova, lo raccoglie, e saltellando esce. Il sipario cala rapidamente. Fine.)

FINE DELL'OPERA